Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 81

Venerdì 4 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 15 - Semestre L. 28, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Ecatombe di navi nel Mediterraneo orientale

Sette grossi piroscafi colati a picco dai bombardieri e dagli aerosiluranti dell'Asse

Prosegue l'avanzata in Africa settentrionale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 300

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attività di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di Volo e l'importante centro logistico di Florina. In combattimenti aerei, sono stati abbattuti due velivoli nemici. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nel Mediterraneo orientale, nostri velivoli bombardieri e siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato: malgrado la violenta reazione contraerea, cinque grossi piroscafi sono stati colpiti ed affondati. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato ad ovest di Creta altro convoglio nemico. Un piroscafo di 8 mila tonnellate è stato incendiato ed è stato affondato; un secondo piroscafo pure di 8 mila tonnellate è stato colpito con due bombe di grosso calibro e probabilmente affondato.

Nell'Africa orientale, onde evitare ulteriori bombardamenti nemici su Asmara che avevano già fatto centinaia di vittime fra la popolazione nazionale e quella eritrea, la città è stata evacuata dalle nostre truppe.

Nelle nuove posizioni si sta riaccendendo la battaglia.

Nell'Africa settentrionale, il successo delle truppe meccanizzate italo-germaniche è stato allargato oltre Marsa el Brega.

L'Aviazione italiana e quella tedesca hanno attaccato con ottimi risultati colonne nemiche in ritirata verso Agedabia.

L'epopea di Cheren

MASSAUA, 3.

Non è possibile formarsi un concetto esatto della lotta che l'Italia conduce contro l'Inghilterra in Etiopia, se si considerano i fattori principali che incidono sulla condotta della guerra in quel particolare teatro d'operazioni:

Fattori geografici, quali la vastità immensa del territorio (cinque volte circa l'Italia) in gran parte di difficile percorribilità, lo sviluppo immenso delle frontiere terrestri (cinquemila chilometri) e marittime (3 mila 500 chilometri) da sorvegliare; il carattere prevalentemente accidentato ed alpestre di gran parte del territorio, che limita le possibilità di manovra dei mezzi da un settore all'altro

Fattori logistici e ciò è l'isolamento dalla Madrepatria e da qualunque fonte di rifornimento nel quale l'A.O.I. è rimasta fin dallo scoppio delle ostilità, così da dover fare affidamento sulle sole proprie risorse materiali e morali e l'incompleto sviluppo del programma autarchico, onde si sono venute a manifestare in taluni settori, deficenze solo in parte colmabili con ripieghi locali.

E' da considerare, inoltre che le Forze Armate italiane dell'A.O.I. la cui messa a punto è stata troncata dallo scoppio delle ostilità, hanno dovuto provvedere nelle condizioni suaccennate sia all'offesa ed alla difesa verso l'esterno, sia alla sicurezza interna in quei territori ove il nemico sobillava ed alimentava un superstite brigantaggio.

Ciò nonostante il Comando Superiore delle Forze Armate dell'A.O.I. potè in un primo tempo portare l'offesa al di là dei confini con la occupazione tra l'altro di Cassala e della Somalia britannica.

Costretti successivamente, e per difficoltà principalmente di carattere logistico, ad assumere atteggiamento difensivo, si riuscì a mantenere l'integrità del territorio fino a quando, per sottrarsi alla sopravvenuta e sempre crescente superiorità di uomini e di mezzi avversari si rese necessario arretrare lo schieramento in regioni più favorevoli alla difesa.

Anche in questa fase operativa però l'Italia seguitava a dare in A.O.I. un apporto considerevole alla guerra dell'Asse, in quanto impegnava in quel teatro d'operazioni lontano ed eccentrico ingenti forze terrestri, aeree, marittime, inglesi e precisamente: circa 200 mila uomini tra i quali notevoli formazioni meccanizzate; da 800 a 1000 aeroplani di tipo moderno e modernissimo.

A tali forze inoltre, sono da aggiungere quelle del fuoruscitismo etiopico, inquadrate, potenziate ed armate dagli inglesi, le forze degaulliste e quelle del Congo Belga

In questo quadro generale va considerata la grande battaglia che per circa due mesi ha divampato attorno a Cheren.

Fu il primo febbraio che, di fronte a forze nemiche preponderanti per numero, mezzi blindati ed aeroplani, si dovette disporre l'ordinato ripiegamento sulle posizioni montane proteggenti la conca di Cheren. Il giorno seguente, già le forze contrapposte prendevano contatto su quelle posizioni ed il 3 veniva respinto un primo attacco di carri armati britannici.

I primi attacchi si iniziavano il 4 e continuavano pressochè ininterrottamente fino al giorno 14, ma le nostre truppe opponevano dappertutto una risoluta, fiera resistenza, infliggendo al nemico perdite rilevanti e ricacciandolo con energiche azioni controffensive dalle posizioni dove esso era giunto a porre temporaneamente piede.

Il monte Amba, il monte Sankil, la Sella forcuta, la valle Vuba e Gher furono teatro di lotte accanite e sanguinose, ma alla fine il nemico fu costretto a rallentare la sua pressione limitandosi per più giorni a tiri di artiglieria e ad azioni di pattuglie.

Nella notte del 5 marzo un attacco nemico tendente ad infiltrarsi tra il monte Gabri ed il monte Tetri, ad ovest di Cheren, fu ricacciato da un nostro pronto contrattacco, che fece cadere in nostra mano buon numero di uomini ed armi.

Un altro attacco avversario alla stretta di Ander, a nord di Cheren veniva respinto il giorno 13. Negli stessi giorni un'intensa attività di pattuglie e piccoli reparti si svolgeva anche da parte nostra: il giorno 11, ad esempio, un reparto di Camicie nere ed ascari occupava il monte Bagla Chetau, importante posizione ad ovest di Cheren.

Era evidente intanto che il nemico andava preparando un nuovo attacco. Questo veniva sferrato su tutto il fronte di Cheren, con accresciuti mezzi d'azione e con grande sfoggio di aviazione, il mattino del 15.

Particolare violenza avevano gli attacchi avversari sulla Sella forcuta ad ovest di Cheren e sul fronte monte Kil, monte Dologorodoc, dal quale il nemico tentava di sboccare nella conca.

Ovunque le nostre truppe si irrigidivano in una resistenza tenacissima. Qualche posizione momentaneamente perduta veniva riconquistata e in molti punti, specie sulle pendici del monte Sankil, il nemico lasciava davanti alle nostre posizioni mucchi di cadaveri, ed alla stretta di Sander un battaglione della Legione straniera, secondo la deposizione di un prigioniero perdeva tre quarti dei sui effetti.

Tuttavia la nostra linea era costretta al giorno 16 ad infiltrersi nel settore di monte Dologorodoc. Nel contiguo settore di monte Sankil invece, tutti gli insistenti attacchi avversari venivano costantemente ributtati nonostante il rabbioso martellamento dell'artiglieria e dell'aviazione britannica.

Nostri ripetuti contrattacchi diretti a rientrare in possesso del monte e del forte Dologorodoc, pur dandoci qualche guadagno di terreno, non riuscivano a raggiungere l'obiettivo.

Nei giorni 22 e 23 attacchi nemici al colle Aful (12 km. a nord-ovest di Cheren), al monte Falestoc, al monte Sammamma ed alla stretta di Ander, venivano sanguinosamente respinti. Nell'ultimo del combattimento accennato, l'avversario subiva perdite rilevanti e lasciava in nostra mano il gagliardetto della Legione straniera.

Il nemico intanto concentrava i suoi sforzi contro l'importante stretta di Dongolas nella giornata del 25, spazzando letteralmente col bombardamento aereo e terrestre le nostre posizioni fronteggianti la stretta stessa.

La battaglia infuriava ormai su tutta la linea, per quanto ingenti le perdite dell'avversario, non meno gravi erano le nostre, specie di ufficiali.

Oltre ad avvantaggiarsi della enorme superiorità di artiglierie moderne e di aviazione, l'avversario aveva potuto, grazie ai progressi compiuti, provvedere a riparare le interruzioni stradali, così da rendere possibile l'avanzata dei grossi carri armati.

Le sorti della lotta ormai erano segnate: visti vani i nostri tentativi di recidere la sacca prodottasi nelle nostre linee, non potendo fronteggiare efficacemente l'azione sempre più intensa dei cannoni e degli aeroplani avversari, si rese indispensabile predisporre il ripiegamento sopra nuove posizioni che si erano andate organizzando ad est di Cheren.

La nostra difesa aveva, per 60 giorni, eroicamente resistito ed attivamente reagito fino al limite estremo: truppe nazionali e coloniali avevano gareggiato in tenacia e valore, infrangendo attacchi furiosi dell'avversario e sostenendone impassibili la tempesta di fuoco Numerosi attacchi erano stati reiteratamente e sanguinosamente respinti dai nostri travolgenti contrattacchi ad arma bianca.

La difesa di Cheren costituisce un'epopea di gloria per i battaglioni nazionali e per le brigate coloniali dell'A.O.I. segnata da superbi episodi di valore e da eroici sacrifici di capi, quali il generale Lorenzini ed il colonnello Borghesi, caduti alla testa delle loro truppe.

Roosevelt tradisce il popolo americano

BOSTON, 3.

Il deputato repubblicano Fisk, ha dichiarato in un suo discorso che, se Roosevelt trascinasse gli Stati Uniti nella guerra, sarebbe un'ironia dopo tutte le promesse che egli ha fatto al popolo degli Stati Uniti.

In tal caso il Presidente dovrebbe essere citato dinanzi alla giustizia per avere male adempiuto alle sue funzioni.

Il deputato nega che la guerra europea sia la guerra dell'America.

Un piroscafo italiano elude il blocco e compie il viaggio dalla Somalia al Brasile

RIO DE JANEIRO, 3.

Oggi è giunto in porto proveniente dalla Somalia il piroscafo italiano «Imalala». Questo arrivo della nave italiana ha suscitato vivissima impressione in questi ambienti politici e giornalistici, i quali non nascondono la loro sorpresa per il fatto che un piroscafo italiano, infischiandosi spavaldamente del blocco marittimo britannico, è riuscito a giungere in Brasile eludendo ogni sorveglianza esercitata dagli inglesi nell'Oceano Indiano.

Nuova energica protesta tedesca a Washington

BERLINO, 3.

Si apprende che l'ambasciatore di Germania a Washington ha presentato una seconda nota di protesta al Governo degli Stati Uniti per il sequestro dei piroscafi mercantili tedeschi.

Il nuovo Capo del Governo magiaro

BUDAPEST, 3.

Il ministro degli Esteri Bardossy è stato nominato Presidente del Consiglio. Egli conserva anche il portafoglio degli Esteri. Tutti gli altri ministri che facevano parte del Gabinetto Teleki restano al loro posto.

Il nuovo Presidente del Consiglio d'Ungheria, Ladislao Bardossy, è nato nel 1890 ed è figlio di un sottosegretario di Stato. Egli ha seguito i corsi universitari a Budapest dove si è laureato in diritto E' entrato nella carriera amministrativa nel 1913 nel Ministero della pubblica istruzione. Nel 1922 è passato nel servizio diplomatico Venne nominato prima vice capo e poi capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. A tale posto rimase dal 1924 al 1930. Dal 1930 al 1934 fu consigliere di legazione a Londra e quindi ministro a Bucarest, posto che ha accupato fino al febbraio scorso. Egli ha effettuato frequenti viaggi in Italia per accompagnare in varie occasioni uomini di Stato ungheresi in visita a Roma.

Il 5 febbraio 1941 è stato nominato ministro degli Affari Esteri di Ungheria.

Ladislao Bardossy assume il potere in un momento particolarmente delicato della vita europea e balcanica. Succeduto da poco al compianto conte Csaky, il ministro degli Esteri ungherese ha dimostrato di uniformare la politica del suo Paese alle direttive che hanno riportato l'Ungheria al posto che le spetta nell'Europa del sud-est.

Accanto alle Potenze dell'Asse cui è legata dal Patto Tripartito, l'Ungheria continuerà sotto la guida di Bardossy a marciare a fianco dell'Italia e della Germania, su quella via che i suoi più grandi statisti le hanno indicato. E' la via che sola può dare ai popoli la giustizia e la pace nel quadro dell'ordine nuovo.

La partenza di Matsuoka

Nuove manifestazioni popolari

Il cordiale commiato dal conte Ciano

ROMA, 3.

Dopo tre giorni di permanenza nell'Urbe, stamane il ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, ha lasciato Roma.

Come all'arrivo così alla partenza l'illustre rappresentante del potente Impero nipponico ha sentito vibrare intorno a sè il più caldo, vivo ed affettuoso entusiasmo della popolazione romana che, come già aveva fatto di continuo durante il suo soggiorno, gli ha tributato un saluto tanto ardente di simpatia che l'ospite ne porterà certamente in Patria il più gradito, inobliabile ricordo.

Le giornate romane di Matsuoka infatti, hanno offerto al mondo la prova più certa ed inequivocabile della saldezza dei legami che uniscono profondamente ed infrangibilmente al Giappone l'Italia con la Germania amica ed alleata di entrambe.

Ma anche al di fuori dell'importanza, fondamentale ed enorme in sè stessa, dei colloqui intercorsi e dei contatti politici stabiliti a Roma, il soggiorno nell'Urbe del ministro degli Esteri nipponico ha assunto particolare significato per la immediata spontaneità con cui il popolo ha onorato a festeggiato l'ospite, dimostrando con intuito infallibile di sentire e di capire la grande importanza di quei colloqui e di quei contatti, che anch'esso, il popolo, ha seguito con appassionato fervore e con fede assoluta nel suo Duce, esaltando la forza morale della giustizia e di quell'ordine nuovo che saranno assicurati al mondo attraverso l'armonica e fattiva collaborazione delle grandi Potenze del Tripartito.

Così, in una atmosfera di travolgente entusiasmo espresso da tutta la popolazione che infittiva le strade percorse dal corteo delle automobili recanti Matsuoka e le personalità del suo seguito, l'Urbe ha salutato l'ospite illustre accompagnandolo durante il lungo tragitto da Villa Madama alla stazione Ostiense coi suoi migliori calorosi voti augurali.

Il ministro degli Esteri conte Ciano ha rilevato il ministro Matsuoka a Villa Madama di dove nella stessa automobile hanno mosso verso la stazione Ostiense. La vetture dei due ministri era seguita da quelle in cui erano l'ambasciatore nipponico, i componenti la missione e personalità italiane.

Durante il percorso la folla, assiepata lungo le strade e le piazze, ha espresso all'inviato del Tenno l'attestazione di una simpatia particolarmente viva e cordiale. A queste manifestazioni, veramente imponenti e significative, per calore e spontaneità, il ministro giapponese ha risposto ripetutamente levando il braccio nel saluto romano e con segni manifesti di commosso compiacimento.

Attraversando viale Hitler, ove nella numerosissima folla erano larghissime rappresentanze politiche, sindacali e giovanili del Regime, a Matsuoka sono pervenute espressioni di simpatia ancora più fervide e ancora più ardenti. Qui, come altrove, come ovunque nell'Urbe, la gioiosa policromia dei vessilli e delle bandiere delle Potenze del Tripartito incorniciava festosamente la folla plaudente.

Giunto al piazzale della stazione, Matsuoka, sceso dall'autovettura con il ministro Ciano, ha passato in rivista un reparto di balilla e il reparto in servizio d'onore costituito da uno squadrone appiedato di dragoni con lo stendardo del glorioso «Genova Cavalleria».

Nel frattempo la musica, dopo tre squilli, ha fatto echeggiare note dell'Inno nazionale giapponese e gli Inni nazionali italiani. E mentre la folla gli ripeteva unanimemente la sua cordialissima simpatia, il ministro Matsuoka ha raggiunto col conte Ciano ed il seguito l'interno della stazione attraversando l'ambulacro ed il magnifico salone di rappresentanza, dove erano a salutarlo numerosi funzionari del Ministero degli Esteri, la collettività giapponese dell'Urbe al completo coi membri dell'ambasciata.

Nell'interno della stazione erano il Segretario del Partito, sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Affari Esteri, alle Forze Armate e alla Cultura popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore ed il Prefetto ed altre gerarchie politiche e militari. Erano altresì presenti l'ambasciatore di Germania a Roma con tutti i capi missione degli Stati aderenti al Patto Tripartito e membri della missione italiana presieduta dall'ambasciatore Buti e di cui fa parte il Vicesegretario del Partito Mezzasoma, che, con l'ambasciatore nipponico, accompagnerà il ministro fino al confine.

L'eccellenza Matsuoka ha preso affabilissimo congedo dalle personalità italiane ed estere.

Il commiato dal conte Ciano è stato improntato a vivissima cordialità. L'ospite ancora una volta ha tenuto ad esprimere il suo profondo compiacimento e la sua gratitudine per le indimenticabili accoglienze e per la squisita ospitalità che hanno caratterizzato il suo gradito soggiorno nella Città eterna.

Il ministro degli Esteri nipponico è salito quindi sul treno speciale. Al momento della partenza un fervido applauso ha nuovamente salutato il ministro, che, dal finestrino, stendeva il braccio nel saluto romano.

Nuova travolgente manifestazione al Fondatore dell'Impero

ROMA, 3.

Una nuova e vibrante manifestazione di ardente entusiasmo di profonda dedizione al Duce è stata improvvisata dalla grandissima folla che gremiva Piazza Venezia durante il passaggio dell'automobile recante il ministro Matsuoka alla stazione Ostiense.

A passaggio avvenuto, la folla ha lungamente inneggiato all'indirizzo del Duce, scandendone, con appassionato vigore, il nome.

In breve la manifestazione ha assunto un tono possente; da tutti i petti è scaturito martellante il grido «DUCE, DUCE».

A tanta appassionata invocazione il Duce ha risposto comparendo al balcone, mentre l'impeto della folla raggiungeva un ritmo di appassionato ardore.

Il Duce ha risposto sorridente levando il braccio nel saluto romano. E allorchè Egli si è ritirato, la manifestazione di entusiasmo si è rinnovata con tanto impeto, si da costringerLo a riapparire più e più volte al popolo, che ne invocava il nome per gridargli la sua incrollabile ed infrangibile fede nella vittoria.

Agedabia occupata

dalle forze italo-tedesche

Numerosi mezzi corazzati inglesi catturati -- Il nemico batte rapidamente in ritirata su Bengasi

BERLINO, 3.

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche informa:

«L'inseguimento delle truppe inglesi, battute nell'Africa settentrionale presso Marsa-el-Brega, da parte di reparti tedeschi e italiani, è proseguito nella giornata del 2 aprile.

Agedabia è stata presa e le truppe dell'Asse hanno raggiunto Zuetina.

Il nemico batte rapidamente in ritirata verso il nord.

I numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati catturati è considerevole. Le perdite italo-tedesche sono lievissime».

La notizia che reparti motorizzati tedeschi ed italiani hanno occupato Agedabia, è stata appresa in questi giorni con vivissima soddisfazione. I giornali sottolineano l'importanza del fatto d'arme che assicura alle forze dell'Asse una nuova base contro l'armata di Wavel, la quale da qualche tempo si trova sulla difensiva.

I giornali della sera riportano, mettendolo nel massimo rilievo, il comunicato straordinario con cui il Comando delle Forze Armate tedesche ha dato notizia dell'importante successo riportato dalle forze meccanizzate italiane e tedesche in Cirenaica.

Nel massimo rilievo è posta pure la notizia che bombardieri e aerosiluranti italiani hanno attaccato un convoglio nemico riuscendo ad affondare 5 bastimenti nemici.

Come si vede le avvisaglie della primavera mussoliniana e hitleriana si moltiplicano.

L'occupazione di Agedabia e di Zuetina non è un semplice episodio sporadico. Non si tratta cioè dell'epilogo di uno scontro tra elementi avanzati, bensì di una battaglia i cui sviluppi non si possono ancora prevedere.

Certo è che, come riferisce il comunicato, le forze nemiche si ritirano velocemente verso nord.

La notizia dei nuovi successi militari dell'Asse è stata diffusa dalla radio berlinese in una emissione speciale mentre alla ambasciata d'Italia si svolgeva un cameratesco trattenimento offerto dalla eccellenza Alfieri in onore di un eroico fante, l'appuntato Hubert Brienkfort, a cui il Führer ha conferito la più alta onorificenza al valor militare e cioè la croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro. Tra gli invitati erano il comandante di compagnia e numerosi ufficiali come pure alcune personalità militari e politiche.

L'eccellenza Alfieri ha rivolto al Brienkfort parole di elogio a cui il soldato ha risposto inneggiando ai due Condottieri: il Duce e il Führer. In nome del Duce l'eccellenza Alfieri ha offerto all'appuntato un ricco dono.

Bengasi evacuata dalle truppe inglesi?

LISBONA, 4 matt.

L'agenzia britannica annuncia dal Cairo che le truppe inglesi avrebbero sgombrato giovedì sera la città di Bengasi.

La stessa informazione risulta diramata anche da Ancara da una agenzia americana.

Il saluto del popolo italiano al ministro nipponico

FIRENZE, 3.

Anche nel viaggio di ritorno da Roma il treno speciale recante il ministro degli Esteri giapponese è transitato dalla stazione di Campo di Marte, pavesata di bandiere italiane, nipponiche e germaniche e di piante di sempreverdi, ove è giunto alle 14.15.

Ad attendere il passaggio del rappresentante della Nazione amica ed alleata erano convenute alla stazione le autorità e gerarchie, formazioni della G.I.L. in armi con la musica presidiaria, rappresentanze dei gruppi rionali e del Fascio femminile, del Dopolavoro aziendali, delle scuole e una grande folla di cittadini inneggiante al Duce, al Giappone e alla Germania.

All'arrivo del treno la musica ha intonato l'Inno giapponese e gli Inni italiani. Il prefetto è salito sul vagone del ministro al quale ha poi presentato le autorità e gerarchie.

L'eccellenza Matsuoka, accompagnato dal prefetto e dal federale, e seguito dalle autorità, ha quindi passato in rassegna lo schieramento della Gil e delle altre rappresentanze fra il susseguirsi continuo delle manifestazioni della folla alla quale rispondeva con il saluto romano.

Accomiatatosi dalle autorità con le quali si era cordialmente intrattenuto il ministro giapponese è risalito sul convoglio e si è affacciato al finestrino dove è rimasto fino a che il treno alle 14.25 è ripartito, per rispondere sorridente, con il saluto romano, alle fervide acclamazioni.

La musica ha nuovamente suonato l'Inno giapponese e gli Inni italiani.

* * *

TRENTO, 3.

Il ministro Matsuoka proveniente da Roma è giunto stasera a Trento alle 19.40 ed è stato accolto da una grandiosa manifestazione di simpatia.

La stazione era adorna di azalee e di piante sempreverdi con trofei di bandiere del Giappone, dell'Italia e della Germania.

Già le popolazioni di Ala e Rovereto avevano applaudito al passaggio dell'inviato della Nazione amica e alleata. Una folla immensa si era data convegno alla stazione di Trento. Sotto la pensilina attigua agli uffici, erano schierati gli alfieri con i vessilli di tutte le organizzazioni del Partito, un gruppo di ufficiali del presidio, la musica del presidio e la compagnia d'onore con bandiera.

Sotto la pensilina centrale sostava una compagnia operaia in attesa di partire per la Germania e i battaglioni di giovani fascisti e avanguardisti con le loro musiche Dietro le organizzazioni del Partito una grande folla di cittadini e rappresentanze sindicali e dopolavoristiche.

All'arrivo del treno fragorosi evviva hanno salutato il ministro Matsuoka mentre la musica intonava l'Inno giapponese seguito da quelli italiani. Il prefetto Foschi ha quindi porto il saluto del popolo italiano al ministro del grande Impero dell'Estremo Oriente. Il ministro ha risposto brevemente ricambiando il saluto e ringraziando delle cordiali accoglienze ricevute Poi ha passato in rivista il gruppo degli ufficiali del presidio, la compagnia d'onore e le organizzazioni del Partito

Terminata la rassegna, il gradito ospite ha ricevuto l'omaggio di un grande mazzo di rose rosse presentatogli da due figli della lupa che egli ha parternamente accarezzato sorridendo. La manifestazione di omaggio si è fatta ancor più ardente quando, effettuato il cambio del locomotori, il ministro è salito sul treno prendendo commiato dalle autorità.

Il ministro ospite è poi riapparso al finestrino salutato da grandi ovazioni mentre la musica intonava l'Inno giapponese e quelli italiani.

Rotti i cordoni, la folla si è avvicinata al convoglio per esprimere ancora una volta la sua simpatia al rappresentante illustre del grande popolo amico.



Il signor Eden soffia sul fuoco

(Disegno di Girus)

La morte del conte Teleki

Presidente del Consiglio d'Ungheria

BUDAPEST, 3.

Il Presidente del Consiglio conte Paolo Telecki de Szek, è morto improvvisamente durante la notte.

Era nato a Budapest nel 1879 da una antica famiglia cattolica. Terminata l'Università fece un lungo viaggio di studio nell'Africa settentrionale, nell'Asia orientale, negli Stati Uniti, occupandosi di questioni geografiche e cartografiche.

Fece il suo debutto nella vita politica ungherese nel 1905 allorchè venne eletto deputato, dapprima come membro del gruppo dissidente poi col programma del partito governativo. Nella guerra mondiale si battè valorosamente sul fronte serbo e venne più volte decorato. Passò i mesi della dittatura comunista in Svizzera ed a Vienna. Si recò poi a Szeged ove assunse, nel Governo controrivoluzionario, il portafoglio della pubblica istruzione, poi quello degli affari esteri.

Allorchè la delegazione ungherese si recò a Parigi per la conclusione della pace, coprì, accanto al conte Apponiy ed al conte Bethlen, il posto di primo delegato. Diventò da allora un fattore dirigente e costruttivo nella vita politica ungherese del dopoguerra. Entrò nella prima assemblea nazionale quale deputato di Szeged, e nel Governo Simonyi - Semadam gli fu affidato nel 1920 il portafoglio degli affari esteri.

Toccò a lui il doloroso compito di firmare quale ministro degli esteri, l'iniquo trattato di pace imposto all'Ungheria e poco dopo venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Lasciato poi il posto di Capo del Governo al conte Stefano Bethlen, nel 1921 andò a rioccupare la cattedra di professore universitario di scienze economiche e diresse infaticabilmente l'ufficio dei profughi rimpatriati. Nel 1924 fu inviato a far parte del comitato internazionale per l'affare di Mossul, a cui fu affidato il compito di regolare, in modo definitivo, il confine tra Turchia e Irak. Fu lui stesso a fondare nel 1926 l'Istituto di scienze politiche, che ebbe poi una parte importante nei preliminari alle trattative svoltesi tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia e nella raccolta del materiale destinato a Vienna.

Allorchè la Camera alta venne ricostituita egli vi fu delegato quale rappresentante della facoltà di scienze economiche.

Fece parte del gabinetto Imredy come ministro della pubblica istruzione.

Nell'autunno del 1938 ebbe inizio la più grande missione della sua vita politica con la preparazione delle trattative per la riannessione della regione dell'alta Ungheria, popolata in prevalenza da ungheresi. Funse da legato principale, accanto al ministro degli esteri De Kanja, e il materiale scientifico e giuridico da lui pazientemente raccolto servì di base per il loro arbitrale di Vienna.

La fiducia del Reggente lo chiamò nuovamente nel 1939 a ricomporre il Gabinetto e nel primo mese del suo Governo una parte notevole della Transilvania venne ricongiunta alla Madrepatria ungherese.

Era membro dell'accademia delle scienze, consigliere intimo, capo della organizzazione ungherese dei «Giovani esploratori».

Subito dopo la notizia della morte, il Reggente si è recato al letto di morte del conte Teleki, innanzi al quale ha sostato circa mezz'ora in profondo raccoglimento.

Successivamente sono sopraggiunte tutte le alte cariche dello Stato, membri del Corpo diplomatico e numerosissime altre personalità.

Sempre nel corso della mattinata il Reggente ha ricevuto in udienza il Presidente ad interim Joresztes-Fischer, il ministro degli Affari Esteri Bardossy e il ministro della Difesa generale Bartha.

La Camera dei deputati si è riunita in seduta straordinaria. Il Presidente ha annunciato la morte del conte Teleki, quindi la Camera si è aggiornata sine die.

Il ministro d'Italia si è recato dal sottosegretario agli Esteri per esprimere le condoglianze del Governo fascista per la morte del conte Teleki.

I funerali del conte Teleki avranno luogo lunedì mattina alle ore 10.

La notizia della morte del conte Teleki è stata accolta con stupore da tutta la Nazione e dagli amici stranieri dell'Ungheria.

La morte è avvenuta, come è stato comunicato, nel corso della notte e solo stamane essa è stata conosciuta.

Il conte Teleki era da vario tempo sofferente e i suoi intimi andavano osservando con ansia la sua crescente depressione fisica.

Malgrado le sue condizioni e la sua debole costituzione fisica, il conte Teleki compiva però con instancabile assiduità i doveri del suo alto ufficio e guidava il Governo del Paese sia nel campo interno che in quello internazionale, secondo la direzione che egli stesso e tutto il Governo riconoscevano essere la più giusta, anzi l'unica per l'Ungheria.

Una violenta esplosione del male di cui da tempo il conte Teleki era affetto ha posto fine la scorsa notte alla sua nobile e laboriosa esistenza, tutta spesa al servizio della Patria.

La politica da lui seguita fedelmente sopravviverà senza mutamenti di sorta. D'ora in poi la Nazione ungherese continuerà a marciare sulle orme tracciate dai due più grandi suoi statisti: il conte Csaki e il conte Teleki.

Il popolo italiano si associa con animo commosso al dolore dell'amica Ungheria che ha perduto nel conte Teleki un patriota fervente e uno statista insigne.

La sua opera era stata coronata dal più pieno successo ed egli che aveva dovuto firmare le condizioni di una ingiusta pace ha avuto la grande gioia di veder cadere in pezzi l'infausto trattato del Trianon, e l'Ungheria rientrare in possesso delle terre della Corona di Santo Stefano mercè l'appoggio leale delle Potenze dell'Asse.

Macek a Belgrado

ZAGABRIA, 3.

Il presidente del partito croato, Macek, in una dichiarazione fatta oggi, ha affermato fra l'altro di sentire il dovere verso il popolo che già da dieci anni gli ha conferito la sua fiducia, di operare tutto quanto è possibile per salvare la pace e con ciò il bene dell'umanità.

Egli ha poi manifestato la sicurezza che i diritti del popolo croato non soltanto verranno rispettati e rinforzati ma approfonditi

Macek partirà stasera alla volta di Belgrado.

L'organizzazione dei traffici europei

Le vicende politiche di questi ultimi anni, e in modo particolare la guerra, hanno concorso e concorrono alla riorganizzazione dell'economia europea su base strettamente unitaria cioè continentale. E' l'esigenza dei tempi nuovi che tende a fare delle singole economie nazionali un tutto omogeneo che risulti dalla cooperazione delle possibilità e capacità produttive di ogni popolo, dirette alla soddisfazione delle necessità del continente.

Ridotto al minimo il frazionamento economico e quindi la dispersione delle energie produttive, caratteristica peculiare del regime di concorrenza, l'unità viene ricercata nel principio della collaborazione e in quello del potenziamento delle forme produttive originarie e particolari di ciascun paese, secondo un criterio di stretta razionalità.

L'unità dell'economia europea non va intesa in senso letterale come quella di un vastissimo stato conglobante tutti gli attuali esistenti; in questo senso, un'Europa che presenti in tutte le sue parti una perfetta omogeneità economica e in altre parole avente da per tutto una eguale capacità produttiva e tenore di vita, non è oggi concepibile ed è se mai un'aspirazione piuttosto che una realtà. E' proprio sulla diversità attuale fra la capacità produttiva e il tenore di vita delle varie nazioni, diversità che esclude la idea di una unione doganale ma non quella della cooperazione, che si fonda il principio delle relazioni economiche tra i paesi dell'Europa futura e dei traffici internazionali.

Dopo quello dell'organizzazione tecnica il primo problema che si presenta è quello dell'intensificazione della produzione, così agricola come industriale, allo scopo di aumentare il benessere e quindi la capacità di acquisto delle masse. Nelle relazioni economiche tra paese e paese, è necessario tener conto della distinzione tra paesi prevalentemente industriali e prevalentemente agricoli. Tale divisione vale soprattutto per il settore sud-est dell'Europa che è anche il granaio del continente.

Secondo il concetto dei dirigenti economici più in vista nell'annuale contingenza, i paesi agricoli dell'Europa debbono sviluppare la loro produzione e quindi incrementare al massimo le esportazioni verso i paesi industriali, ricevendo da questi sempre più ingenti quantitativi di prodotti industriali, con conseguente innalzamento del proprio tenore di vita. Invece di porsi in concorrenza con le nazioni industrialmente progredite nella produzione dei manufatti, i paesi a struttura eminentemente agricola, dovranno trasformare la propria agricoltura industrializzandola.

In sostanza, mentre da un lato viene eliminata la concorrenza, dall'altro si tende all'incremento della produzione in un piano di razionale integrazione fra tutti i settori economici dell'Europa. A poco a poco, migliorando per l'industrializzazione dell'agricoltura il benessere e quindi il tenore di vita delle plaghe più povere, sarà possibile prima ridurre e, infine, eliminare i dislivelli economici esistenti tra settori industriali agricoli.

Fissati questi punti fondamentali vediamo in che modo potranno essere organizzati gli scambi tra paese e paese, scambi che inquadrati in un'organico sistema programmatico, dovranno contribuire, perchè assolutamente naturali, ad arricchire e non ad impoverire i paesi.

L'emorragia d'oro che si è verificata in tutte le nazioni europee nell'ultimo ventennio, se in un primo tempo ha procurato degli inevitabili inconvenienti, ha tuttavia fatto comprendere agli stati del Continente, che in fondo si può fare a meno dell'oro. Le circostanze poi han fatto fare di necessità virtù, sicchè oggi in Europa si è tutti d'accordo che nei pagamenti internazionali futuri, l'oro non interverrà più. Tutto sta a trovare un mezzo elastico che comporti un minimo d'inconvenienti: tale mezzo è il cosidetto clearing. Questa forma di contingentamento degli scambi che richiede il mantenimento di un livello di perfetto equilibrio tra i due contraenti, presenta non lievi difficoltà ad una sua accettazione definitiva nella pratica. Spesso i commercianti sono costretti ad attendere molto tempo prima di poter incassare il denaro delle loro forniture, finchè l'equilibrio nel bilancio del clearing non viene raggiunto e non sempre è facile raggiungerlo perchè spesso il fabbisogno dei due contraenti non è identico. Spesso accade che per compensare le passività nel bilancio del clearing, invece d'incrementare le forniture del paese debitore, si sono limitate quelle del paese creditore. Il sistema come si vede è tutt'altro che perfetto.

Recentemente si è pensato che estendendo il sistema del clearing, da unicamente bilaterale a plurilaterale, gli inconvenienti ora lamentati sarebbero stati eliminati. Così è nato il sistema delle compensazioni multiple.

Seguendo questo criterio la *Deutsche Verechnungskasse* ha dato lo esempio, aprendo nuovi orizzonti alle possibilità dei futuri scambi europei, sulla base della reciprocità. Tale reciprocità non essendo più limitata a due soli paesi permette l'inclusione di un numero indeterminato di elementi che vengono a formare una catena o circolo di compensazione. Per esempio: se il clearing tra i paesi A e B è pareggiato, ma A pur potendo fornire macchine a B, non ha ulteriore bisogno del grano di questo, e se nello stesso tempo il clearing tra A e in terzo paese C presenta un equilibrio a favore di C per aumento di forniture di minerali che A non può compensare non avendo C bisogno dei prodotti di A, è possibile che C si possa interessare alle forniture di grano di B.

Sarà allora di vantaggio per tutte e tre le parti se C importerà il grano da B cedendo a questo il credito di compensazione verso A permettendogli d'importare da questo ultimo le macchine di cui aveva bisogno.

E' evidente che l'estensione di questo nuovo sistema porterà un notevole incremento allo sviluppo e alla fluidità dei traffici del continente contribuendo in tal modo al rafforzamento della compagine economica ed al conseguimento di quella sempre maggiore omogeneità che è il fondamento del progresso dell'Europa.

D. A.

Lavoratori norvegesi occupati in Germania

OSLO, 3.

Le relazioni fra la Norvegia ed il Reich sono negli ultimi tempi diventate sempre più strette ed amichevoli, improntate ad uno schietto spirito di collaborazione. Ciò si manifesta anche nel fatto che un certo numero di lavoratori norvegesi è attualmente occupato nella economia germanica. E' vero che questo numero è per il momento ancora esiguo. Ma ciò è dovuto soprattutto alla crescente esigenza di mano d'opera nella stessa Norvegia. Il grande programma di lavori elaborato dal Commissario del Reich, d'accordo con le autorità norvegesi, richiede per la sua attuazione un numero rilevante di forze lavorative ed impone quindi una limitazione al contingente di lavoratori norvegesi che vogliono recarsi in Germania. Il programma suddetto prevede lo sviluppo delle vie di comunicazione, notevoli lavori stradali, ampliamento dell'industria dell'alluminio, incremento della produzione agricola, ecc. La disoccupazione in Norvegia, che nel 1937 raggiungeva la cifra impressionante di centomila e che oggi ancora si aggira intorno alle 35 mila persone, verrà non solo ulteriormente diminuita, ma a partire dal 1941, del tutto abolita.

In base all'accordo stipulato fra le autorità norvegesi e la Germania nel novembre del 1940, si è stabilito che un certo numero di lavoratori norvegesi può, dietro richiesta dei singoli interessati e rispettando il principio della più assoluta volontarietà, essere inviato a lavorare nel Reich. Fino alla fine del gennaio scorso nelle aziende tedesche si contavano circa 900 operai norvegesi.

Alcune cifre ufficiali sull'Opera di assistenza invernale in Germania

BERLINO, 3.

L'agenzia Centraleuropa partecipa alcune cifre ufficiali sui risultati dell'Opera di Assistenza Invernale tedesca durante l'anno di guerra 1939-40. Il totale dei contributi volontari raggiunse 1 681 milioni di marchi, contro 566 milioni nell'inverno precedente. Il contributo individuale è salito così da 7.17 a 7.80 marchi a testa. Questa media oltremodo alta palesa chiaramente la disposizione dei singoli ad apportare il loro obolo all'Assistenza Invernale. Della somma suddetta 631 milioni di marchi erano in danaro ed il resto in viveri, indumenti, ecc. Il razionamento dei generi alimentari e degli oggetti di vestiario, introdotto con lo scoppio della guerra, ha fatto diminuire di parecchio le elargizioni «in natura»; ciò malgrado la somma totale dei contributi è aumentata. I contributi in danaro sono saliti come segue: del 25 per cento nelle detrazioni volontarie sulle paghe e stipendi, del 23 per cento nelle elargizioni delle ditte, del 62 per cento nelle collette domenicali e del 49 per cento nelle collette pubbliche. In queste ultime son stati venduti non meno di 200 milioni di distintivi. Ormai questi distintivi dell'Opera di Assistenza Invernale, che di volta in volta variano e che il più delle volte son fatti con indiscutibile gusto artistico, sono ricercatissimi e per i collezionisti hanno già un certo valore. Nel passato gli introiti realizzati con queste collette venivano tramutati dall'Opera di Assistenza, in generi alimentari ed in oggetti di vestiario. Ora, però, date le vigenti restrizioni l'Opera di Assistenza Invernale distribuisce ai sussidiati dei buoni speciali, che possono servire all'acquisto di determinati generi od oggetti. Tuttavia anche il quantitativo di viveri distribuito è rilevante. Al primo posto si trovano le patate con 30 mila quintali; seguono la farina ed il pane. Quasi tutto è compreso nella lista dei generi elargiti, persino le bevande alcooliche e le sigarette. Una parte oltremodo importante rivestono però anche gli indumenti, le scarpe, la biancheria. Nella rubrica di «Elargizioni varie» si trovano financo 8 milioni di biglietti d'ingresso a spettacoli teatrali, ed un numero infinito di alberi di Natale e di giocattoli. Da notarsi è pertanto che la cifra dei bisognosi di sussidio è nell'ultimo anno di molto diminuita.

Rapida normalizzazione della vita in Alsazia

STRASBURGO, 3.

L'opera di ricostruzione in Alsazia va facendo rapidi progressi. Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, i mezzi di comunicazioni sono stati quasi tutti riattivati. Le tranvie, ad esempio, sono state largamente impiegate al trasporto dei prodotti agricoli. Esemplare è anche l'organizzazione assistenziale per i rimpatriati. Fino alla fine del 1940 più di 53 mila richieste di sussidio sono state esaudite e la somma totale a tal scopo devoluta raggiunge i due milioni di marchi. A Strasburgo sono stati portati a termine i lavori di restauro nell'Ospedale civico, ove, oltre alla riattazione delle condutture di acqua che erano state danneggiate, sono stati impiantati ben diecimila metri quadrati di termosifoni. Nel periodo del rimpatrio dei profughi alsaziani, l'opera nazionalsocialista di assistenza ha talvolta porto il suo aiuto a 50 mila persone al giorno. Particolare successo si registra però nel campo del lavoro. Oggi Strasburgo è ormai quasi del tutto priva di disoccupati.

Prestito nordamericano al Cile

WASHINGTON, 3.

Continuando nella sua prenetrazione economica e finanziaria nel Sudamerica, la Banca delle Importazioni e Esportazioni degli Stati Uniti ha recentemente prestato alla Banca Centrale Cilena 5 milioni di dollari.

E' da notarsi il trattamento straordinariamente favorevole fatto in occasione di questo prestito, che in verità è stato a lungo osteggiato negli ambienti economici e finanziari cileni: è stato infatti effettuato un ribasso dell'interesse al 3,6 per cento, tasso questo che la «Exibank» applica solo per crediti inferiori ai tre anni. E' da notarsi pertanto che il reale scopo di questo credito è che esso dovrà essere usato nella decongelazione dei crediti di importazioni e il di più sarà destinato a nuove importazioni.

Cooperativismo bulgaro

SOFIA, 3.

Delle 3.306 società cooperative, esistenti in Bulgaria, alla fine dell'anno scorso, un buon quarto svolge la propria attività nei centri rurali. Queste cooperative, tutte di credito, sono sorte per combattere nelle campagne la nefasta azione dei usurai ed hanno, mano a mano esteso la propria attività giungendo a risanare tutta la vita economica dei vari villaggi.

Si sono così gradualmente trasformate, entrando nel campo del consumo e della produzione, ed affrontando la vendita diretta di determinati prodotti con l'appoggio dell'Unione generale delle Cooperative, che ha creato due importanti sezioni: l'«esportazione volatili» e la «semina della soja», che porteranno certamente dei risultati benefici nel campo industriale e commerciale dei rispettivi prodotti.

Un'altro tipo di cooperativa, che ha avuto molto incremento, è rappresentato dalle cooperative di pesca, che raggruppano più delle metà della produzione bulgara, e cioè 3 milioni di chili di pesce all'anno. Nei due più importanti centri di pesca della Dobrugia, a Cavarna e a Sciabla, le cooperative locali hanno iniziato la costruzione di fabbriche di conserva di pesce.

15.157 medici specialisti in Germania

BERLINO, 3.

In base ad una statistica ufficiale, il numero dei medici specialisti è risultato nel 1940 in Germania di 15.157, vale a dire il 22 per cento del totale dei medici. Il rilevamento non si è però esteso ai nuovi territori orientali del Reich.

In confronto degli ultimi anni, il numero degli specialisti appare in decrescenza. Quanto alle specializzazioni, gli internisti, chirurgi e ginecologi formano il 45 per cento di tutti gli specialisti. In Berlino ed Amburgo il 50 per cento dei medici si compone di specialisti. In aumento sono i radiologi e gli irologi.

Gli automobilisti non devono pensare alla guerra

ZURIGO, 3.

Le autorità preposte alla circolazione nello stato del Massachusetts hanno potuto stabilire che lo aumento delle disgrazie automobilistiche verificatosi in America dopo lo scoppio dell'attuale guerra è dovuto al fatto che i guidatori, anzichè pensare a tenere la strada, si distraggono coll'occupare il loro spirito con gli avvenimenti e i problemi del fronte europeo.

In mancanza di meglio, le stesse autorità sono ricorse al rimedio di un'azione di propaganda che dai giornali e da cartelli di segnalazione stradale simili a quelli delle svolte pericolose fa urgente appello agli automobilisti di non pensare alla guerra.

Disposizioni per l'approvvigionamento in Ungheria

BUDAPEST, 3.

Il Governo ungherese ha emesso un decreto col quale viene disciplinata la vendita della farina. E' stato disposto che a Budapest e nelle quindici città che circondano la capitale, la farina bianca, la semola e le paste fabbricate con tale farina siano vendute soltanto a mezzo della carta speciale delle farine. I contravventori saranno severamente puniti e le loro merci confiscate. Un altro decreto è pure entrato in vigore, emanato dal ministro della Industria e di quello dell'Approvvigionamento Generale. Esso regola, riferisce l'Italpress, il commercio delle calzature di cuoio. Per l'avvenire, l'acquisto e la vendita di questo genere di calzature non potranno effettuarsi che per mezzo della tessera relativa, così pure per le risuolature e per la rimonta. Queste misure non concernono nè il commercio delle calzature usate, nè quello delle calzature femminili dotate di suole di legno, di cuoio artificiale e di gomma.

Linguaggio italiano nelle industrie italiane

ROMA, 3.

A seguito di analogo invito ricevuto dalla Reale Accademia d'Italia che ha istituito una speciale commissione per la sostituzione delle espressioni straniere ancora sopravviventi con parole di chiara e sonante lingua italiana, la Confederazione fascista degli industriali ha pregato ciascun Fiduciario nazionale di categoria di trasmettere un elenco quanto più possibile completo di tutte le parole straniere e di tipo straniero che ricorrono nelle attività delle categorie rappresentate.

Gli elenchi dovranno essere accompagnati dalla indicazione breve e chiara del significato delle singole parole e dei vocaboli nuovi e antichi che potrebbero sostituirle o già nell'uso l'hanno sostituite, con la giustificazione della proposta.

C'è in tal modo da sperare che ben presto da tutta la terminologia tecnico-industriale e specialmente da quella relativa all'abbigliamento e ai generi di moda, spariscano definitivamente le superstiti parole straniere.

L'anno di nascita di Cristoforo Colombo

BREMA, 3.

Sull'anno di nascita di Cristoforo Colombo circolavano, sino ad ieri, le più disparate opinioni. I dati raccolti dai diversi biografi del grande genovese differivano infatti notevolmente — dal 1430 al 1457 — ed i dubbi persistevano, anche se generalmente si riteneva che lo scopritore dell'America fosse nato fra il 1446 ed il 1447.

Uno studioso germanico — il prof. Hennig — è riuscito ora a chiarire definitivamente questo appassionante problema. In un suo libro su Colombo e le sue imprese, edito di recente a Brema, il prof. Hennig asserisce che, in base alle accurate indagini da lui stesso compiute a Genova, risulta senza possibilità di errore che il celebre navigatore è nato nell'anno 1451, in settembre od in principio di ottobre.

La sua asserzione è convalidata da due atti giudiziari di altrettante cause, discusse nel 1470 e nel 1479, ed in cui Colombo figura quale teste. Essendo morto nel 1506 egli ha vissuto soltanto 54 anni.

Per lo sviluppo dell'agricoltura in Toscana

ROMA, 3.

L'assemblea dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, presieduta dal cons. naz. Bruschi, nell'esprimere voti beneauguranti a tutti i valorosi combattenti, ed in particolar modo ai dipendenti dell'Istituto, volontari e richiamati; compiacendosi della attività svolta dall'Istituto federale, per la bonifica integrale e per la costruzione e il risanamento di case coloniche idonee per famiglie numerose con oltre 130 milioni di mutui in essere, ha, su proposta del direttore Casolo, deliberato di dare il massimo incremento ai finanziamenti a favore dell'agricoltura toscana, per una sempre più organica applicazione dell'ordinamento produttivo della proprietà terriera, e di inquadrare l'attività dell'Istituto nelle nuove disposizioni del codice civile, relative al riordinamento della proprietà rurale e della bonifica integrale, per i fini della indipendenza economica del Paese.

Un teatro per i soldati tedeschi in Italia

BERLINO, 3.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, è stata costituita ed ha già intrapreso il viaggio per l'Italia una compagnia di spettacoli teatrali per gli aviatori tedeschi del C.A.T. Direttore della compagnia è il noto attore cinematografico Peter Voss e ne fanno parte la notissima cantante Delia Reinhardt, Edith Schollwer e Anita Spada.

Per le truppe tedesche in Romania lavora il Teatro Nazionale Tedesco di Bucarest, che ha già dato 25 rappresentazioni in dieci località diverse. In Olanda si sono avute ad Amsterdam alcune applauditissime recite di uno dei «Carri di Tespi» della Kraft durch Freude.

L'inutilità degli sforzi marittimi degli Stati Uniti

ROMA, 3.

A proposito della notizia pubblicata in questi giorni la potenzialità produttiva del tonnellaggio mercantile degli Stati Uniti, merita speciale attenzione la notizia pubblicata dallo «Schweizerische Verkehrs und Tarif Zeitung» di Zurigo, secondo cui la U. S. Maritime Commission avrebbe deciso di costruire una serie di navi standardizzate da carico, stanziando dal suo fondo speciale un credito di 36 milioni di dollari. Si tratterebbe di navi di 15.000 tonnellate di portata con una velocità di 20 miglia all'ora che dovrebbero essere adibite al commercio del Pacifico. Inoltre la U. S. Maritime Commission starebbe elaborando i provvedimenti necessari per ampliare il programma di costruzioni per la marina mercantile nord-americana portando la media delle ordinazioni da 50 a 100 piroscafi e motonavi all'anno. Inoltre sempre secondo una comunicazione da New York al suddetto settimanale elvetico, la U. S. Maritime Commission avrebbe passato in questi giorni ai cantieri degli Stati Uniti d'America l'ordinazione di due navi da 30.000 tonnellate lorde ciascuna, evidentemente trasformabili in navi portaerei.

La marina mercantile nord-americana, pubblica l'agenzia «Gea», non naviga in condizioni troppo prospere. Basti pensare che su 8 milioni di tonnellate lorde di naviglio mercantile transatlantico battente bandiera degli Stati Uniti d'America, l'84 per cento, cioè 6 milioni e 700 mila tonnellate sorpassa l'età di 20 anni, cioè il limite massimo normale di efficenza tecnica di una nave. Il tonnellaggio misto (passeggeri e merci) impiegato nei servizi internazionali dalla marina mercantile nord-americana raggiunge 21.500.000 tonnellate lorde (escluse le navi cisterna e le navi costiere) e di queste 1 milione 740 mila, cioè l'81 per cento, raggiungerà 20 anni nel 1942.

Le risorse degli Stati Uniti d'America sono vastissime, ma l'industria delle costruzioni navali non è di quelle che s'improvvisano. La questione che oggi si pone di fronte al programma americano, una parte del quale non è estranea al progettato aiuto degli Stati Uniti alla Gran Bretagna, è di sapere se i costruttori americani sono o meno in grado di realizzare il programma stesso con la rapidità tale da recare un tangibile vantaggio alla posizione della marina mercantile americana ed eventualmente ai traffici della Gran Bretagna tanto duramente colpiti dalla guerra aerea e sottomarina. Secondo un rapporto presentato al National Council of Shipbuilders degli Stati Uniti d'America, al principio del 1940, l'industria delle costruzioni navali nel Nord America comprenderebbe 83 cantieri in attività aventi una capacità annua di produzione di 1.000.000 tonn. lorde di naviglio, produzione che potrebbe essere aumentata del 50 per cento rimanendo in attività 37 cantieri che sono attualmente, od almeno erano all'epoca del rapporto, inattivi. E' da tener presente, inoltre che degli 83 cantieri solo 52 sono in grado di costruire navi di tonnellaggio superiore a 9.000 tonn. lorde che costituiscono l'85 per cento del programma della U. S. Maritime Commission. Da un complesso di considerazioni appare evidente come il programma di nuove costruzioni mercantili negli Stati Uniti d'America sia destinato a rimanere, più che altro, sulla carta, ed in merito alla capacità di produzione dell'industria americana delle costruzioni navali merita ricordare quanto ha scritto in proposito la rivista «The Motor Ship» di Londra nel suo numero di giugno 1940.

Non è quindi difficile aggiungere, che lo sviluppo della flotta degli Stati Uniti d'America ha portato un ulteriore colpo alla posizione mercantile britannica e finirà col portarne degli altri indipendentemente dalla maggiore o minore capacità dei cantieri navali nordamericani.

Il tramonto della massoneria

GINEVRA, 3.

La massoneria mondiale sta attraversando un periodo di grave crisi ed in Europa specialmente si può senz'altro parlare già di un vero e proprio tramonto. Basta, a tal proposito, tener presente alcune cifre riguardanti la situazione della massoneria in Europa. Finora sono state sciolte in Germania undici Logge massoniche con 65 mila membri, in Danimarca due con 8000 membri, in Austria una loggia con 1800 membri, nel Belgio una con 5000 membri, in Bulgaria una con 600 membri, in Ispagna due con 4000 membri, in Francia quattro con 40 mila iscritti, in Ungheria una con 6000 membri, in Italia una con 5000 membri, nel Lussemburgo una con 150 membri, in Norvegia due con 11 mila iscritti, nell'Olanda una con 6000 membri, nel Portogallo una con 3000 iscritti, in Romania due con 5000 membri, nell'ex-Cecoslovacchia due con 2000 iscritti ed in Jugoslavia una con mille membri. Rimaste in funzione sono soltanto ancora le seguenti logge massoniche: le Grandi Logge riunite dell'Inghilterra, con sede a Londra e con 350 mila iscritti, la Grande Loggia di Scozia, con sede ad Edimburgo e con 50 mila membri, la Grande Loggia d'Irlanda, con sede a Dublino e con 50 mila membri, la Grande Loggia di Finlandia, con sede ad Helsinki e con 400 iscritti, il Grande Oriente di Grecia, con sede ad Atene e con 4000 membri, la Grande Loggia di Svezia, con sede a Stoccolma e con 23 mila iscritti e la Grande Loggia «Alpina», con sede a Berna e con 5000 membri.

Poderi ereditari costituiti per iniziativa del Fronte tedesco del lavoro

BERLINO, 3.

Nel quadro dei suoi provvedimenti intesi a favorire il ritorno alla terra, il Fronte del Lavoro ha promesso la costituzione di poderi ereditari, poderi cioè per i quali, in base alla apposita legge tedesca onde ripetono l'origine, non è ammessa la trasmissione se non per via ereditaria. Tali poderi, verranno assegnati ai giovani più meritevoli usciti dalle scuole di agricoltura tenute dallo stesso Fronte del Lavoro.

Un nuovo sostituto del sapone

ROMA, 3.

Dal frutto, dell'ippocastano informa «L'Eco di Roma», si estrae in Germania un nuovo materiale di sostituzione chiamato «Saponino» che in sostanza è un olio contenente il 3,5 per cento di grasso, utilissimo come detergente da bucato. La farina di castagno, liberata dal saponino, può essere utilizzata in pasticceria.

Il coro dei piccoli cantori del Duomo di Ratisbona in Francia

ROMA, 3.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che il coro dei Piccoli cantori del Duomo di Ratisbona, noto per i numerosi concerti dati in Europa e nel Sud America, ha ottenuto, nel concerto organizzato nella chiesa di Bordeaux, dinnanzi ad un uditorio di 2 mila persone, un così schietto successo che è stato deciso di organizzare, al ritorno del concerto nel Duomo di Bordeaux, Coro della Spagna, un secondo al quale potranno assistere 4 mila persone.

Un gigante figlio di nani

MADRID, 3.

Vive da qualche tempo a Madrid una famigliola di fenomeni che quasi senza dubbio si possono dire essere tra i più fenomenali del mondo. Questa famiglia si compone infatti di due genitori nani, 78 centimetri il padre, 76 la madre, e di un figlio gigantesco alto oggi, in età di 18 anni, due metri.

Il ragazzo cominciò a crescere in modo sproporzionato a 10 anni, nè pare abbia ancora voglia di fermarsi, stando almeno a quanto ritengono i medici che si occupano dello strano caso.

Le tremila vittime dei coccodrilli

ZURIGO, 3.

Secondo una statistica di cui dà notizia l'agenzia Centraleuropa, il pericolo dei coccodrilli, per quanto abbastanza lontano da noi europei, è un fatto reale e non trascurabile. Afferma infatti la statistica che annualmente tremila persone finiscono vittime dei coccodrilli.

Particolare interessante è che la maggior parte di questi tremila sfortunati vengono dal coccodrillo sorpresi mentre si trovano a prendere un bagno.

La squadra dell'Istituto Aeronautico vincitrice dei Ludi di pallacanestro

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 26

Incontro

Macerata - Udinese

(Domenica 6 aprile 1941 XIX)

Risultato finale: MACERATA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: MACERATA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

I Ludi Juveniles di calcio

Il Comando Federale della G.I.L. di Udine indice e questo Direttorio organizza il Torneo di calcio per i «Ludi Juveniles».

A detto Torneo risultano regolarmente iscritte le seguenti squadre: R. Ginnasio Liceo «Stellini» di Udine — Istituto Magistrale Parificato i Sacile — R. Liceo Scientifico «Marinelli» di Udine — Istituto Tecnico Inferiore di Tolmezzo — Collegio Magistrale G.I.L. — R. Istituto Tecnico «Zanon» di Udine — R. Liceo Scientifico di Pordenone — Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine — Istituto Magistrale Superiore di Tolmezzo — Istituto Tecnico Industriale «Locatelli» di Udine — Scuola Secondaria Avviamento Professionale di Pordenone — R. Istituto Magistrale «Percoto» di Udine — Istituto Tecnico Inferiore di Pordenone — Collegio Toppo Wassermann di Udine.

Accoppiamenti. - Dal sorteggio sono risultati i seguenti accoppiamenti: R. Ginnasio Liceo «Stellini» - Scuola Avviamento Professionale di Pordenone — R. Istituto Industriale «Locatelli» - Istituto Tecnico Inf. di Pordenone — R. Istituto Tecnico «Zanon» - Istituto Tecnico Inf. di Tolmezzo — R. Istituto Magistrale «Percoto» - Istituto Magistrale Sup. di Tolmezzo — Collegio Magistrale G.I.L. - R. Liceo Scientifico di Pordenone — Collegio Arcivescovile «Bertoni» - Istituto Magistrale Parif. di Sacile — Collegio Toppo Wasserman - R. Liceo Scientifico «Marinelli» di Udine.

Svolgimento Torneo - Saranno ammesse alla 2ª eliminatoria le sette squadre vincenti nella prima eliminatoria e la migliore squadra eliminata; le quattro squadre che rimarranno disputeranno il girone all'italiana.

Calendario partite: Lunedì 7 aprile 1941 ore 15.30: Ginnasio Liceo «Stellini»-Scuola Avv. Prof. Pordenone — Lunedì 7 aprile ore 17: Istituto Tecnico Industriale - Istituto Tec. Inf. Pordenone — Martedì 8 aprile ore 15.30: Istituto Tec. «Zanon»-Istituto Tec. Inf. Tolmezzo — Martedì 8 aprile ore 17: Ist. Magistrale «Percoto»-Ist. Mag. Sup Tolmezzo — Mercoledì 9 aprile ore 17: Collegio Mag. GIL-Liceo Scientifico Pordenone — Giovedì 10 aprile ore 17: Collegio Arc. «Bertoni»-Ist. Mag. Par. Sacile — Venerdì 11 aprile ore 17: Collegio Toppo Wass.-Liceo Scient. «Marinelli».

Tutte le partite verranno effettuate sul Campo Polisportivo «Moretti».

I giocatori delle singole squadre dovranno presentare al Direttore di gara il libretto personale della Scuola munito della fotografia ed il cartellino provvisorio rilasciato dal Direttorio Provinciale Sezione Propaganda di Udine della F.I.G.C.

La squadra che non si presenterà in campo allora fissata sarà dichiarata perdente.

L'allenamento dei bianco-neri per l'incontro di Macerata

Domenica prossima l'Udinese giocherà a Macerata sua ventiseiesima partita e la posta in palio è assai importante per i bianco-neri i quali anelano a mettersi definitivamente al sicuro.

Ieri l'Udinese ha svolto il consueto allenamento settimanale ma a ranghi ridotti in quanto mancavano Zorzi, Barbot, Del Medico, D'Odorico e Gremese, molti dei quali saranno però in campo domenica avendo già assicurata la loro partecipazione.

Piselli ha fatto svolgere una leggera partita di allenamento ed in complesso i giocatori si sono rivelati in buone condizioni di efficienza. Per Macerata la squadra dovrebbe allineare qualche riserva ma non per questo diminuiranno le sue probabilità di affermazione.

Il Guf di Udine ha rinunciato alla partita di Treviso

Il Guf di Udine avrebbe dovuto ieri giocare a Treviso la partita inqualificazione con il Guf di Padova ma per l'indisponibilità di quasi tutti i migliori suoi elementi è stato costretto a rinunciare all'incontro perdendo così il diritto sull'ulteriore disputa dei Littoriali del calcio.

Gli attivi dirigenti del Guf di Udine sono stati spinti a non presentare la loro squadra in campo a Treviso in condizioni di assoluta inferiorità e piuttosto di compromettere il buon nome del calcio studentesco friulano con un risultato negativo, hanno preferito rinunciare alla contesa che — in condizioni normali — li avrebbe visti brillanti protagonisti.

Pallacanestro

Domani sabato, organizzata da un gruppo di studenti, verrà disputata alle ore 18, sul campo di gioco della Casa della GIL, una partita di pallacanestro. Protagonista di questo incontro amichevole, sarà la squadra del R.I.T.I. ed una rappresentativa studentesca, formate dai migliori elementi delle compagini che hanno partecipato ai Ludi Juveniles.

Durante l'intervallo dell'incontro verrà raccolto un obolo, il cui ricavato andrà a beneficio dei gloriosi feriti ricoverati negli Ospedali della nostra città.

ATLETICA LEGGERA

I triveneti universitari al «Moretti»

Domani avranno inizio al «Moretti» le prove dei campionati triveneti universitari che costituiranno una bella rassegna dell'atletismo regionale.

Benchè a ranghi ridotti, per la assenza di molti fra i migliori, siamo certi che a questi Campionati arriderà il più felice successo tecnico e spettacolare.

Gruppo Giudici di gara della F. I. D. A. L.

Il Gruppo giudici di gara della Fidal invita tutti i giudici aspiranti ed effettivi a trovarsi domani, sabato 5 aprile 1941 XIX, alle ore 14 al campo «Moretti» per la formazione delle giurie delle prove atletiche dei campionati triveneti universitari.

Il Gruppo raccomanda vivamente agli associati di non mancare.

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

La posta del concorso

Luigi Gervasutti, Latisana. - Come tu stesso hai rilevato la squadra Udinese ha ritrovato se stessa con il ritorno all'antico e vedrai che maggiori saranno le soddisfazioni che darà agli appassionati. Circa la tua classifica nel nostro concorso sei molto in ritardo nel punteggio e, per non farti fare brutta figura, è meglio non comunicartelo... pubblicamente.

Germano Della Puppa, Tolmezzo. - Quando il portiere tocca la palla con le mani fuori dell'area di rigore è considerato alla stessa stregua di un altro giocatore, quindi passabile di calcio di punizione. Il portiere, giocando la palla con i piedi, può segnare gol alla squadra avversaria. Tieni ad ogni modo ben presente che, per nessun motivo, all'infuori di un autogol, possono essere segnate reti con le mani.

Antonio Pallavicini, Cividale. - Le tue schede non ci sono pervenute in tempo, quindi questa tua prima partecipazione al nostro concorso non è stata molto fortunata... Non scoraggiarti e tieni presente che le schede devono giungerci in redazione entro la domenica mattina.

Danilo Piala, Pordenone. - L'Udinese è favorita dal calendario ed ha da disputare in casa sua un maggior numero di partite. Per salvarsi definitivamente dalla retrocessione bisognerà arrivare almeno a quota 30 e noi siamo certi che l'Udinese arriverà a tanto.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 17

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Il suo carattere buonissimo e leale le aveva procurato numerose amicizie: il suo salotto era dei più frequentati. Ella poi amava gli italiani perchè diceva essa — silenziosi per natura la lasciavano chiacchierare a suo piacimento dandole sempre ragione. La contessa Ginnasi aveva spessissimo parlato con Giacinta e con Aurora del mondo nel quale viveva e manovrava, trovandovi tutte le più desiderabili soddisfazioni: essa voleva che esse passassero un inverno a Roma promettendo loro tutti i piaceri mondani immaginabili, di presentarle nelle case più aristocratiche, di farle partecipare alle famose cacce alla volpe, di presentarle a Corte e di metterle a contatto con quei principi - quei duchi il cui nome aristocratico è noto in tutto il mondo.

Donna Giacinta non sapeva però come fare a ottenere il permesso del marito di prolungare il viaggio, mentre Aurora invece aveva una ragione buonissima da dire a Pepito per scusare il suo mancato ritorno: la cattiva salute della madre.

Infatti la lieta brigatella aveva girato in lungo e in largo la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, senza curarsi della salute della signora Dolores Sanchez alla quale erano stati prescritti i bagni d'Ischia. Pertanto la salute della signora Dolores lasciava molto a desiderare, esigeva a detta dei medici un clima dolce, una vita tranquilla e i fanghi di Casamicciola.

A furia di pensare ai casi suoi donna Giacinta si era fatta venire l'emicrania: poi aveva associato l'idea di Casamicciola quella del sovrastante Vesuvio. I giornali appunto dicevano che lo sterminato Vesuvio si trovava in piena attività e che da tutte le parti del mondo correva gente a vederne la eruzione. Perchè don Pablo, che era uno scienziato curioso di tutto, non sarebbe venuto a studiare l'eruzione del vulcano?

Da Zurigo donna Giacinta scrisse al marito una di quelle belle lettere piene di descrizioni indovinate, di osservazioni fini e delicate facendovi rivivere il Pilatus la Jungfrau e il lago, in mezzo a parole affettuose e tenere espressioni. Fini la lettera esprimendo il desiderio di passare l'inverno in Italia in compagnia di donna Dolores bisognosa di cure; e non mancò di sedurlo con l'idea dell'opportunità degli studi vesuviani, visto che anche lui aveva bisogno di prendersi un congedo per salute. La lettera era un capolavoro di diplomazia femminile. Ma chissà se Pablo si sarebbe lasciato convincere?

Entrò Aurora con un pacchetto di lettere in mano.

— Hai lettere da impostare?

— Ecco, disse Giacinta tendendole la missiva per il marito.

— Scommetto che indovino quello che tu scrivi a Pablo.

— Di pure, che gli scrivo?

— Che vuoi passare l'inverno in Italia, semplicemente. D'altronde io scrivo la stessa cosa a Pepito.

— Tu hai la scusa della malattia della madre; ma non approvo la tua condotta verso Pepito.

— Non ritardo che di un poco di fare per sempre l'infelicità del signor Urquiza.

— Come parli male Rora! Ogni promessa è debito!

— Questi signori possono guastare il nostro piacere con noiosi rimproveri! Bisogna che noi ci si aiuti a vicenda. Tu avevi promesso a Pablo di ritornare a ottobre, Vedrai cosa ti succederà ritardando. Tu sai che gli Avellaneda non sopportano che gli si manchi di parola!

— Bene, vedremo cosa succederà.

— Cinta, Cintina, dobbiamo essere forti per imporci a quei signori. Io non sono sempre coraggiosa....

— Questa volta saremo coraggiose insieme!

Un soffio di rivolta gonfiava leggermente le narici di Giacinta. Aurora uscì per andare a mettere le lettere alla posta.

Alea jacta est!

VIAREGGIO, TAPPA DI SOLE!

Senza attendere risposta dal fidanzato la signorina Aurora Sanchez, sicura di compiere un sacro dovere, prese con la madre il direttissimo per Napoli, per condurre l'augusta genitrice ai fanghi nella Isola d'Ischia.

Dopo qualche giorno donna Giacinta, la zia e don Pedro partirono con i Conti Ginnasi per Viareggio, loro ultima tappa di vacanza prima di ritornare a Roma. Da Viareggio il conte Gaetano condusse in automobile tutta la brigata alle Reali tenute di San Rossore, una oasi tropicale in piena toscana, ricca di cammelli e di una fauna esotica considerevole.

Il bel sole autunnale e la dolce aura tirrena facevano di Viareggio, allora frequentata soltanto da pochi aristocratici e gaudenti, un impareggiabile soggiorno di quiete e di riposo. In quanto al signor conte Gaetano Ginnasi egli non trovava certo il tempo di annoiarsi: di giorno faceva la corte alle belle signore e la sera si divertiva al tavoli da gioco.

Donna Giacinta, Luisella e don Pedro, passavano le giornate in escursioni sul mare; la sera si divertivano imparando le canzoni napoletane che una paranza di musici cantarini allegri e intonatissimi, regalavano a gola spiegata. La cilena e l'argentina, col loro sfoggio di freschissimi abbigliamenti, erano il centro di una compagnia elegante e gaia per la quale le ore trascorrevano rapidissime.

Il candore delle Alpi Apuane e la brezza marina mettevano un certo languore nei cuori per il quale la sensazione di caldo e d'amore della musica e dei canti della bella Napoli trovavano più facilmente la via dell'anima. Più che ogni altra donna Giacinta ne era profondamente penetrata e non avendo mai provato nulla di simile alla passione era affascinata da quella mimica, da quella musica e da quelle dolci parole che versavano nel petto la lava del Vulcano dal quale erano nate.

Così i giorni passavano senza che le lettere da Buenos Aires potessero offuscarne la passeggera gioia.

Una sera Giacinta e Luisella erano nell'atrio dell'albergo chiacchierando allegramente coi soliti amici; il conte Gaetano era andato alla stazione per ricevere un amico che già da otto giorni attendeva, e che la «roulette» aveva attardato a San Remo, da dove finalmente era giunto.

Donna Giacinta, sovranamente graziosa in un abito grezzo di pizzi di Cantù adorno di merletto nero veneziano, autentico ed antico, ascoltava sorridendo il cicaleggio di alcune nuove conoscenti! Ad un tratto la sorpresa la fece restare muta e ad occhi aperti e fissi; il conte Gaetano entrava col giovane che l'aveva con tanta ostinazione seguita a Parigi, ed al quale aveva creduto sfuggire per sempre lasciando quella capitale. Era dunque lui il duca Florenzo Altoviti del quale negli ultimi otto giorni si era fatto tanto parlare. Ella rimase oltre che sorpresa un po' confusa e un po' spaventata. Il giovane non la riconobbe subito, appena anzi la intravvide, fino a quando il suo amico la condusse davanti a lei per presentagliela... allora la vide, sussultò interiormente, ebbe un lampo di trionfo negli occhi e un sorriso un po' ironico, il tutto ben simulato da un profondo inchino e da un baciamano cerimonioso... Luisella accaparrò il nuovo arrivato durante alcuni momenti, volendo sapere cosa si faceva a San Remo, chi vi si trovava di loro conoscenza, e come era andato il gioco. Ma appena libero il duca si avvicinò di nuovo a Giacinta e il conte Gaetano gli cedette di buona voglia la poltrona che occupava vicino alla bella argentina.

— Non mi è capitato sovente di essere tanto fortunato — disse guardandola intensamente col suoi begli occhi luminosi. La fortuna mi doveva bene questa rivincita, avendomi maltrattato alla «roulette»! — aggiunse con una audacia piuttosto impertinente.

— Se avessi potuto indovinare che l'amica della quale Ginnasi mi scriveva giornalmente eravate voi, signora, da molto tempo sarei qui.

— Io non vedo proprio il perchè.

— Perchè ebbi il piacere d'incontrarvi parecchie volte a Parigi e che per avere quello di vedervi sarei andato a capo al mondo.

— Tanto lontano?

— Ed anche più in là — disse seriamente il giovane duca — noi romani obbediamo a subite e imperiose simpatie: quando una donna ci prende il cuore ci obbliga a seguirla, dovunque. E' un omaggio che siamo obbligati a tributare alla sua bellezza e del quale essa non può prender ombra.....

(continua)

LA NOVELLA

Ignazio Spera uomo di numeri

— Voi avete bisogno di riposo, più che di una cura ricostituente. Le medicine contano poco, ma, se volete, potete prendere qualche preparato di ferro e di arsenico. Fate anche delle docce sulla spina dorsale. E mangiate molto perchè, magro come siete, una ipernutrizione è consigliabilissima: carne, uova, latticini... Quanto all'insonnia, prima di fare uso dei narcotici che possono sempre essere nocivi, prendete un bagno caldo di mezz'ora alla sera e bevete un bicchiere di vino generoso... Voi siete sano e state allegro. La nevrastenia non presenta nulla di grave.

— Dunque, sono nevrastenico? — domandò Ignazio Spera levando il visetto magro e giallo, mentre finiva di vestirsi.

— Nevrastenia cerebro-spinale. Non vi spaventate del nome complicato e minaccioso. Noi medici siamo truci nella nomenclatura delle malattie.

— Adesso che so il nome del mio male mi sento meglio. E' ridicolo, non è così. E scusate: quel viziaccio di numerare tutto e quella paura folle che ho del tredici?

— Ah! Ah! Ah! — rise il medico agitando ritmicamente la grossa pancia. — Conseguenza della nevrastenia. Vi regalo due nomi terribili e misteriosi: aritmomania e triacaldecafobia.

— Tria...?

— ... caldecafobia. Noi i nomi e gli attributi li deriviamo dal greco. Dunque....: la prima parola è di facile costruzione e la capirebbe anche un tosatore di cani; la seconda è composta da «treis» che vuol dire «tre», da «cai» che significa «e», da «deca» che è come dire «dieci» e da «fobos» che è uguale a «paura». Il tutto vale; paura del tredici.

— Siete straordinari voialtri medici! Basta: sono contento di sapere che ci ho addosso della roba così difficile a pronunziare, e niente affatto pericolosa.

— Bravo! Voi scherzate, dunque, siete in via di guarigione. Primo: curare lo spirito; secondo: il corpo. Ma voi sforzatevi a non contare e cercate di mettervi in testa che il tredici ha la stessa importanza del sette, del venti, eccetera.

— Un momento! Il sette è un buon numero perchè in faccia abbiamo altrettanti buchi, ma il venti è vuoto di significato, è negativo e, a seconda dei casi, nefasto. Ah, dottore, se voi aveste detto: tre! Il tre è l'essenza di tutto....

— Non ci pensate, non ci pensate, se volete guarire; e imponetevi di non contar più. Questa autoimposizione non vi sarà difficilissima perchè in fondo non siete un vero ritmomane, nel senso che, appena avete soddisfatto il bisogno di risolvere il problema numerico, vi sentite sollevato. E' vero?

—Verissimo!

— La vostra è una forma, diciamo così, ideativa di ossessione aritmetica che si esaurisce dopo breve tormento; ed ora andate, fate tesoro delle mie raccomandazioni, venite a trovarmi spesso e giuratemi che non vi' preoccuperete più dei numeri.

— Lo giuro!

— Bravo! vedo che poteri inibitori ne avete da vendere.

— Grazie; è una bella consolazione. Quanto per il consulto?

— Venti lire.

— Ah, questo venti è la mia morte! Voi non immaginate quale sarebbe stata la mia gioia se aveste detto trenta; trenta, multiplo di tre!

Il dottore si sforzò a sorridere, ma scosse pietosamente la testa.

***

Ignazio Spera, carico di famiglia, da nove anni era quello che si dice un autentico bue da lavoro. Per sbarcare il lunario stava legato per otto ore quotidiane all'ufficio e per altre sei al telonio di casa sua. Di giornate di riposo non c'era da discorrere perchè una vecchia madre, una moglie ancor giovane e quattro figli vogliono significare sei bocche da sfamare, dodici piedi da calzare e sei caratteri da domare.

Così la settimana doveva considerarsi di sette giorni e non di sei, come fanno tutti quelli che santificano le feste. Con tuttociò ad ogni fine di mese le preoccupazioni e le ansie erano innumerevoli per il pover'uomo che in nove anni di questa vita s'era ridotto uno straccio. Ma intanto il male lo aveva insidiato a poco per volta, in modo subdolo, come il serpente che striscia tra i cespugli alla caccia del passerotto.

Da primi dolorini al dorso e ai piedi, e grande stanchezza dappertutto, formicolii, sensazioni di freddo, incerte e poi dolorose pressioni di capo.

— Un poco di reumatismi.... — spiegava in casa e in ufficio; e imprecava contro la stagione incostante, ma spesso aveva ragione di lamentarsi anche quando era bel tempo il quale è figlio del cattivo e presto o tardi deve pure guastarsi: la vita è piena di complicazioni.

Con il passare dei mesi, si sentiva sempre più incapace a resistere al lavoro metodico ed era preso da sensazioni soggettive di debolezza alla vista e da disperazioni nere per l'avvenire. Allora si figurava i figli e la vecchia madre che basivano dalla fame e la moglie, ancor giovane, piacente e formosa, che si dava alla bella vita per far fronte ai bisogni domestici. Come, come dormire la notte? E senza il sonno riparatore come lavorare durante il giorno?

— Riposati un poco, non consumare la luce elettrica. Pensa che hai famiglia...

— Ah, questa famiglia!

Obbediva ai consigli e si provava a riposare, chiuso nella sua povera camera.

Solo, per sfuggire a pensieri dominanti contava i travicelli del soffitto e le finestre della casa di contro; i quali, tanto gli uni quanto le altre, scoprì che erano diciotto, cioè un multiplo di tre. Una cosa in fondo di buon augurio, fino dai tempi di Dante, e consolante.

Ci trovò gusto a questa occupazione innocente e si diede in seguito a contare tutto ciò che gli si presentava, esagerando così entro di sè quel particolare disagio che accompagnava di solito la formulazione di un problema qualsiasi; ed era soddisfatto se ogni volta riusciva a fissare un multiplo di tre.

Un giorno entrò con la moglie e i bambini in un caffè. Trascurò di ordinare le bibite perchè s'era immerso nella numerazione delle persone sedute ai tavoli e delle persone in piedi, delle lampadine, delle lettere di un'insegna appesa alla parete, dei barattoli allineati nella scansia. I conti ora tornavano, ora no. Ma prima che la moglie rudemente lo richiamasse alla realtà, Ignazio Spera scoperse che il panciotto del tavoleggiante che gli stava davanti aveva tredici bottoni. E poichè la moglie, seccata, gli rovesciava addosso il suo malcontento, ricordò di essersi sposato il 13 gennaio 1913. Un vero disastro la vita matrimoniale di Ignazio, durata ormai da molti anni! Figuratevi che la moglie — terribile a dirsi — era la tredicesima figlia di una covata di fratelli, ed era nata e cresciuta nei monti Lessini, cioè a dire nel distretto dei Tredici Comuni! Oltre a ciò il matrimonio era avvenuto un giorno 13 del 1913!

Da quel giorno — memorabile giorno da paragonare a quelli rivelatori di grandi verità che portano i nomi di Newton e Galileo — nessuno gli levò di testa che l'origine di tutti i suoi mali era il tredici e diventò ardente triacaldecafobo. Se gli incorreva di almanaccare per concretare un multiplo di tre, il guaio era per lui rimediabile perchè con certe piccole truffe, là aggiungendo e qua togliendo, riusciva a acquetare la sua smania di aritmomane; ma se i numeri gli giocavano il tiro di raggrupparsi in modo da mettere in luce un tredici, succedeva il finimondo e in casa nessuno aveva più pace.

La moglie e la madre si davano attorno per creargli una certa tranquillità e disponevano che tutti gli oggetti in un modo e nell'altro combinati dessero dei multipli di tre. Ma non sempre ci riuscivano. Immaginate il lavoro di queste due povere donne che in vita non avevano mai posto mente alle curiose leggi regolanti i capricci dei numeri.

***

Appena uscito dalla visita medica, Ignazio Spera si disse:

— Non voglio più contare. Ho o non ho una volontà?

Ma non aveva completamente formulato questo energico divisamento che si ebbe sotto gli occhi la targa d'ottone del suo dottore così concepita:

«Dottor comm. Guido Monti».

Stette a far l'abbaco e poi mormorò:

— Maledizione! Venti lettere!

Stava per essere preso dalla disperazione quando, esaminata bene bene la targa, si fece questo ragionamento:

— Dopo «comm.» c'è un punto, il quale tipograficamente non deve essere trascurato. Dunque: venti più uno, uguale a ventuno, multiplo di tre: sono salvo. C'è di meglio: se svolgiamo l'abbreviazione così: «dottor commendatore Guido Monti», si hanno ventisette lettere....

Ma la sua gioia fu di breve durata, perchè lento e cigolante gli passò quasi sui piedi a mo' di provocazione il tram n. 13. Ignazio si fece nero, e poi nerissimo: di contro, un avviso murale a grandi caratteri invitava chissà quale categoria di persone a trovarsi in un dato posto per «venerdì, 13 corrente».

Durante la strada fu tutto un conteggio vario, complicato, ossessionante, come non gli era mai capitato; ma era anche vero che mai in un modo tanto avventante aveva visto balzare quasi contemporaneamente due «tredici».

— Siamo arrivati a duemilacentosessanta... Tanti passi dalla casa del dottor Monti a questo manifesto!... — e fissò gli occhi sul manifesto.

Stava per riprendere il cammino, quando decise di accontentare un suo desiderio balenatogli all'improvviso: per due ore, numerò le linee e le lettere del manifesto. Centoquarantasette linee e diecimiladuecentonovanta lettere: tutto multiplo di tre. Meno male! Non era tutto, ma era qualcosa quei due maledetti «tredici».

Arrivò a casa stanco morto e cupo.

Non parlò con nessuno perchè si era fisso in capo di voler contare le mosche che svolazzavano in cucina. Ma la madre lo distolse con le buone e lo mandò in camera a riposare. Steso sul letto si diè a numerare i fiorellini rossi della carta tappezzante le pareti. Misericordia! Le cifre, sommate fra di loro, davano il numero tredici...

La notte non chiuse gli occhi, ma si occupò a spiare le espirazioni e le inspirazioni della moglie, in una data unità di tempo che gli segnava l'orologio della chiesa vicina.

***

— Insomma, che th'a detto il dottore? — gli domandò la moglie la mattina dopo.

Ignazio, che, rabbuiato e ansioso, stava contando i bottoni raccolti in una ciotola, si interruppe, fissò la donna, e impaziente mormorò:

— Aritmomania e triacaldecafobia originata da nevrastenia...

— Che?

— Se non capisci, va in malora!

— Sarebbe ora di mettere la testa a posto con i tuoi «tredici» dell'inferno...

L'uomo lanciò un'invettiva e gettò la ciotola a terra.

— E che ti piglia ora?

—Mi piglia che il 13 gennaio del 1913 è stato nefasto, e che sei nata nel distretto dei Tredici Comuni e sei la mia rovina!...

Afferrò la moglie, la ingiuriò, la gettò a terra e le fu sopra furibondo.

Urla, grida, invocazioni di costei, della madre, dei bambini, dei coinquilini curiosi.

Ignazio tornò a sè, scoppiò in pianto, invocò da tutti perdono, baciò tutti e uscì singhiozzando:

—Che rovina!

— Buona giornata! — sospirò; — bisognava proprio uscire, per trovare un po' d'ossigeno. Guarda, guarda: una carrozzella con il numero 3331...

Ritto sulla piattaforma del tram, numerava tutto ciò che era possibile numerare.

Ecco che all'improvviso gli si presenta la facciata severa di Palazzo Albani. Bisogna vedere quante finestre ha. Uno, due, tre, quattro...

Il tram, velocissimo, imbocca la discesa. Maledizione! A Ignazio è così tolta la possibilità di risolvere il suo problema aritmetico.

— Se le finestre sono un multiplo di tre, per oggi sono felice; e sono sicuro che guarirò dalla nevrastenia e guadagnerò molti denari...

La smania lo prende violenta. Il poveretto non ne può più e, agile come un monello, balza dalla vettura, torna sul percorso, si fa nel mezzo della piazza e — le gambe divaricate, le mani in tasca, fermo contro il palazzo Albani — ricomincia a contare:

— Uno, due, tre quattro...

Un automobile, proveniente dalla via Emilia, lo investe. Un urlo si leva dai passanti. L'automobile si arresta, corre della gente e i più pietosi e solleciti sollevano il disgraziato svenuto, sanguinante.

Attorno si commenta e si commisera.

— L'auto ha avvertito, ma il poveraccio deve essere sordo.

— Questi diavoli che corrono sempre, come se abbiano dietro la morte che li voglia acciuffare! Multe abbisognerebbero, e la forca!...

— La forca? è poca cosa.

— Io li ucciderei con la mitragliatrice...

— E' morto!

— In città si dovrebbe andare a passo d'uomo.

— Respira ancora. E' svenuto.

— Meno male!

— Ma la spina dorsale spezzata.

— Un medico!

— Un tassì!

Un metropolitano si fa largo e si avvicina a Ignazio nell'istante che apre i poveri occhi dolorosi e gorgoglia:

— Non all'ospedale. Portatemi a casa mia. Poveri figli miei!

— Come vi chiamate e ove abitate?

Il ferito si guarda attorno trasognato e domanda con un filo di voce:

— Avete preso il numero dell'automobile?

— Sì, sì, non temete. D'altra parte, il conducente è stato arrestato.

— Ciò non ha importanza... Ditemi, vi prego, il numero della vettura...

La guardia cerca nel suo libretto, intanto che il ferito mentalmente le conta i bottoni della giubba.

— Ecco qua. L'automobile è del marchese X....

— Il numero per carità!

— «28.332».

Ignazo si assorbe, chiude gli occhi, li riapre luminosi e umidi di gioia, sorride e bisbiglia con aria di pacata felicità:

— Sono salvo! Portatemi a casa mia! Multiplo di tre... Ah... Salvo!...

Ha uno spasimo nelle gambe, dà un grande respiro, reclina sul petto il capo, che un pietoso gli tiene sollevato da un gradino della chiesa su cui è stato adagiato, e chiude dolcemente gli occhi per l'eternità. Il multiplo di tre gli aveva portato fortuna...

Adone Nosari

SILENZIO!

Un chiacchierone influì sulla battaglia dello Jutland

«E' la piccola Storia — o quella che si vuole chiamare così — che sovente spiega la Grande» ebbe a scrivere un giorno Roger Giron.

Tale acuta considerazione è stata ampiamente provata dall'opera sotterranea dello spionaggio che imperversò in tutte e Nazioni all'epoca della Grande Guerra, quando gli stati maggiori dell'armata delle ombre furono in grado di riportare alcuni successi decisivi che — risultò talvolta in seguito — furono dovuti a cause del tutto fortuite.

Nel corso del grande conflitto, la Gran Bretagna riuscì a riportare molte vittorie sfruttando sovente la ingenuità e la buona fede di alcuni onesti cittadini.

Ed ecco qualche esempio.

Una "dama di compagnia,,

Qualche anno prima dello scoppio della Grande Guerra la signorina Emma Stubert, di nazionalità austro-ungarica (era nata a Vienna) aveva bazzicato a lungo nei grandi alberghi di Aix les Bains, Biarritz e Montecarlo in qualità di dama di compagnia di un'autentica principessa austriaca. In capo ad alcune settimane di soggiorno nella Riviera, la viennese aveva conosciuto molti sudditi britannici legandosi di grande amicizia col capitano John Mackenzie, dell'«Intelligence Service». Da quel momento la Stubert fu perduta. Vinta da una serie di argomenti presentati con somma abilità dal capitano, stimolata dal gusto dell'avventura e dal fascino del rischio, la donna accettò la proposta di entrare nello spionaggio inglese. Scoppiata la Grande Guerra, Emma Stubert fu destinata ad operare in Svizzera, allo scopo di raccogliere una buona messe d'informazioni. Il suo primo lavoro fu coronato da un pieno successo: uno svizzero che manteneva contatti col servizio segreto tedesco fu da lei fatto rapire, costretto a rivelare tutti i propri segreti ed infine freddato a colpi di pistola dagli agenti dell'«Intelligence». Ritroviamo Emma Stubert nel 1917, all'apice della sua carriera di spia, a Parigi, Lugano, Stoccolma, sempre trionfante sull'avversario. Ma s'approssima ormai per lei il giorno della grande avventura.

A caccia di segreti

Da qualche tempo gli Alleati volevano conoscere i sistemi mediante i quali i tedeschi riuscivano ad intercettare le comunicazioni riservate che venivano scambiate fra i vari comandi anglo-franco-russi. Dal canto suo, l'«Intelligence» desiderava ardentemente di conoscere con esattezza fino a qual punto i germanici sapevano ottenere informazioni sugli Alleati, quali fossero gli informatori del «Deutsches Nachrichten Buro», e quali i sistemi per comunicare fra di loro.

Il compito non era molto facile, come si vede. Ma Emma Stubert riuscì ad espletarlo con successo dopo quattro settimane di pericolosa attività, aiutata da un concorso di cause straordinariamente propizie.

Nella sua qualità di cittadina austro-ungarica la donna aveva molte relazioni a Vienna. Si recò quindi in quella metropoli e cercò di ottenere qualche buona informazione che l'avesse posta sulla buona strada. La fortuna le fu propizia il giorno in cui le fu presentato un giovane ingegnere di Stettino.

Emma Stubert seppe sfruttare con grande abilità la profonda simpatia che aveva potuto, fin dal primo momento, ispirare nell'animo di Hans Corradi.

La solita Circe

Riuscì in tal modo ad apprendere che il Duca di Mecklemburg Strelitz aveva incaricato un giorno Hans Corradi di costruire un certo numero di ricevitori per scopi militari. La notizia, sfuggita in un momento di leggerezza dalle labbra dell'ingegnere, decise la Stubert all'azione. Sbarazzatasi in capo a non molto tempo del Corradi, la spia si recò immediatamente al fronte franco-tedesco, spacciandosi per la vedova inconsolabile d'un ufficiale austriaco, caduto in combattimento, in cerca del di lui corpo. Qui Emma Stubert riuscì ad affascinare colle sue grazie il Duca di Mecklemburg-Strelitz, ottenendone la piena confidenza.

E quando potè constatare che i famosi ricevitori di cui le aveva parlato Corradi erano degli speciali apparecchi che venivano piazzati di notte a poca distanza dalle trincee franco-inglesi, allo scopo di captare le conversazioni del nemico; quando riuscì ad ottenere il cifrario con cui i tedeschi comunicavano coi propri agenti sul suolo francese; quando, infine, dopo essersi travestita da semplice contadina, riuscì ad eclissarsi per sempre dal fronte, Emma Stubert recò ai capi dell'«Intelligence Service» un piano preciso e dettagliato di tutti i sistemi usati dai tedeschi per carpire informazioni all'avversario. Così l'ingegnere Hans Corradi di Stettino causò per alcune imprudenti parole la rovina completa degli sforzi del servizio segreto germanico.

La "bella Flora,,

Gli agenti tedeschi in Francia furono infatti fucilati, mentre i famosi ricevitori furono scoperti e neutralizzati, tranne alcuni che furono lasciati al loro posto, onde ingannare il nemico in ascolto con false notizie.

Il secondo grande successo dell'«Intelligence Service» fu conseguito nel 1915 ad opera di un'altra donna che seppe sfruttare la buona fede di un commerciante. La eroina di questa avventura è ancora viva. Non è naturalmente affascinante com'era ventisei anni fa; ma è sempre nei ranghi dell'«Intelligence Service», ove istruisce nuove reclute.

Nel 1915 Flora, la «Bella Flora», come la chiamavano, era una bella donna alta e bruna, dai lineamenti perfetti. Conosceva a perfezione dodici lingue, era dotata d'una memoria pronta e d'un coraggio eccezionale.

Dopo aver portato a termine con molto successo diversi incarichi, fu destinata a recarsi in Germania per scoprirvi il maggior numero possibile di segreti militari. E' stupefacente la maniera con la quale Flora van Poland ha attraversato un paese nemico senza alcuna difficoltà: la si vide a Berlino, ad Amburgo, a Monaco; più tardi la ritroviamo ad Essen, a Heidelberg nel Belgio occupato. Ma la spia si trattenne a lungo specialmente ad Amburgo, ove cercava di ottenere qualche buona informazione. E fu in grazia di una futile circostanza, che essa potè conseguire il maggior successo della propria carriera.

Una sera Flora van Poland s'incontrò in un luogo solitario con mister Blackton, agente dell'«Intelligence Service», inviato da Londra per recarle nuove urgenti istruzioni. Travestito da operaio, Blackton pregò la bella Flora di impadronirsi ad ogni costo del nuovo codice segreto di segnalazioni della marina tedesca, e della chiave che avrebbe permesso di decifrare i messaggi che la stazione radiotelegrafica di Kiel riceveva o trasmetteva ai sommergibili germanici.

L'impresa era, più che ardua, addirittura sovrumana. E Flora fece ben capire il suo imbarazzo a Blackton. Ma occorreva tentare a qualsiasi costo: l'«Intelligence» prometteva, in caso di buona riuscita un premio speciale di ottocento sterline.

Effetti d'una leggerezza

La «Bella Flora» si mise quindi all'opera. Le ricerche durarono a lungo. Invano. Delusa, la spia inglese stava per abbandonare la partita, quando il destino volle favorirla. Un giorno Flora conobbe per caso un ricco commerciante di Amburgo. Nel corso di una conversazione piuttosto animata, Flora si accorse che l'uomo aveva al dito della mano destra un anello a forma d'ancora.

Spinta dalla curiosità, Flora interrogò il commerciante sulla provenienza del gioiello. L'uomo le rispose di averlo avuto da un suo nipote capitano di vascello nella marina da guerra germanica, e comandante dell'incrociatore «Kronprinzessin Caecilie».

Flora sapeva che il nuovo codice era già stato consegnato ai comandanti delle navi da guerra germaniche. Decise quindi di tentare il gran colpo: riuscì a persuadere il commerciante di accompagnarla a Kiel. Qui zio e nipote si rividero con molto piacere, e Flora seppe colpire l'animo dell'ufficiale. Quando le sembrò di averlo avvinto abbastanza, cercò il mezzo più opportuno di sbarazzarsi del commerciante. A questo punto intervenne mister Blackton. Con la scusa di trattare un importante affare, l'agente dell'«Intelligence» riuscì a far partire il commerciante in sua compagnia alla volta di Brema.

Una sera, mentre Flora era a bordo del «Kroprinzessin Caecilie», lo ufficiale commise la grande imprudenza di aprire la cassaforte contenente i libri segreti per decifrare un telegramma urgente. Mentre egli era intento all'opera di decifrazione, Flora riuscì ad impadronirsi di un libriccino dalla copertina arancione: era il famoso codice di segnalazione.

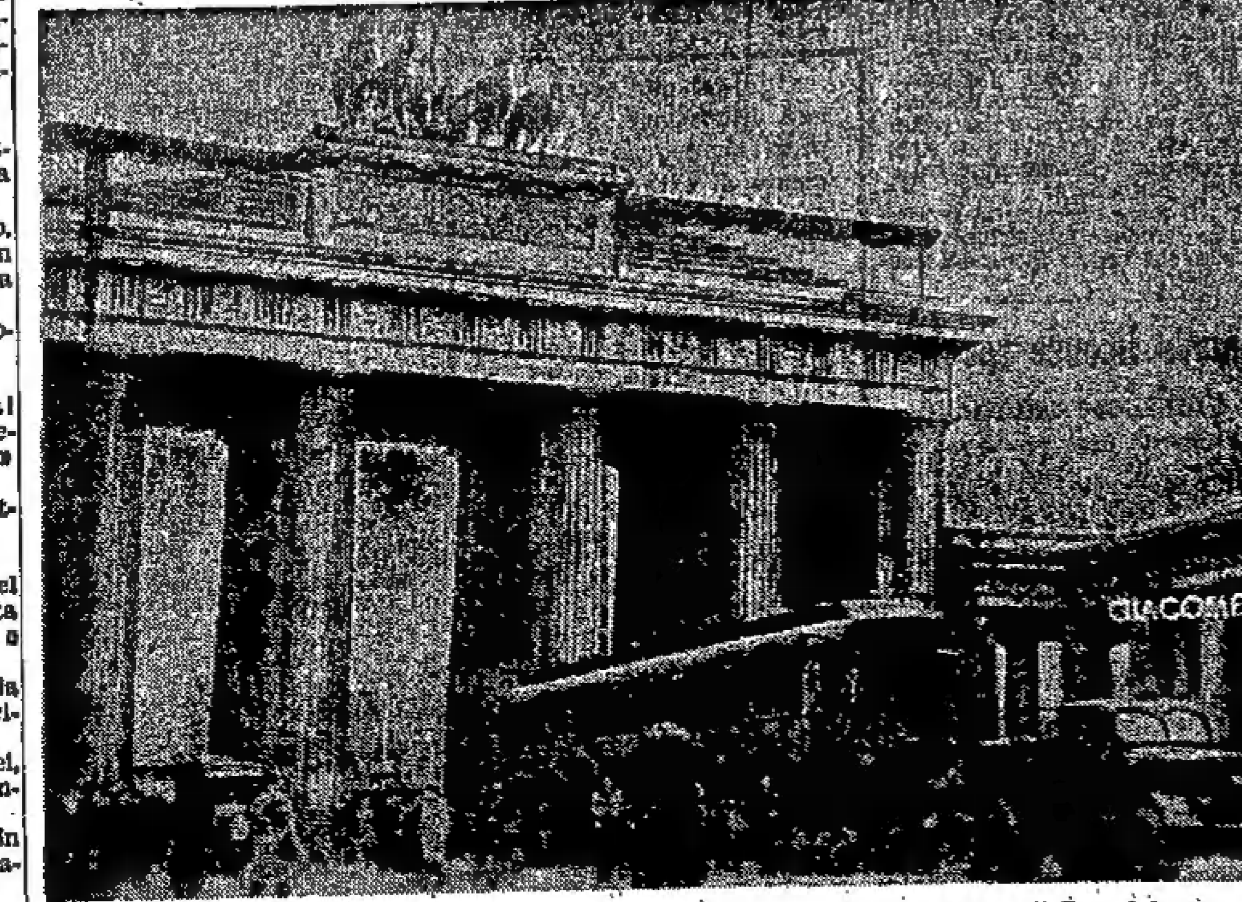
Qualche ora più tardi Blackton fotografava tutte le pagine del libro e all'indomani Flora riusciva a rimettere destramente il libro al suo posto.

I tedeschi non sospettarono mai l'infernale tranello. Se ne accorsero più tardi, il 31 maggio 1916, quando constatarono, nella celebre battaglia navale dello Jutlan, che la flotta inglese dell'ammiraglio Jellicoe poteva interpretare comodamente i loro segnali.

Questo inestimabile aiuto fu riconosciuto in seguito dallo stesso Lord Balfour dalla tribuna della Camera dei Comuni.

L'indiscrezione di un commerciante innamorato aveva contribuito ad arrecare alla causa degli Imperi Centrali un colpo gravissimo e non facilmente riparabile.

Giorgio Fenin



Due simboli di vittoria: Il vagone di Compiègne passa per le porte di Brandeburgo.

PALCOSCENICO

"Casa di bambola,, di Enrico Ibsen
Dina Galli divetta di rivista

Lo scorso anno — in occasione della trasmissione per radio di una opera di Ibsen — ci piacque, su altre colonne, auspicare il ritorno alle nostre scene delle dimenticate eroine ibseniane, tutte ideali sorelle per lo stesso tormento, tutte vive e meravigliose nella loro femminilità fatta di dedizione, d'amore, di morte. E il nostro richiamo — modesto ma non ultimo — volle, non tanto segnalare alle migliori attrici italiane l'evidente possibilità di grandi interpretazioni, quanto riportare l'attenzione delle folle distratte sulla prodigiosa drammatica di Ibsen, poeta e sociologo, antesignano della nostra era antiborghese.

All'atto pratico, l'insofferenza dimostrata dal pubblico romano nei confronti di «Casa di bambola», lavoro fra i più interessanti del Nostro ed inoltre efficacemente interpretato dalla Compagnia di Laura Adani (Teatro Eliseo), ci ha lasciato perplessi e pensosi. Quali le ragioni di tale insospettata accoglienza? Si è detto che il dramma risulta inconcepibile alla mentalità di oggi. Si è criticata, come eccessiva, la tesi del lavoro. Si è riso nel tono invero lugubre ma significativo di certe battute.

Con imperdonabile leggerezza il pubblico romano (per fortuna non tutto) si è creduto in diritto di ridicolizzare — pur garbatamente — situazioni e personaggi, fraintendendo così il senso inequivocabile delle coraggiose parole scagliate dal poeta maledicente.

Non va dimenticato che «Casa di Bambola» è il primo colpo d'ariete dato da Ibsen contro la costruzione sociale del mondo nordico, soffocato nella nebbia di un pietismo formalistico; è il grido primo di rivendicazione dell'umanità sofferente contro la regola e la legge, intese nel loro contenuto luterano.

Il dramma di Nora Helmer, la bambola vezzeggiata ed ingenua improvvisamente ridesta al proprio compito di donna dalla rude violenza della vita, è il dramma di tutta una civiltà sorpassata e per noi dimenticata. Lo stesso furore incontenibile con cui a suo tempo venne accolta, nel finale dell'opera, la fuga di Nora dalla casa ove lascia il marito ed i figli, sta ancor oggi a provare come le verità scolpite dal ribelle insoddisfatto poeta avessero colto nel segno. Il riferimento all'epoca e all'ambiente è dunque necessario per meglio comprendere il contrasto drammatico tra la giovinezza esuberante di Nora e la calcolata rigidezza morale di suo marito Torvaldo; ma tale urto di opposti sentimenti prescinde dalla veridicità dei fatti raccontati, per elevarsi potentemente nel clima della tragedia.

E, alla realizzazione di quell'intenso patos di fatalità, culminante nella risolutiva scena del terzo atto fra Nora e Torvaldo, concorrono, direttamente o no, tutti i personaggi. Ciascuno dei quali tiene in sè un carico d'odio e di passione latente o fattivo; ciascuno dei quali porta alla storia il peso del proprio destino.

Così il dott. Ranke, pallida immagine di quello che sarà Osvaldo negli «Spettri». Così l'avvocato Krogstad curvo sotto l'angoscia di un fallo mai perdonato. Così Cristina, vedova aridamente assetata d'amore siccome una vecchia vergine. Così, più di tutti, Torvaldo, rigido, inesauribile, protestante sino alla mummificazione della sua stessa anima. Fra essi, soltanto Nora è ingenua e pura immagine di vita; solo essa può ancora credere nel miracolo d'una forza intima, sbocciata dal bene al calore dell'affetto, di una forza che possa in un attimo distruggere tutte le farisaiche convenzioni create da anni di consuetudini e di falsità. Ma il miracolo non si avvera; e, prima di essere schiacciata dalla inesorabilità di un destino ipocritamente regolato dalle leggi, Nora compie il suo gesto di ribellione.

Gesto di ribellione che torna sovente nell'orchestrazione sinfonica di Ibsen come il tema conduttore di tutta la sua opera. Immaginiamo una Nora, piegata e sommessa al fato, e avremo la signora Alving di «Spettri»; immaginiamo un Torvaldo resipiscente, deciso di lasciare alla moglie la piena libertà del proprio destino e avremo il finale de «La donna del mare». Ritorno tematico d'un motivo centrale, riaffiorante come onda marina nell'orizzonte tempestoso.

Tutto questo il pubblico non ha ricordato, compreso, sentito; ed anche se, in qualche cosa, la teatralità indiscutibile del dramma ha fermato l'attenzione dell'ascoltatore, troppo sovente il significato profondo delle parole è passato inosservato ai più. Simbolismo enigmatico di cui ogni motto si riveste e che — più delle vicende intenzionalmente reazionare e polemiche — dà l'espressione del titanico sforzo compiuto dall'ottocentesco Prometeo in redingote.

Il borghese mito ibseniano (da «Peer Gynt» a «Brand», da «Donna del mare» al «Costruttore Solness») vive e vibra nell'ansia lirica di una sognata evasione; quella sentita ansia di evasione che portò Ibsen, come Goethe, come i russi, a fuggire lontano dalle patrie nordiche brume verso il libero sereno cielo d'Italia. E sulle rive del Tirreno, al tepore d'un sole mediterraneo, il poeta scrisse appunto la sua «Casa di bambola»...

L'interpretazione della Compagnia di Laura Adani ci è parsa, abbiamo già detto, ottima e caratterizzata, seppure la regia — onesta fatica di Ernesto Sabbatini — abbia mancato nella realizzazione di quella atmosfera opaca e intollerabile, necessaria per giustificare, anche esteticamente, la fuga di Nora. E l'aggiornamento del dramma, con abiti e scenario novecento, riteniamo sia stato il motivo non ultimo dello sbandamento provocato nei giudizi del pubblico.

Un'opera, se immortale, conserva — è vero — comunque rappresentata il suo significato eterno, poichè il tormentoso dilemma è nelle anime e non fuori di esse. Ma quando due anni or sono la Compagnia «Old Vic» presentò Amleto in marsina ed ombrello non fummo i soli a notare come gran parte del fascino della tragedia fosse svanito insieme alle torri merlate dell'antica reggia medioevale.

Laura Adani, encomiabile per la costante volontà di cimento nelle parti più impegnative, ha fornito nuova prova della sua raggiunta maturità artistica, passando dai toni superficiali e fanciulleschi del primo atto a quelli decisi ed amari dell'ultimo. Accanto a lei, ottimi Filippo Scelzo (forse troppo elegante) nella parte del gretto marito ed Ernesto Sabbatini nelle vesti umanissime di Krogstad. Corretti gli altri attori.

Tra il plauso tepido di quella parte del pubblico che ha timore di commuoversi troppo, l'ovazione spontanea e sincera dell'altra parte che crede ancora nel teatro e nella poesia.

***

«Questa sera si fa la rivista» di Luciano Ramo e Sandro Dansi (Teatro Valle di Roma, Compagnia Galli) è un lavoro che — a nostro avviso — ha il solo torto di voler essere una rivista. E poichè il bisticcio va spiegato, diciamo subito come, da una Dina Galli stellissime del varietà e da un Nerio Bernardi per l'occasione comico parodista, il pubblico fosse in diritto di pretendere qualcosa di più saporoso originale e piccante che non i soliti quadri-vignetta con barzelletta finale e intermezzo di canzoni.

In altri termini, non valeva la pena di mobilitare una Compagnia di prosa, e fra le migliori, per portare sulla scena un ennesimo minestrone di sfruttatissime battute sul film italiano, sull'autobus e sugli accaparratori. Anche se a queste battute, dette con spirito e grazia, il pubblico abbia riso cordialmente.

Il rilievo mosso agli autori vuole dunque solo mettere in evidenza un'altra occasione mancata: una bella occasione per servire a questo nostro pubblico stanco annoiato e desideroso di facile allegria, un'appetitosa pietanza ricca di comicità superiore seppure cucinata alla maniera nuova.

Per verità, la rivista di Ramo e Dansi sembra partire da tali presupposti, tentando — se abbiamo ben compreso — di rifare il verso al teatro con la maiuscola, sia drammatico che lirico; ma, giunto al primo bivio, la strada buona è presto smarrita e il lavoro va avanti alla meglio sino alla fine senza alcun legame conduttore di gustoso umorismo. Ed è un vero peccato, perchè l'idea di far fare la parodia del teatro e degli artisti di teatro costituiva una trovata!

Comunque, l'arte prestigiosa di Dina Galli, deliziosamente camuffata nelle fogge più strane, ha saputo colorare di comicità e di ironia gli abbastanza divertenti quadri della rivista. La nostra simpatica attrice ha recitato mimato danzato cantato con quella grazia sbarazzina e invadente che fa breccia immediata nell'ascoltatore; il quale è portato a ridere più che per il contenuto delle battute, per il modo ottimista e bonario con cui la Galli si esprime. Par quasi di ritrovare, nella sua figuretta bizzarra e furbesca, il segreto dell'eterna giovinezza.

Insieme alla capocomica, particolarmente saporosa nei costumi ottocenteschi, ha ben meritato gli applausi del pubblico Nerio Bernardi, irresistibile in alcune buffe caratterizzazioni, recitate con gusto e cantate con una voce di baritono da far invidia alla Toti Dal Monte. Specialmente indovinate le sue parodie di Zacconi e Ruggeri e Gandusio. Come sempre divertente il Gainotti, dalla risata chiassosa e comunicativa, ed ottime nel ruolo inusitato di stelle canore Hilde Petri e Luisa Broggi.

Orecchiabili le musiche originali di Spadaro e Compagni, e dignitosa la messa in scena di Luciano Ramo.

Fra i quadri più divertenti: «La fiera del libretto» quasi satira ai libretti verdiani; «Contrabbandieri a spasso» presa in giro del teatro francese; «La famiglia Brambilla» evocazione buffonesca delle fortune bottegaie in tempo di guerra. Applausi convinti e fortunata collana di repliche.

Lionello Cecchini

Teatro russo in Italia

Si può dire in perfetta coscienza che il teatro moderno — considerato sia dal punto di vista tecnico che da quello puramente artistico — abbia ricevuto una sensibile influenza da quello Russo.

E nel repertorio (vedi Tolstio, Andreyew, Gorki, Dostojewsky) e nella messinscena e nella regia (vedi Tairov, Stanislawski) i russi hanno parlato un loro linguaggio preciso, dogmatico, assolutamente differenziato da ogni altra corrente di altri paesi e di gusti diversi.

Questo loro linguaggio, impregnato tutto, sino allo spasimo, sino alla esagerazione illogica, di un soffio di esaltazione che non sempre si distingue da un soffio di follia, di una immensa malinconia, di un'aspirazione assillante, ansiosa verso forme nuove e perfette di società, redentrici forse di un male insito nell'anima stessa degli Slavi, questo loro linguaggio, riflesso concreto della rassegnazione evidente di un popolo avvezzo a soffrire e a esser schiavo di tiranni, trova una propria sede di espressione vitale non solo nel teatro ma anche nella letteratura, nella pittura, nella musica, e, più o meno, in ogni forma d'arte in genere.

Il letteratume gazzettinistico e giornalaio, purtroppo imperversante da noi e che stava quotidianamente, senza ricerca di profondità e di indagine, ma con incosciente superficialismo, nello spirito del lettore o del cultore, la realtà contingente, «pompando» fatti artistici di valore più che empirico, o dati sentimentali folcloristicamente romantici che non hanno alcuna tangenza con l'Arte, il citato e spregiato letteratume ha dunque creato in Italia un'immagine inadeguata della Russia.

Essa è diventata, per antonomasia, il lugubre e sofferente Paese dei «mugiki» frustati senza pietà del volga volga, dei battellieri sfiniti dalla fatica; delle chiese con le cupole a cipolla, dei balletti vertiginosi.

La mancanza di un'indagine colta e seria ha dato un alone di «fascino slavo» a questa terra lontana, offrendola poi in pasto ai giornali umoristici e ai comici di varietà i quali, da vent'anni in qua, fanno tuttora lo spirito, acclamatissimi, su «O ciciornia» sul principe «emigrato che fa l'autista a Parigi e simili.

A cosa imputare questo «falso»?

A nostro parere, attingendo per confortarcene a migliaia di esempi consimili, ragione di ciò è quel tronfio orgoglio mediterraneo, luminoso e solare, caratteristico dell'italiano da guida turistica, che si concreta nell'amare la mandolinata, nell'andare a vedere il tramonto, nel «Napoli e poi più» nelle frasi «Italia giardino d'Europa», «Italia culla delle arti» ecc.

E la mentalità dell'indolente contemporaneo, che, sordo alle nuove realtà e alle nuove direttrici che analizzano la cultura rinnovata nostra, si adagia sul comodo giaciglio della abusatissima tradizione e si atteggia ad uso e piacimento dello straniero il quale, da deprecati esempi e da troppo giornalismo, ha ancora l'immagine dell'italiano caldo e focoso, aitante, coi capelli color caffè, emigrante ed eterno cantante dell'amore.

Questa visione «turistica» o alberghiera del nostro Paese e della nostra sensibilità, oltre ad occultare ostinatamente quanto di vitale si è in Arte prodotto da vent'anni in qua, a vantaggio invece di una supina e sragionata adorazione per il passato, questa mentalità che si rivela poi nello spirito informante il «Premio Cremona» e nel Teatro di Guido Cantini, oltre a deviare alcuni concetti essenziali per noi, ha contribuito anche ad adattare a codesto spirito partenopeo anche i fatti ed i dati di altre nazioni, e, soprattutto, di altre civiltà.

E' per ritornare, come dicono i francesi, «à nos moutons», riprendiamo il discorso sulla Russia.

Per reazione al formalismo verboso inconcludente alla rappresentazione «teatrale» di fatti borghesi, elementi influenzatori nell'ottocento del teatro romantico in tutti i Paesi, nella seconda metà del secolo XIX attraverso forme materialmente realizzatrici (vedi Teatro Libero di Antoine a «Freie Bühne» di Berlino) o spiritualmente affermate dagli stessi autori nuovi, i giovani di allora vollero abbandonare una vita irreale e retorica per portare sulle scene il linguaggio vivo del popolo, studiandone il bene ed il male.

Da questa appassionata e ostinata asserzione di verità, contro ogni forma di vano e accademico idealismo, naturalmente si cadde nell'eccesso opposto: non si vide cioè la verità che nella vita dei miserabili, nell'erotismo esagerato, nella negazione dell'ideale, in prigioni, ospedali, bassifondi, bordelli.

Maniaci, epilettici, dissoluti, folli, disperati, malvagi, popolano inesauribilmente il nuovo teatro di allora e formano addirittura il pane per gli artisti russi.

A parte la reazione lirica e naturalistica di Hoffmannstha, che in Italia, ebbe epigoni in Morselli e d'Annunzio, il teatro camminò in Russia e in Germania su quei cardini fino all'anteguerra, producendo i tedeschi Kellermann e Vedekind, brucianti forgiatori di lavori eccezionalmente potenti e spaventosamente realisti.

Abbiamo tenuto questo breve discorso sulla Russia e sul teatro in genere slavo ed europeo della seconda metà dell'ottocento, poichè due opere di esso sono riapparse testè sulle nostre scene. La prima è «Il cadavere vivente» che ricordiamo nella interpretazione languida incisiva nervosa di Alessandro Moissi e che Memo Benassi ha affrontato con bella passione e risolto artisticamente con risultati più che positivi.

Il suo «Fedia» è apparsa proprio creatura malata spasimante allucinata, cencio umano vagante in cerca disperata di qualcosa che esso neppure sa, quale proprio fu visto da Tolstoi.

Il lavoro però, occorre doverosamente farlo rilevare senza che si accusi di iconoclastia, ha mostrato una volta di più non solo la sua elefantiaca pesantezza, ma la sua precisa misura piuttosto inaderente alla nostra sensibilità.

La responsabilità di ciò va addossata tutta a Tatiana Pavlova che, una volta di più, con la sua pur geniale presunzione datale dalla cieca esterofilia del nostro pubblico, ha fissato l'opera coi termini dettati dalla sua anima straniera, creando un insieme di rigido, greve, e, a lungo andare monotono.

L'ambientazione scenografica ravvivata in quel punto da qualche novità or sono vent'anni in voga nei teatri d'avanguardia d'allora, anche essa insopportabilmente storicistica e statica, micidiale addirittura per la sana fantasia che riteniamo basilare ispiratrice della messinscena moderna, portò il suo efficace contributo per aumentare il senso «operistico» e quasi da teatro lirico dello spettacolo.

L'altra opera russa cui abbiamo accennato è «Il pensiero», opera indubbiamente minore di Leonida Andrejew.

E' il dramma di uno scienziato che, per il logorio imposto al proprio cervello dall'esagerata ansia del ragionamento, impazzisce.

Ma la pazzia non è logica, non è conseguente: fin dalla prima scena noi comprendiamo che Andrejew farà impazzire il suo personaggio senza un nesso drammatico, ma per volontà estranea all'opera stessa. Andrejew però a nostro parere, è da stimarsi, per l'altra sua produzione e, soprattutto, per «La vita dell'uomo», un ingegno formidabile, la cui valutazione artistica, già alta, dovrebbe ancor più elevarsi tra noi con la rappresentazione di opere sue non edite e rivestenti, appunto come «La vita dell'uomo» un significato addirittura universale.

Ruggero Ruggeri grande nostro attore scolpì con mirabile misura e potenza il personaggio centrale del «Pensiero», dandoci una delle più attanaglianti interpretazioni di quest'ultimo decennio teatrale.

Paolo Grassi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Lo scultore V. Luccardi "caro matto,, di Verdi

Un epistolario sbarazzino - Il «caro matto» confidente e consigliere - Una statua... ignorata - Una somiglianza che non esiste

«*Mio adorabile matto! (Lasciami dire queste parole senza offenderterne, perchè già un poco tu lo sei! Ah! Ah! Ah!...)*». Con questo inizio, non insolito, quando scriveva alla stessa persona, Giuseppe Verdi iniziava una delle sue lettere — lettere tutte scritte con sbarazzina disinvoltura — diretta ad uno scultore friulano: Vincenzo Luccardi, che gli fu vicino spiritualmente, con tenace amicizia, per oltre un quarto di secolo. Infatti anche in questa lettera iniziata così alla carlona il maestro dopo aver chiesto informazioni, circa alcuni artisti di canto, chiudeva affettuosamente: «*Credimi che vicino o lontano sono e sarò il tuo affezionatissimo*».

E per sentimenti di calda e fervida amicizia e per scherzosa giocosità, le lettere del musicista allo scultore, si differenziano dalle moltissime altre che Verdi scrisse ai suoi innumerevoli corrispondenti. Quando sarà pubblicato integralmente l'interessante epistolario verdiano, certo le lettere scambiatesi fra Verdi e Luccardi, seppure non avranno speciale interesse, dimostreranno, fra l'altro, come il grande musicista nell'intimità di una buona amicizia fosse di indole socievolissima e proclive allo scherzo ed alla celia.

L'amicizia fra i due artisti nacque a Venezia, nello stesso ambiente dove Verdi incontrò un altro friulano: il poeta Antonio Somma, nel periodo nel quale il maestro metteva in scena i due Foscari. Fra i due artisti l'amicizia dovette fiorire con reciproca simpatia, poichè pochissimo tempo dopo, per il varo dell'«Attila», il maestro chiede un figurino al «*suo matto*», «*al più matto di tutti i matti*». Terminando la lettera scherzosamente così: «*Se tu mi fai questo favore ti do la mia santa benedizione*».

* * *

Se nel giro di un paio d'anni, da quando si conobbero, l'amicizia era già così viva ed affettuosa, si vede che fra i due artisti le relazioni si erano andate sempre più saldandosi con reciproca simpatia. Il carattere gioviale, dello scultore, deve aver subito fatto nascere nel musicista una viva corrente di reciproca comprensione e tutte le lettere scambiatesi fra i due — e sinora pubblicate — dimostrano come Verdi cercasse di trattare con burlesca allegria il suo «matto» Luccardi.

Le lettere scambiate fra i due artisti, dimostrano che l'amicizia fra Verdi e Luccardi, era accompagnata da una profonda stima, in quanto il musicista si serviva dell'amico per consigli e per suggerimenti, che potevano interessare la sua attività di compositore e di direttore d'orchestra; inoltre il musicista non manca di aprirgli l'animo ogni qual volta qualche insuccesso gli amareggia la faticosa e gloriosa carriera artistica. Qualche anno, appunto, dopo l'inizio della loro amicizia, in una lettera del 9 marzo 1853, Verdi ha con l'amico uno sfogo di amarezza per il fiasco della «Traviata», per questa romantica opera nella quale aveva tentato di affrontare il teatro moderno. «*Non ti ho scritto dopo la prima recita della Traviata. Ti scrivo dopo la seconda. L'esito è stato un fiasco! Fiasco deciso. Non so di chi sia la colpa; è meglio non parlarne. Non ti dirò nulla della musica, permettimi che nulla dica degli esecutori...*». E continua così con amarezza, con dolore e con un abbandono quali non si confidano se non a chi sia amico provato e stimato.

Questa fervida amicizia fra i due, con gli anni, si va saldando sempre più ed il Luccardi collabora... indirettamente al «Ballo in maschera» il cui libretto è di un suo comprovinciale: il Somma. Si tratta di una collaborazione del tutto involontaria, che si inizia col procurare a Verdi il libretto del Gustavo III, dal quale il poeta friulano, dovrà, più che ridurre, tradurre e rabberciare quel «libretto» che sarà intitolato «*Un ballo in maschera*». Anche quando gli richiese il libretto, Verdi scrisse a Luccardi una delle sue lettere sbarazzine e gaie, come soleva scrivergli da molto tempo. Comincia con l'immancabile: «Caro matto» e continua «*più savio di tutti i savi, passati e presenti compresi anche i sette della Grecia*».

E giù di questo tono.

Poi il libretto fu concordato fra Verdi e Somma. Il maestro scrisse la musica ed il melodramma fu presentato alla censura di Napoli per la rappresentazione. Ragioni di prudenza eccessiva, impedirono che il lavoro fosse dato a Napoli, ed allora Verdi decise di sottoporlo a qualche modifica e vararlo a Roma. Ne scrive di proposito al suo «Caro matto», ripromettendosi di trascorrere delle splendide giornate insieme. Infatti il soggiorno romano di quell'inverno 1859 fu veramente delizioso per Verdi, il quale mandò sulle scene, verso il successo, quel «*Ballo in maschera*», al quale collaborarono direttamente od indirettamente i due artisti friulani.

Sino alla morte di Vincenzo Luccardi questa amicizia durò sempre viva e animata da una schietta vena di allegra e simpatica comprensione.

* * *

Questo «Caro Matto», al quale Verdi apriva spesso il suo animo e col quale il musicista mantenne per tanti anni una salda e franca amicizia, non era molto noto a Udine, ai suoi tempi, quale scultore, soprattutto perchè visse gran parte della sua esistenza lontano dal Friuli, e precisamente a Roma dove si era stabilito, non appena terminati gli studi a Venezia. Era così poco noto che quando morì, un scrittore che allora non si nascondeva sotto il pseudonimo: Tano Furlano, in un articolo pubblicato sul giornale progressista del tempo: *Il nuovo Friuli*, si lamentava che a Udine non si poteva vedere che un'opera sola, e cioè: l'Ajace regalato dall'artista alla città, dimenticando che del Luccardi esisteva, ed esiste, una statua di Zaccaria Bricito in Duomo. Statua che la cittadinanza volle offrire, con pubblica sottoscrizione nel 1847, onde onorare il presule che aveva saputo far elevare la cattedra a dignità arcivescovile.

Strana dimenticanza che dimostra come anche allora, seppur non pressati dal dinamismo moderno, i nostri confratelli di un tempo, non sempre brillavano per soverchia precisione di informazioni. A meno che lo scrittore, timoroso della sua prerogativa di *progressista*, non abbia avuto timore, per le sue idee, di fare un sopraluogo, sia pure di indole artistica, nella cattedrale.

Certo che quando morì l'artista friulano — che a Roma godeva una lusinghiera rinomanza — nei brevi necrologi apparsi sui due quotidiani locali, si notò qualche reticenza e qualche imbarazzo. E' strano che per un artista il quale aveva fatto un pregevole regalo al Comune, con l'offrire una delle migliori opere sue, che si era meritato, con una assidua vita di lavoro un distinto posto nella compagine artistica della capitale, i giornali si accontentassero di poche righe sciatbe, tanto più che il Luccardi era l'autore della statua dell'arcivescovo Bricito, di cui allora la fama ed il nome, vivevano interamente nel cuore di tutti i friulani, in generale, e degli udinesi in particolare. Qualche cosa certamente vi doveva essere sotto, anche perchè in quelle brevi righe dedicate ad un uomo insigne, che aveva avuto la ventura di vivere tutte le tappe del risorgimento nazionale, non vi è il minimo cenno alla sua partecipazione più o meno diretta a tali avvenimenti.

Ed infatti quel qualche cosa esisteva.

E ne fa testimonianza Pio Vittorio Ferrari, nelle sue memorie sull'episodio di Villa Glori. La ragione bisogna ricercarla nel fatto che il Luccardi, imparentato con personalità del partito papalino, non solo si mostrò tepido nelle vicende politiche del tempo, ma accettò l'incarico di fare il monumento per i soldati papalini caduti a Mentana, «monumento — aggiungeva con una certa amarezza il Ferrari, perchè era in fondo un reduce del '67 — che, in omaggio alla politica di tolleranza, si ammira ancora a Campo Verano».

Veramente, non era la politica di tolleranza che permetteva di lasciare al suo posto, il monumento ai caduti papali, ma un superiore concetto di rispetto per i soldati caduti nel compimento del loro dovere sull'opposta trincea.

Del resto non ci si deve meravigliare se proprio il Luccardi fu scelto per questo monumento, egli non solo era un artista che godeva larga estimazione, non solo era bene viso nelle sfere temporaliste, ma inoltre era anche il cognato del generale Kanzler che, in definitiva, fu allora un po' l'uomo del giorno, grazie agli armamenti modernissimi giunti dalla Francia.

* * *

Ed a proposito di questa congiuntura, fu appunto allora che Pio Vittorio Ferrari, raccolto sul campo dopo lo scontro di Villa Glori, potè conoscere lo scultore, il quale per incarico dei familiari gli rimise una certa somma di denaro. La visita dello scultore friulano non mancò di tenere, per la prima volta, in un certo orgasmo il Ferrari ed un suo commilitone: il Mosettig, triestino e cittadino austriaco, il quale pure ferito, passava per il co. Pietro di Colloredo, da Udine, di cui aveva avuto il passaporto da Giusto Muratti. I due volontari temevano che il Luccardi si accorgesse della sostituzione di persona e, involontariamente, potesse compromettere il triestino. Invece lo scultore, saputo del Colloredo, e conosciutolo esclamò, fra la trepidazione prima e la soddisfazione poi dei due friulani:

— Tutto suo padre! Eravamo tanto amici!

Non si può dire che fosse un fisonomista!

Era — però — il Luccardi un uomo generoso, di cuore aperto, e sempre pronto ad aiutare tutti i friulani che recandosi a Roma avevano bisogno del suo appoggio ed anche del suo soccorso. Come artista se non raggiunse l'eccellenza, ebbe una spiccata personalità e si fece conoscere in Italia ed all'estero: «*Il Diluvio*» uno dei suoi pezzi migliori, incontrò gran favore alla Esposizione mondiale di Parigi del '65, ed il Governo francese premiò l'artista con la legion d'onore.

Molte opere produsse il Luccardi nella sua lunga e laboriosa esistenza, sempre ispirate e condotte con alta nobiltà di concetti, ebbe buona fama ai suoi tempi, anche se ora è ricordato, senza particolari meriti, come uno dei tanti artisti del tempo che fu suo.

Abbiamo avuto occasione di ricordarlo qui senza soffermarci sulla sua arte, che strappò allora giudizi entusiastici, come quello di un ammiratore che di lui scrisse: «artista vero, per lui l'arte non era, come per mille, un mestiere, ma una religione, un'amore»; lo abbiamo ricordato, per una qualità meno, molto meno importante di quella di artista, perchè fu il «Caro matto» di Giuseppe Verdi.

Per questa sua particolare qualità occupa un posto a parte, nella folla dei corrispondenti verdiani quali li rivelano e meglio li riveleranno a pubblicazione avvenuta, i copiosi e interessantissimi «copialettere» del grande maestro.

Pil.

U. N. P. A.

Il rapporto ai capi fabbricato

Mercoledì scorso, alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, si è svolto il rapporto dei Capi fabbricato della città di Udine, predisposto dal Comandante provinciale.

La totalità di questi cittadini, che sacrificano le ore di riposo e di svago ad un lavoro ingrato e non sempre giustamente apprezzato, hanno risposto presente, intervenendo in massa alla riunione e dando, come sempre, prova della massima comprensione e disciplina. Il Consultore provinciale, delegato ai Capi fabbricato, ha tratteggiato la figura giuridica dei Capi fabbricato stessi in base alla legge testè pubblicata. Ha ricordato i doveri dei Capi fabbricato, particolarmente per la preparazione morale dei cittadini alla difesa antiaerea, nonchè quelli riguardanti le misure protettive preventive e dell'oscuramento che deve assolutamente divenire totalitario. Ha pure esposto brevemente il lavoro fatto e tuttora in corso per la preparazione dei rifugi. Ha infine ricordato ai presenti che, in caso di allarme i Capi fabbricato devono dar prova di calma e serenità ed essere di esempio ai cittadini tutti.

Il rapporto, al quale hanno partecipato il Comandante provinciale, i consultori, i delegati e i vice delegati rionali, è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

BIMBI D'ITALIA

La patriottica lettera di una fanciulla ai feriti

I feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale Militare hanno ricevuto da una piccola italiana una toccante lettera, espressione genuina e fervida dei sentimenti che animano la fresca giovinezza educata nel clima ardente della Rivoluzione.

I gloriosi reduci, ai quali la lettera è stata subito comunicata ringraziano a nostro mezzo e con profonda riconoscenza, la gentile bambina.

Riportiamo senz'altro la gradita missiva:

A: valorosi feriti,

Oggi, se non riceverete posta dalla vostra madre o dalla vostra sposa, l'ufficiale vi porterà questa letterina che vi manda una sorellina sconosciuta. Mi domanderete come mi sia venuta l'idea di scrivervi; ebbene, ve lo spiego subito.

Mi presento: sono la Piccola Italiana Maria Peruzzi, ho dieci anni, frequento la prima classe ginnasiale e abito a Roma.

Io e tutte le mie compagne abbiamo fatto lavori a maglia per i combattenti ed abbiamo scritto loro tante letterine.

Allora mi sono domandata: e ai feriti; ed a quelli che hanno già combattuto, non scrive nessuno? Voglio scrivere io! E mi son messa a farlo sperando di farvi piacere e di darvi conforto.

Ma, voi direte: perchè proprio ai feriti di Udine? Il motivo c'è! Perchè nell'ospedale ove voi siete c'è il mio babbo, tenente medico, che vi cura con tanto amore e con tanto zelo. Per questo io vi voglio più bene; voi siete sempre vicini al nostro cuore; voi che avete già provato gli orrori della guerra, che sentite nelle carni lo spasimo delle ferite ma che sopportate con meravigliosa fierezza, voi siete veramente degni del nostro affetto e della nostra riconoscenza.

Cari fratelli (mi permettete di chiamarvi così?); io ho due fratellini più piccoli di me, ma essi pure si sentono già soldati e si addestrano alla guerra con cannoncini e fucili di legno. Voi dovete essere orgogliosi di aver dato il vostro contributo di sangue per la grandezza della diletta Patria. E quando la vittoria spiccherà il volo, beati voi che potrete dire d'aver contribuito a conquistarla.

Come credete in Dio e nell'amore della mamma, così dovete credere nella Patria e non dubitate del suo domani che sarà radioso.

Noi vinceremo, e vinceremo presto e voi tornerete alle vostre famiglie sani e vittoriosi e potrete raccontare ai bimbi le vostre gesta felici e orgogliosi del dovere compiuto.

Coraggio cari fratelli; tutto il popolo italiano è con voi e vi segue con affetto e benedizioni.

Io, la mamma, i fratellini, soffriamo tanto per l'assenza del babbo, e facciamo con gioia il sacrificio al pensiero che egli può alleviare le vostre sofferenze. Volesse il cielo che potesse guarirvi tutti!

Quando la mamma ci fa pregare per la Patria e per la vittoria, per i soldati, aggiungiamo sempre: O Signore, benedici e proteggi i feriti di Udine, calma le loro sofferenze; esaudisci i loro voti.

Il Signore, che ascolta le preghiere dei bimbi, vi consolerà.

Se qualcuno di voi cui le condizioni fisiche lo permetteranno, vorrà rispondermi, mi farà molto piacere.

Vi bacio come una vostra sorellina; vi stringo tutti al mio cuore nella certezza assoluta che presto nei cieli del mondo, si irradierà il triplice grido lanciato dal Duce:

Italia, Vittoria, Pace con giustizia per tutti i popoli!

Maria Peruzzi

Via Eleonora d'Arborea, n. 9, Roma».

Gli scavi e l'opera dell'Associazione per Aquileia

A non tenere occupato questo anno alcun terreno con scavi archeologici in corso, data la necessità di intensificare la produzione agricola in ogni campo, le esplorazioni condotte nei mesi invernali dall'Associazione Nazionale per Aquileia sono state tutte concluse in questi ultimi giorni. Si sono ora avviati i lavori di sistemazione del fondo scavato l'anno scorso lungo la via Annia, che ha restituito, come è noto, un sepolcreto monumentale di rilevante interesse. Le opere qui da compiere a tale fine sono parecchie, e cioè l'asporto della terra risultata dallo scavo e lo sbancamento di un tratto ancora da scavare al fine di poter costituire un accesso pedonale al livello dei monumenti stessi, poi la costruzione di un condotto di scolo con tubi di cemento a impedire che l'acqua di infiltrazione e quella piovana abbiano a raccogliersi e stagnare nel cavo, la costruzione di un muretto di recinzione a separare la zona archeologica, che diventa fondo demaniale, dal terreno circostante, che rimane di proprietà privata, e infine il restauro dei singoli monumenti, restauro razionale, s'intende, condotto con severi criteri archeologici. Esso si baserà anzitutto sui varii elementi scaturiti dallo scavo, e in piccola parte trarrà profitto anche da monumenti perfettamente analoghi, sia pure frammentati, che si conservano nel museo di Aquileia.

Il restauro, sotto la direzione del prof. Brusin, sarà eseguito dal noto formatore faentino Pietro Fabbri, cui si deve già il plastico completo del maggiore e più bello dei monumenti qui scoperti, plastico da lui apprestato nei mesi scorsi per la raccolta dei gessi del Museo dello Impero. Il Fabbri ebbe a suo tempo a fare i calchi di tutti i numerosi pezzi di Aquileia destinati alla Mostra Augustea della Romanità.

* * *

Enumeriamo gli ulteriori contributi che i fedeli dell'Associazione per Aquileia hanno fatto pervenire alla stessa: Amministrazione Provinciale di Udine L. 10 mila, Banco di Roma, 1000; Banca d'Italia, 5000; dott. cav. Aldo Venuti, Aquileia, 50; Società Telefonica delle Venezie, 1000; Banca Cooperativa Udinese, 100; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, 3 mila; Banca del Friuli, Udine, 1000; Comune di Udine 1000. A tutti l'Associazione esprime di nuovo il suo animo riconoscente.

Inquadramento sindacale delle latterie sociali

La «Gazzetta Ufficiale» n. 65 del 17 marzo 1941-XIX, pubblica il seguente D. M. 10 gennaio 1941-XIX sull'inquadramento sindacale delle Latterie sociali:

«Sono attribuite alla Federazione Nazionale fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, le Latterie Sociali, ancorchè costituite di fatto, che si avvalgano, per le operazioni di lavorazione o di trasformazione o di vendita del prodotto, dell'opera di uno o più dipendenti.

Sono attribuite alla confederazione fascista degli agricoltori, le Latterie costituite fra agricoltori aventi carattere di lavorazione turnaria, ove cioè la lavorazione viene effettuata a turno direttamente dai soci, senza avvalersi dell'opera dei dipendenti.

I lavoratori dipendenti dalle Latterie attribuite alla Federazione nazionale fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, sono attribuiti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria».

Il provvedimento del Ministero delle Corporazioni redatto in termini precisi ed inequivocabili esclude ogni eventuale dubbio interpretativo, e risolve tutte le contestazioni ancora esistenti in ordine all'inquadramento ed alla rappresentanza sindacale delle Latterie Cooperative e Caseifici sociali anche se costituite di fatto.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione di manovali

La Unione Fascista Lavoratori Industria comunica che presso la direzione del collocamento della Unione in Udine piazza S. Cristoforo n. 4 sono convocati per le ore 10 di domani sabato 5 corrente, tutti i manovali della industria disoccupati e residenti nei Comuni di Udine, Basiliano Campoformido, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del F., Pradamano Reana del Roiale, Tavagnacco e Talmassons.

Si avvertono gli interessati inscritti nelle liste dei disoccupati che le loro eventuali assenze dalla adunata se non giustificate comporteranno provvedimenti disciplinari a loro riguardo.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che domenica 6 aprile alle ore 11 precise sarà tenuta nella sua sede, la undicesima conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari aziendali, allievi dei corsi E.N.F.A.L.C. e lavoratori.

Parlerà il prof. dott. Guido Capitolo sul tema: «Corporativismo e libertà».

Dato l'interessantissimo e attuale argomento si raccomanda la massima partecipazione e puntualità; in particolare ai dirigenti sindacali si ricorda che le assenze vengono annotate su apposito registro.

Tacete! Le frasi dette ed i discorsi riferiti possono ritorcersi contro voi stessi.

Unione agricoltori

Riunione a Cervignano presieduta dal delegato confederale

Mercoledì scorso, alle ore 9.30 si sono riuniti all'Ufficio di Zona della Unione Agricoltori di Cervignano i principali agricoltori ed i dirigenti delle più importanti aziende agricole della Bassa Friulana, per l'esame e la discussione di vari argomenti interessanti la categoria in riferimento al momento attuale.

Agli intervenuti il comm. Sgherri che presiedeva la riunione, ha illustrato tutti i vari oggetti all'ordine del giorno ed ha fornito ogni chiarimento e delucidazione richiesta dagli agricoltori presenti, i quali hanno preso viva parte alla discussione.

Il Delegato Confederale della Unione Agricoltori ha assicurato gli intervenuti che l'Unione stessa non mancherà di interessarsi vivamente delle proposte avanzate dagli stessi ed ha concluso la riunione invitandoli a potenziare al massimo la produzione, non risparmiando ogni mezzo a loro disposizione per assicurare in tutti i settori al Paese in armi, il più abbondante dei raccolti.

Riunioni del Direttorio Sindacato beni affittati

Sotto la presidenza del Delegato Confederale della Unione prov. fascista Agricoltori si è riunito giovedì 3 corrente presso la sede della Unione, il direttorio del Sindacato provinciale dei proprietari con beni affittati, per la discussione del nuovo schema del patto provinciale di affittanza a coltivatori diretti.

Il nuovo contratto, che interessa un numero rilevantissimo di piccoli affittuari e conseguentemente avrà applicazione in vaste zone della provincia, mentre tiene presente le particolarità e le consuetudini vigenti tende in modo particolare ad eliminare, per quanto possibile, motivi di controversia ed a rafforzare sempre più i rapporti di stretta ed operosa collaborazione tra le categorie interessate.

Entro il mese corrente le rappresentanze sindacali concluderanno la discussione con la firma del nuovo contratto.

Rinnovo licenze speciali di circolazione autovetture

Si è iniziata oggi, presso la sede provinciale del R.A.C.I. (Udine, via Vittorio Veneto, 7) la distribuzione delle nuove licenze di circolazione rilasciate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, valide sino al 30 giugno p. v. Gli interessati, per ottenere la nuova licenza dovranno presentarsi con la vecchia e con lo stelloncino di colore rosso che dovrà essere staccato dal para brezza. Sono invitati gli automobilisti a provvedere sollecitamente al ritiro della nuova licenza, e in ogni caso entro il 5 corrente, poichè dopo tale data le licenze di colore rosso perderanno la loro validità.

I titolari delle licenze di circolazione rilasciate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, senza diritto ai buoni benzina, potranno essere ritirate dal 7 al 9 aprile corrente.

Altre notizie sull'ing. Gatti-Casazza

Recentemente abbiamo ricordato su queste colonne come l'ing. gr. uff. Giulio Gatti-Casazza, il famoso direttore del «Metropolitan» di New York, mancato ai vivi or non è molto in Italia, fosse nostro concittadino, e avevamo invitato chi fosse in grado di farlo di fornire ulteriori indicazioni in merito.

Un nostro amico cortesemente, ha precisato giorni fa su queste colonne come il Gatti-Casazza fosse nato qui a Udine in via Portanuova, senza però poter dare notizie della sua famiglia.

Un assiduo ci segnala che già una dozzina di anni or sono — e precisamente nel numero di domenica-lunedì 5-6 febbraio 1928 dell'allora «Giornale del Friuli» erano state offerte notizie al riguardo. Le riproduciamo integralmente:

«Dell'illustre direttore del «Metropolitan» di New York, gr. uff. ing. Giulio Gatti-Cazazza — conosciutissimo e grandemente stimato in tutta Italia — abbiamo potuto raccogliere poche notizie.

«Egli è nato a Udine, nella parrocchia di S. Cristoforo, il 3 febbraio del 1868, abitando allora la sua famiglia in via Portanuova.

«Suoi genitori furono: Stefano, luogotenente nel Reggimento Lancieri di Montebello, ed Ernestina Casazza.

«Traccie della famiglia, nelle vecchie e nell'attuale anagrafe, non ve ne sono: forse il foglio di iscrizione è andato perduto, come tanti altri, durante l'invasione.

«Si sa soltanto che il gr. uff. Gatti-Casazza fu iscritto — nei riguardi della leva militare — nel Comune di Ferrara».

Come emerge dal cenno di cui sopra, la famiglia non era friulana, ma dimorante a Udine, data la qualità di ufficiale del suo capo.

Istituto di Cultura Fascista

Un discorso di Ettore Cozzani

Domenica 6 aprile, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, ascolteremo uno dei grandi discorsi materiati di passione politica e di bellezza di Ettore Cozzani, oratore principe, ben noto in tutta Italia.

L'ingresso a questa importante manifestazione è libero.

ARTIGIANATO

Buoni carbone coke ed estero

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa tutti i ritardatari che ancora non avessero provveduto a ritirare i buoni di prelevamento carbone coke ed estero per il trimestre aprile - giugno voler provvedere in merito entro e non oltre il giorno 6 corrente mese, per evitare che gli stessi perdano il quantitativo assegnato.

Gli interessati residenti in Provincia potranno ottenere i relativi buoni rimettendo alla Segreteria provinciale la somma di lire 1 per ogni copertina.

Registro carico e scarico per i calzolai

Come è noto dal 15 gennaio 1941 XIX, tutte le aziende artigiane, ai sensi del D. M. del 9 stesso mese, dovranno destinare le pelli bovine, equine ed ovine conciate attualmente disponibili per gli usi civili ed in loro possesso e che saranno successivamente loro assegnate per gli stessi usi, esclusivamente alla riparazione e alla produzione delle calzature civili che rientrano in uno dei tipi appresso indicati: calzature tipo da uomo; calzature tipo da donna; calzature tipo da ragazzi; calzature tipo da bambini.

Le aziende interessate hanno inoltre l'obbligo di munirsi dell'apposito registro di carico e scarico che è in distribuzione presso la Segreteria provinciale, piazza Mercatonuovo 13, previo pagamento di lire 0.50. Nel carico debbono essere annotate le giacenze di magazzino alla data del 15 gennaio e, successivamente, le calzature che saranno prodotte mensilmente; nello scarico debbono essere annotate le calzature mensilmente vendute. Gli artigiani i quali provvedono soltanto alla riparazione si intendono esenti dal predetto obbligo.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Luigi Zandigiacomo: Direttore ed insegnanti Scuole elementari «Dante Alighieri» L. 92.

ALTRE OFFERTE

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Lucia Basaldella e figlia L. 25, Caterina Zudenigo Pennato L. 50 per onorare la memoria del Caduto ten. Pier Antonio Gregorutti.

Per i poveri della Parrocchia delle Grazie. — In memoria di Giannina Da Villa: famiglia ing. Giuseppe Garlato L. 300 per i poveri e L. 200 per l'erigenda sala parrocchiale delle Grazie.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Enrico Cotterli (per buoni da distribuire ai poveri): Pietro Rizzi L. 30; Antonio Mulatti ed altri amici L. 150; Edoardo Tamburlini L. 20; Guido Trelcani L. 10. In memoria di Teresina Levis: Francesco Asquini L. 25. In memoria di Angelo Miasto: prof. Enrico Marchettano 20.

Alla Società S. Vincenzo de Paoli. — Bortolan, ora in Albania, ha offerto L. 60.

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del co. Artico di Prampero Caduto sul fronte greco: somma precedente L. 90.

Ogni talvolta accenni ad una discussione, a un apprezzamento, ad un commento di carattere militare, medita e domanda a te stesso: «Se il nemico mi ascoltasse?». la coscienza ti risponderà: «Sarà meglio che taccia; accelereremo la vittoria».

Camillo Malignani 10, dott. cav. Elio Miotti 10, co. Fabio Asquini 10, ing. Giacomo Cantoni 10, dott. Carlo Cantoni 10, co. Adonide Percoto 10, comm. Luigi Prora 10, cav. Ottone Piussi 10, cav. rag. Maurizio Scoccimarro 10, co. Enrico de Brandis 10, Luigi Agnola 10, Benedetto Beltrame 10, comm. Luigi Bon 10. Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Benedetto Beltrame 10. Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla Croce Rossa Italiana. — Francesco Dari ha versato al Comitato di Udine L. 10 quale oblazione per i feriti di guerra.

Alle Dame di Carità. — Famiglia Maraschi L. 25 e famiglia Fiascaris 10 in memoria di Guido Durli. Gli inquilini della «Citta» via Codroipo 25 hanno offerto L. 10.50 in memoria della signora Lepettito.

All'Asilo «Marco Volpe». — Per onorare la memoria del compianto Enrico Cotterli: un gruppo di amici a mezzo del sig. Domenico Zorzi L. 100.

Premi demografici per dipendenti da amministrazioni pubbliche

Per ovviare molti inconvenienti che si potrebbero verificare nell'assegnazione dei premi demografici a favore di dipendenti di amministrazioni pubbliche, il Prefetto, in una circolare diretta al Preside dell'Amministrazione provinciale di Udine e a tutti i Podestà e Commissari prefettizi della Provincia, per loro norma ed osservanza trascrive la circolare 3 marzo 1941 n. 30.000, D. 80.10 del Ministero dell'Interno, Direzione generale per la demografia e la razza, nella quale si informa di quanto segue:

«Il Governatorato di Roma, che concede ai propri dipendenti i premi demografici nella misura stabilita per i dipendenti statali, ha segnalato, come di frequente, si verifichi il caso dei propri dipendenti che chiedono al Governatorato detti premi mentre i rispettivi coniugi, impiegati presso amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, potrebbero invece ottenerli dall'amministrazione o ente da cui dipendono.

Ciò perchè, come è noto, non è ammesso il cumulo fra i premi concessi al personale delle amministrazioni statali, e quelli corrisposti da altri enti o amministrazioni.

Il Governatorato per evitare che, nei casi prospettati, la spesa debba far carico esclusivamente ad esso, ha rappresentato l'opportunità di impartire disposizioni al riguardo, proponendo che la spesa stessa sia ripartita in equa misura fra gli enti o le amministrazioni che hanno alle proprie dipendenze i due coniugi.

Questo Ministero, aderendo alla proposta predetta, dispone che, nel caso di coniugi che si trovino alla dipendenza di due diverse amministrazioni di enti ausiliari o di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, la spesa inerente al premio demografico spettante ai coniugi sia ripartita in parti proporzionali agli emolumenti percepiti da ciascuno dei due coniugi per stipendio o salario ed indennità di servizio attivo, ove questa sia corrisposta, fra gli enti e le amministrazioni che li hanno rispettivamente alle loro dipendenze. Tuttavia qualora il premio a carico di uno dei due enti o amministrazioni, risultante in base al calcolo predetto, sia superiore all'intero premio previsto dalla disposizione regolamentare vigente per i dipendenti da quell'ente o amministrazione, la quota a carico di questi resta ridotta a tale misura, mentre la differenza in più dovrà essere posta a carico dell'altro ente o amministrazione, in aumento della quota ad essi spettante.

Qualora invece uno dei coniugi appartenga a personale alle dipendenze dello Stato o a questo parificato, a sensi del Decreto del Duce del 7 marzo 1936-XIV e delle successive estensioni, e l'altro coniuge dipenda da un ente ausiliario o da un'istituzione di assistenza e beneficenza, al dipendente dello Stato può essere concessa, a termine delle disposizioni del decreto predetto, soltanto la differenza fra il premio fissato pel personale statale e quello conseguito dall'altro coniuge, ai sensi delle norme in vigore pel personale a cui esso appartengono».

Per i dettaglianti

Prelievo della pasta e del riso

La S.A.D.A.C. comunica che per il mese di aprile il prelievo da parte dei dettaglianti della pasta e del riso presso i pastifici ed i grossisti della provincia, dovrà essere fatto mediante fogli di assegnazione emessi dalla S.A.D.A.C.

I dettaglianti, per il ritiro di detti buoni, dovranno rivolgersi ai rispettivi Uffici Annonari comunali.

Il tesseramento

all'Ass. Famiglie Caduti in guerra

La tessera sociale della Associazione Naz. Famiglie Caduti in Guerra si ritira presso la sede dell'Associazione stessa in piazzale XXVI luglio.

Un grave lutto di don Egidio Giuliani

E' mancata a Grions di Sedegliano la buona e pia signora Luigia Cominotti vedova Giuliani madre di don Egidio Giuliani, segretario dell'Ecc. l'Arcivescovo.

La scomparsa della signora Giuliani, che aveva raggiunto la veneranda età di 80 anni, lascia profondo rimpianto tra i molti che la hanno conosciuta e ne apprezzavano le rare virtù di mente e di cuore e la profonda fede crisciana. Ai funerali, toccante manifestazione di cordoglio e di commossa solidarietà con la famiglia, erano presenti mons. Goriatti per la Curia, mons. Aristide Baldassi per l'Ufficio Beni Ecclesiastici, mons. Bosco per la Parrocchia di S. Cristoforo che ebbe per un decennio quale Cappellano don Giuliani e per l'Azione Cattolica, il Vicario Foraneo di Sedegliano don Gattesco, i parroci di S. Odorico e di Turrida. Tutta la popolazione di Grions seguiva il feretro.

Alla famiglia e in modo particolare a don Egidio Giuliani esprimiamo sentite condoglianze.

Offerte pro alpini

Presso il Comando degli Alpini in congedo Battaglione «Udine», piazza Vittorio Emanuele III (Loggia S. Giovanni), sono pervenute le seguenti offerte, da devolversi a famiglie di alpini friulani Caduti o ad alpini friulani feriti, ammalati, o prigionieri di guerra e combattenti:

In memoria del ten co. Artico di Prampero, della gloriosa Divisione «Julia» famiglia del co. di Prampero L. 5000, la nonna, co. Angiola dei Torso Marcotti 1.000, famiglia co. de Brandis 100, co. Deciano Deciani 100, co. Cecilia e Leonardo Caiselli 100, co. dott. Andrea Caratti 100, co. Teresa ed Emilio Orti Manara 100, Luigi Tarantola 10, L. Chiussi e fratelli 25.

In memoria del ten. medico dott. Piero Nigris, pure della gloriosa Divisione «Julia»: L. Chiussi e fratelli L. 25, dott. Bruno Fassetta 10.

In memoria del magg. Enrico De Laurentis: ing. Fermo Solari L. 50.

In memoria di Enrico Cotterli: famiglie Baldini e Cuttini L. 15.

Altre offerte: don Giacomo Morandini L. 10, Soc. An. Molini sul Ledra 1000.

Hanno inviato indumenti: co. Maria Groppiero: 1 paio calze lana e un paio guanti lana; Rosa Peressini: 1 paio calze lana; Scuole elementari di Sezza d'Arta (Carnia): 3 paia calze lana e 2 paia guanti; Ist. Mag. Arcivescovile: 7 paia calze lana e 1 paio guanti.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: un portamonete con denaro — due biciclette da donna — due biciclette da uomo (una di colore chiaro — una scatola contenente reggipetti piccoli e grandi.

Un'adunanza dell'Accademia

L'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine terrà lunedì 7 corr. nella sala della Civica Biblioteca alle ore 21, un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno: a) socio ordinario cav. dottor ing. Lorenzo De Toni: «La rabdomanzia e le radiazioni della terra negli ultimi studi sulle onde attive» — b) socio corrispondente dott. prof. Alessandra Vigevani: «Istituzione ed inizi del Portofranco di Trieste» — c) socio corrispondente cav. uff. prof. Antonio Rieppi: «Erbe spontanee e mangerecce del Friuli».

SCHERMI

«Cercasi moglie» e Varietà De Vico

Il lavoro edito dall'ENIC «Cercasi moglie» ci racconta la storia sentimentale di un ricco argentino e di una ragazza povera che si sposano pro forma e che poi divorziano perchè così era convenuto. La ragazza ama veramente, mentre il maschio si accorge soltanto verso la fine di corrispondere ai sentimenti di lei e, dopo una serie di traversie si ricongiunge definitivamente con la ex moglie. Il racconto è bene narrato e diverte per le spassose trovate di altri due personaggi, inseparabili dei primi, i quali si odiano vicendevolmente fino sul traguardo del film. Qui si accorgono che potranno essere felici. E così tutto finisce in gloria come è giusto in un lavoro che si prefigge, riuscendovi onorevolmente, di divertire.

Buona l'interpretazione di Nini Marschall, di Herrique Serrano, di Marcel Ruggero e degli altri.

Più importante del film è l'avanspettacolo offerto dalla compagnia che si impernia sul comico, simpaticamente noto al pubblico udinese, Piero De Vico. I «numeri», molto vari, sono presentati con buon gusto: Peccato davvero che ci sia di mezzo una pseudo satira a sfondo patriottico troppo scema per poter essere approvata.

Giorgia Vallieri, che canta bene in unione all'originale orchestrina diretta da Bruno Baldini, le riuscite composizioni coreografiche e tutte le scene ove c'entra lo spassoso De Vico piacciono e divertono.

All'«Odeon».

Tacere!

Ogni mezzo è buono per lo spionaggio nemico.

Occorre non farsi complici, anche involontari, del servizio di informazioni avversario.

Ricorda che la minima imprudenza, la chiacchiera inopportuna, l'informazione apparentemente innocente data a persone apparentemente ineccepibili possono causare la perdita di migliaia di camerati.

TACI!

Le fabbriche d'armi che producono i mezzi per difendere la tua Patria e la tua casa possono essere per il nemico preziosa fonte di informazioni.

TACI!

Delle industrie che dànno all'Esercito gli strumenti della sua potenza il nemico tenta di carpire piani e segreti di fabbrica.

TACI!

La bicicletta rivelatrice ovvero la moglie infedele

L'altro ieri, mentre pioveva a dirotto, tale Mario Z. entrava in una nota trattoria-albergo nei pressi di porta Villalta per ripararsi dall'acqua nell'attesa di riprendere la strada di casa. Mentre stava centellinando un «quartino» di bianco, egli scorgeva, non senza stupore, una bicicletta da donna che si trovava appoggiata al muro entro l'esercizio, bicicletta ch'egli riconosceva all'istante per quella della propria consorte Ida M. Come mai, egli si chiese, il velocipede si trova in questo sito? Accanto alla bicicletta da donna ce n'era un'altra da uomo, sulla quale poggiava un ombrello a lui ben noto poichè apparteneva ad un amico solito a frequentare la sua casa, certo Edoardo F.

La visione della realtà, alquanto amara, si presentava alla mente di Mario. Questi però, senza perdere per niente il lume della ragione, procedeva nel suo divisamento, ossia richiedeva ed otteneva la collaborazione di due agenti di P. S., col quali poteva fare... un viso aperto nelle camere dell'albergo. In una infatti scopriva la propria moglie, la sua dolce Ida, in intimo colloquio con l'amico di casa. Non ci attarderemo a descrivere la scena immediatamente svoltasi, poichè è facile immaginarla, diremo soltanto che Mario ha sporto formale querela contro l'adultera consorte

Scivola nella stalla e si frattura una gamba

Nel mentre stava governando le bestie nella propria stalla, Giuseppe Franz fu Giovanni da Basiliano, scivolava malamente a terra fratturandosi la gamba sinistra. Alquanto dolorante egli veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si ferisce a un dito manovrando una catena

Federico Vianello fu Attilio di 47 anni, da Segnacco, maneggiando una catena attaccata ad una gru, si produceva accidentalmente una ferita lacero strappata al medio della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Furto di sementi

L'agricoltore Giovanni Cucchini di Giuseppe da Sedegliano, approfittando della giornata propizia, decideva di gettare in un proprio podere le sementi per l'erba medica che aveva da qualche tempo riposto in cantina. Con sua meraviglia però, non ritrovava più nè il sacco, nè le sementi, circa una quarantina di chili. Trattasi di furto, avvenuto, non si sa quando, nè come.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3 aprile 1941 XIX

NATI	3
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Berlit Alfredo (II nato) di Giordano e di Busan Lidia.
Dell'Oste Roberto (II nato) di Danie e di Picco Marina.

Pubblicazioni di matrimonio

Romanelli Giovanni macellaio con Dolce Rosina casalinga.
Ceschia Ferruccio pittore con Mauro Bianca casalinga.

Matrimoni

Lenisa Ermes sarto con Danelone Teresa casalinga.

Morti

Cossin Benedetti Italia fu Giovanni di anni 76 casalinga.
Muratori Pierina fu Pietro di anni 78 casalinga.
Calrati Giovanni fu Baldassare di anni 76 fabbro.
Pippo Castellan Maria fu Vincenzo di anni 50 casalinga.
Granzotti Ottavio di Paolino di anni 1.

IL GIORNO

Venerdì, 4 aprile (94-271)
San Isidoro arcivescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.
Sera: Crema di piselli, cotolette di tonno, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole materne e prima classe elementare; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del trio Fischer-Kulenkampff-Mainardi; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15, 14.25: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali con la collaborazione della pianista Maria De Concilis; 22.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 20.30: Musiche da films incise su dischi Cetra; 21: «Amore in parrucca», un atto di Giacinto Gallina; 21.30: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi; 22.10: Racconti e novelle per la radio; 22.30: Musica varia.

Gettata a terra da un cavallo si frattura la colonna vertebrale

La piccola Virginia Cervesetto di Onorio, di sei anni, da Pavia di Udine, stava trastullandosi nel cortile di casa accanto ad un cavallo attaccato ad un carro agricolo e pronto per recarsi al lavoro in campagna. Ad un tratto l'animale, muovendosi, urtava la piccina e la gettava con violenza a terra. Piangente e dolorante, ella veniva subito soccorsa dai familiari e poscia, dopo le cure del medico locale, trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile. Quivi è stata trattenuta, essendole stata riscontrata la frattura della colonna vertebrale, lesione guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Rubano lardo e salami lasciando... in cambio dei fagioli

Antonio Morello fu Natale, dimorante in frazione Cernazzai di Varmo, recatosi l'altra mattina in cantina, constatava la sparizione avvenuta nottetempo di sette chilogrammi di salami e di varii chili di lardo, il tutto per un valore di circa trecento lire. Al posto della roba rubatagli, rinveniva un sacco di fagioli, circa venti chili, ivi abbandonato dai ladri, chissà mai perchè. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Grande documentario «Ufa»: VITTORIA AD OCCIDENTE. Ore 17.

ODEON - Sulle scene: RIVISTE DE VICO — Schermo: CERCASI MOGLIE. Ore 17.

SAVOIA - BUFERA D'AMORE Con Francois Rosay. Ore 17.

IMPERO - LEGGENDA AZZURRA. Con T. Volpiana. Ore 17

CECCHINI - S.O.S. SAHARA — Nuove avventure. Ore 17.

L'assemblea del Consorzio agrario provinciale di Udine

La proficua attività dei produttori friulani

Presso la sede di Piazza Duomo ha avuto luogo la assemblea dei partecipanti del Consorzio agrario provinciale.

Parteciparono alla adunanza i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale e tra altri il Delegato confederale dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, il direttore della Unione stessa, il capo dell'Ispettorato agrario provinciale ed il rappresentante della Segreteria provinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione. L'adunanza è stata presieduta dal dott. Carlo Costantini - Scala, presidente del Consorzio, assistito dal direttore.

La commemorazione di un Caduto

Il presidente, prima di dare lettura della relazione del Consiglio sulla gestione del 1940 ha ricordato all'assemblea la perdita del compianto consigliere di amministrazione cav. Renzo Granzotto, avvenuta recentemente sul fronte greco-albanese, alla cui memoria ha mandato un saluto deferente e commosso. Un saluto riconoscente ha anche porto ai gloriosi Caduti ed a tutti coloro che servono la Patria in armi e combattono oggi, su tutti i fronti, una strenua asprissima lotta per il conseguimento dei migliori destini della Patria nostra.

La relazione del Consiglio si inizia riassumendo il nuovo assetto organizzativo dell'Ente per effetto del disposto della legge sulla riforma dei Consorzi agrari. La trasformazione che ha portato alla fusione di buona parte delle Istituzioni cooperative preesistenti in Provincia di Udine, ed operanti nel campo economico agrario, ha comportato, durante la decorsa gestione un vasto e complesso lavoro di sistemazione. Alle quindici Istituzioni fuse verso la fine del 1939 si sono aggiunte nel 1940 altre quattro Cooperative. In totale sono quindi 19 Istituzioni periferiche che il Consorzio ha assorbito ed al loro posto il Consiglio di amministrazione ha voluto creare una filiale allo scopo di non modificare la preesistente organizzazione economica creata dagli stessi agricoltori. Il Consiglio ha pure ritenuto di mantenere in attività tutti i nuclei dislocati in località minori, e già funzionanti alle dipendenze delle Istituzioni fuse, mediante la costituzione di Agenzie operanti sotto il diretto controllo di ogni singola filiale.

Imponente movimento commerciale

La rete delle dipendenze del Consorzio in attività nella nostra vasta Provincia conta pertanto oggi 18 filiali e 19 Agenzie.

Il lavoro organizzativo più importante e più delicato, svolto durante la gestione decorsa per la sistemazione delle dipendenze periferiche, è stato quello contabile amministrativo ed a tale scopo è stato provveduto alla modifica ed alla unificazione del sistema contabile, ed alla costituzione al Centro di un apposito ufficio di assistenza e controllo. Il movimento commerciale esplicato dal Consorzio durante il 1940 somma complessivamente a lire 38.762.806,59 con un aumento di lire 11.170.557,59 su quello della gestione precedente.

L'aumento verificatosi il quale, nei confronti di quello della gestione precedente, rappresenta all'incirca il 41 per cento, mentre è determinato, in parte, dagli aumenti dei prezzi avvenuti nella primavera decorsa in quasi tutte le materie trattate, rappresenta anche l'indice del continuo sviluppo della organizzazione e l'attaccamento degli agricoltori friulani all'Ente nel quale essi vedono, oggi come nel passato, un valido istrumento creato a difesa dei loro interessi contro ogni tentativo di speculazione.

L'*Ufficio merci* ha collocato fra concimi, anticrittogamici, mangimi, antiparassitari e merci varie, un complesso di q.li 440.978.60 contro q.li 347.006.37 della gestione precedente.

Durante la gestione hanno regolarmente funzionato gli Stabilimenti per la selezione delle sementine da prato di Udine e di S. Giorgio di Nogaro lavorando un complessivo quantitativo di q.li 399,52 di cui q.li 68.33 per conto di terzi.

Anche l'*Ufficio macchine* ha registrato quest'anno un notevole incremento e la cifra del collocamento ha segnato un totale di lire 5 milioni 75 mila 667 e 75 nelle macchine ed attrezzi agricoli e di lire 2.396.839,45 nei carburanti e lubrificanti contro rispettivamente lire 3.334.550,85 e lire 707.840.40 della campagna precedente.

In riguardo a tale miglioramento vien fatto di segnalare, che l'agricoltore friulano, sia pure in una annata, che non si può chiamare favorevole, ha fatto tutti gli sforzi possibili per meglio attrezzare la propria azienda degli strumenti necessari al lavoro.

Nel 1940 si è concretata la prima gestione dell'«Ammasso del granoturco». Sono note le gravi difficoltà incontrate, derivanti principalmente dalla deficiente attrezzatura, che non era assolutamente improvvisabile, difficoltà che del resto furono brillantemente superate.

Per la nuova campagna, iniziatasi verso la metà dell'ottobre ultimo scorso, il Consorzio, preoccupato di perfezionare l'esecuzione delle delicate operazioni di ammasso di questo prodotto, ha provveduto in tempo ad ampliare la propria attrezzatura mediante l'installazione di altri apparecchi di essiccazione, che funzionarono sino dall'inizio della nuova campagna.

L'ammasso del granoturco

Inoltre, in esecuzione del programma tracciato per dotare la nostra provincia di una adeguata attrezzatura di granai atti alla razionale conservazione dei cereali, il Consorzio ha già iniziato la costruzione di altri quattro granai nelle località maggiormente scoperte e precisamente Maniago, Valvasone, Martignacco e Spilimbergo.

Tali costruzioni che saranno ultimate entro il 1941, e alcune in tempo per l'utilizzo nella prossima campagna granaria, potranno essere usate indifferentemente per l'immagazzinamento del grano e del granoturco e saranno convenientemente meccanizzate e munite di apparecchio di essiccazione per il granone.

La notevole attività svolta dal Consorzio nel campo degli ammassi non lo ha distolto dai vari e complessi problemi riguardanti l'altra attività, che può considerarsi ancora come preminente e che interessa il collocamento delle merci e delle materie utili all'agricoltura.

Così il Consiglio di amministrazione, presa in esame la situazione della sede centrale e delle singole dipendenze, ha fino dal maggio u.s. tracciato un vasto programma di adattamenti, ampliamenti e costruzioni di nuovi locali ad uso uffici e magazzini che permettano l'esplicazione dei sempre più vasti compiti affidati all'Ente.

L'impostazione del bilancio è stata effettuata nella solita forma e secondo lo schema previsto dalle superiori disposizioni. Gli investimenti negli immobili, nel mobilio e negli arredi, nei titoli ed azioni hanno subito quest'anno un rilevante aumento. Ciò in relazione agli acquisti degli immobili di Maniago, Spilimbergo e Martignacco, agli adattamenti eseguiti per migliorare l'attrezzatura, e alle attività incamerate con la fusione delle altre quattro istituzioni periferiche.

I risultati conseguiti nella gestione possono considerarsi soddisfacenti e si concludono con un residuo utile netto da ripartire di lire 165.758,78, su cui la relazione propone alla assemblea la ripartizione secondo il disposto dello statuto sociale.

Bilancio al 31 Dicembre 1940 - XIX

ATTIVO

Immobili		L. 4.314.420.64
Mobili, macchinari e impianti		» 915.117.71
Cassa		» 469.096.04
C/C. attivi (Banche)		» 1.550.324.19
Titoli e Valori		» 108.947.50
Azioni e Partecipazioni		» 243.844.05
Merci in magazzino		» 9.053.081.25
Debitori per merci fornite		
a) conti correnti	L. 7.652.832.02	
b) effetti da esigere	» 2.363.279.40	
		» 10.016.111.42
Partecipanti C/ quote		» 13.750.—
Crediti vari		» 3.890.999.54
Totale attività		L. 30.574.692.34
CONTI D'ORDINE:		
Gestioni collettive		» 74.436.395.94
Effetti al risconto		» 27.698.65
Depositi a cauzione e garanzia		» 45.000.—
Totale generale		L. 105.085.786.93

PASSIVO

Mutui:			
a) verso Istituti, con garanzie immobiliari	L. 515.175.—		
b) verso Istituti c/ speciali impianti per conservazione prodotti	» 460.923.97		
			L. 976.098.97
C/C Passivi (Banche)			» 13.274.467.65
Effetti da pagare			» 5.796.343.20
Fornitori			» 2.092.679.23
Debiti vari			» 3.272.580.16
Fondo di previdenza personale			» 122.181.55
Fondo Ente Finanz. Cons. Agr.			» 611.250.—
Fondo indennità licenziamento personale			» 854.113.15
Totale passivo			L. 26.999.713.91
PATRIMONIO NETTO:			
N. 67 quote di partecipazione da L. 1000 sottoscritte da 30 partecip.	L. 67.000.—		
Az. ex Soci C.A.C.	» 805.412.90		
		L. 872.412.90	
Riserve: *ordinaria*	L. 340.481.73		
straord.	» 1.523.055,19		
		» 1.863.536.92	
Fondi di svalutazione		» 370.258.28	
Fondi di ammortamento		» 305.011.55	
			» 3.411.219.65
Utile netto dell'esercizio			» 163.758.78
CONTI D'ORDINE:			
Gestioni collettive			» 74.436.395.94
Effetti riscontati			» 27.698.65
Depositanti a cauzione e garanzie			» 45.000.—
Totale generale			L. 105.085.786.93

CRONACA DI PORDENONE

Il rapporto fascista di Borgomeduna

Ieri sera, alle ore 21, il Segretario del Fascio, ha tenuto rapporto alle gerarchie ed ai fascisti del Gruppo Rionale «Medaglia d'oro A. Liuzzi», riunite nella sede del Dopolavoro di Borgomeduna, presenti pure i componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il gerarca, in riferimento alle precise direttive impartite dal Segretario Federale, ha dato disposizioni affinchè le attività del Gruppo stesso siano potenziate in ogni settore, secondo le necessità della Nazione ed i bisogni del popolo che si prepara sempre più con incrollabile fiducia nel Duce, a sostenere la battaglia del fronte interno. Il Segretario ha riaffermato che il popolo sa e deve sapere che se la lotta può essere aspra, la vittoria è certa. I segni della ripresa già si manifestano. Non bisogna avere nè indecisioni, nè impazienze; ma la tenace volontà di contribuire alla vittoria. I fascisti devono essere più che mai in linea all'altezza dei compiti che l'ora impone, pronti nel nome dei gloriosi Caduti a recare oltre la vittoriosa insegna della Rivoluzione.

Il rapporto che si è svolto in un clima di alta tensione ideale, si è concluso con il rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

Il Segretario del Fascio ha poi visitato la sede del Gruppo Rionale, intrattenendosi con i fascisti e il popolo.

Inizio del corso vigilatrici di colonia

Alla Casa della Gil hanno avuto inizio le lezioni del corso per vigilatrici di colonia, indetto dal Comando Federale, e presente il Vice Comandante della Gil. Dopo il saluto al Duce, la comandante dei reparti femminili ha illustrato alle allieve le alte finalità del corso stesso, incitandole alla loro completa preparazione spirituale, alla assistenza ai bimbi del popolo che vengono ospitati nelle colonie istituite dal Partito. Le lezioni si svolgeranno tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 16.30 alle 17.30.

Assemblea generale dei mugnai

Come precedentemente annunciato, il giorno di sabato 5 corrente mese alle ore 10 precise, a Pordenone, nella sala rossa dell'Albergo Centrale, piazza XX Settembre, avrà luogo l'assemblea generale degli artigiani mugnai dei mandamenti di Pordenone, Sacile e Maniago.

La riunione sarà presieduta dal Segretario provinciale e vi parteciperanno un rappresentante della Sezione Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura.

Poichè saranno trattati argomenti di grandissima importanza, si raccomanda a tutti i mugnai del mandamento di Pordenone, nel loro stesso interesse, a non mancare.

L'inizio delle «Quarantore» a S. Giorgio

Si è iniziata ieri nella parrocchiale urbana di S. Giorgio la tradizionale esposizione eucaristica delle Quarantore. Numerosissima è stata l'affluenza dei fedeli alla chiesa già nella prima giornata. A sera, l'adorazione del S.S. Sacramento si è conclusa con una solenne funzione, durante la quale il quaresimalista mons. dott. D'Andrea ha tenuto il discorso di circostanza, ed è stato eseguito dalla scuola di canto, accompagnata dall'organo, un suggestivo «Miserere».

Ecco l'orario delle funzioni per oggi, venerdì, e domani sabato, ultimo giorno delle Quarantore: ore 6.30 inizio dell'esposizione e Messa prima; ore 8, 9, 10 e 11 Messe lette; ore 20 predica, canto del «Miserere» e benedizione eucaristica.

In memoria di mons. Branchi

Ieri mattina, giovedì, ricorrendo il quarto annuale della morte di mons. Luigi Branchi, la memoria del venerato ed indimenticabile Pastore che per quaranta anni tenne il governo spirituale della prima parrocchia pordenonese con cuore di padre, è stata ricordata in Duomo con un solenne rito di suffragio. Alle ore 6.30, presente una numerosissima folla di popolo, l'Arciprete mons. Muccin, assistito dagli altri sacerdoti della parrocchia, e dopo il canto del Notturno, ha officiato la Messa di requiem impartendo al termine l'assoluzione al tumolo. Il rito è stato accompagnato da musica gregoriana eseguita dalla scuola di canto parrocchiale e dall'organo.

Numerosa è stata pure la partecipazione alla Comunione ciò che ha confermato ancora una volta come il ricordo delle virtù sacerdotali e civiche dell'amato Monsignore, e la grande opera di bene da lui compiuta viva nella commossa gratitudine dei pordenonesi.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del loro caro tenente rag. Nestore Marini fu cav. avv. Vittorio, caduto da prode sul fronte di Cheren, la mamma e la famiglia Marini hanno offerto L. 100 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Il ritorno della Compagnia di operette «Roses 2°»

Per le serate del 15 e 16 del corrente aprile, è annunciata al teatro «Verdi» una nuova riapparizione della brillante compagnia di operette e riviste «Roses II», della quale fanno parte i noti comici Gondrano e Oreste Trucchi ed uno scelto gruppo di artisti della piccola lirica. La notizia sarà appresa con soddisfazione del nostro pubblico che ha già avuto occasione di gustare ed applaudire il complesso nello scorso febbraio.

Per il ritorno, andranno in scena una simpatica novità ed una operetta che ha già ottenuto largo successo tra noi.

Al cinema «Roma»

«Coniglio o leone?» è il titolo del brillante film di avventure che si proietta questa sera, venerdì, al supercinema «Roma».

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di ieri, giovedì: Presidente dr. cav. uff. Focacci — Giudici: dr. cav. Valussi e dr. cav. Zumin — P. M. dr. cav. uff. Tanganelli — Cancelliere Musolla.

Sanzioni annonarie. - L'agricoltore Giovanni Presotto di Angelo, 31enne da Palse di Porcia, è stato sorpreso la mattina dello scorso 23 marzo, dagli agenti di P. S. mentre nel piazzale della Pescheria, sede del mercato degli animali da cortile, vendeva dei conigli vivi a L. 8 il kg., mentre il calmiere vigente li fissava a L. 4.50. Si busca 390 lire di ammenda con la condizionale. Dif. avv. Asquini.

— Il 9 gennaio scorso, i vigili provinciali constatavano che nel negozio di generi alimentari del 37enne Ferruccio Baciuletto di Narciso, a Caneva di Sacile, il pane in forme dure da grammi 60, veniva venduto al pezzo e non a peso come lo ordinano le vigenti disposizioni. Posto in contravvenzione, il commerciante è stato condannato a 60 lire di ammenda. Dif. avv. Piccin.

— Il 28 marzo, gli agenti di polizia sorprendevano il contadino Lino Furlan di Domenico, 19enne di via Nuova di Corva, mentre in una via cittadina vendeva dei piccioni a L. 9.50 il paio, anzichè a L. 7 come lo prescrive il listino. Il Tribunale ha sentenziato per il Furlan 60 lire di ammenda e le spese. Dif. avv. Asquini.

— L'agricoltore Giovanni Gioacchino Corazza fu Giuseppe, 63enne da Villadolt di Fontanafredda, ha consegnato alla latteria del suo paese del latte che all'analisi chimica eseguita nel laboratorio provinciale d'igiene, risultò annacquato del l'undici per cento. Sono 60 lire di ammenda e 150 di multa che toccano all'agricoltore infedele. Dif. avv. Rosso.

— Dello stesso reato, è imputata la 19enne Irma De Luca di Giorgio, da Fontanafredda, la quale aveva consegnato alla latteria, il 13 marzo scorso del latte che all'analisi risultò addirittura non commerciabile perchè andato a male. Anche per la De Luca, il Tribunale sentenzia 60 lire di ammenda e 150 di multa, con la condizionale. Dif. avv. Sandro Rosso.

— La diciannovenne Norma Pivetta di Angelo, da Fontanafredda, dove dimora in frazione Comolli, ha pure consegnato alla latteria del latte che all'analisi chimica risultò contenere dell'acqua in ragione del 13 per cento. E' condannata a 60 lire di ammenda e 150 di multa, con la condizionale. Dif. avv. Sandro Rosso.

— Anche l'agricoltore Giuseppe De Luca fu Gio. Maria, da Fontanafredda, ha al suo attivo una contravvenzione per aver consegnato alla latteria del latte annacquato in ragione del 13 per cento. Sono 60 lire di ammenda e 150 di multa con la condizionale che il Tribunale gli assegna. Dif. avv. Tommasini.

— L'agricoltore Giacomo Pierozan di Giuseppe, 37enne da Villadolt di Fontanafredda ha pure consegnato alla latteria turnaria del suo paese del latte che all'analisi risultò contenere il 10 per cento di acqua. E' un po' meno di quella contenuta nel latte del suo compaesano, ma sufficente per fargli buscare 60 lire di ammenda e 150 di multa. Dif. avv. Tommasini.

— Infine alla stessa pena è stato condannato l'agricoltore Vittorio Polesel fu Luigi, dimorante in via Camolli a Fontanafredda, il cui latte consegnato alla latteria conteneva una percentuale di acqua tra il 12 ed il 13 per cento. Dif. avv. Asquini.

— L'11 dello scorso febbraio, le guardie comunali di Cordenons fermavano il carbonaio Vittorio Carlet di Pietro, 46enne da Cordignano, constatando che vendeva del carbone vegetale a L. 1.13 il chilogrammo mentre il calmiere vigente in quel Comune lo fissava a L. 0.60. A questa prima contravvenzione, al Carlet se ne aggiungeva una seconda per aver esercitato il mestiere con la licenza scaduta. Comparso in Tribunale, si è buscato 300 lire di ammenda per la contravvenzione al calmiere, con la condizionale, mentre è stato assolto dalla seconda imputazione perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Dif. avv. Mazza.

— L'agricoltore Gio. Batta Soppelsa fu Giovanni di anni 32, dimorante in via Belvedere a Cordovado, è imputato di aver venduto il 12 dello scorso marzo, nello spaccio vino aperto nel proprio fondo, del vino rosso della gradazione alcoolica di 8.23, e cioè inferiore a quella fissata per il tipo del prodotto, e cioè 10 gradi. E' condannato a 300 lire di ammenda. Dif. avv. Gio. Batta Marin.

CORDENONS
Antonio Endrigo caduto per la Patria

E' caduto sul fronte greco-albanese l'alpino Antonio Endrigo della classe 1915.

Un grato e caro ricordo lascia in quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzare le sue doti di giovane serio onesto e laborioso. Appartenne alla Gioventù Italiana del Littorio nelle cui file dimostrò sempre buona volontà e desiderio di distinguersi.

Lascia i vecchi genitori di cui era l'unico sostegno. Vada ad essi la espressione della fiera solidarietà di tutta la popolazione e sia loro di conforto il pensiero che egli immolò la giovane vita per una Patria più grande e gloriosa.

AZZANO DECIMO
Riunione di insegnanti

Mercoledì 2 aprile, il prof. Vincenzo Testa, Ispettore delle Assicurazioni nazionali, ha tenuto una riunione alla sede del Fascio a tutti gli insegnanti del Comune per propagandare la sottoscrizione ai Buoni novennali del Tesoro.

Sacile

Riunione del Direttorio

Domani sabato alle ore 18, il Segretario politico terrà a rapporto nella Casa del Fascio il direttorio.

Agli esercenti

Ad un quesito formulato dalla Confederazione circa il trattamento da farsi, ai fini dell'imposta sull'entrata, alle vendite di zucchero, il Ministero delle Finanze a chiarimento della circolare N. 94400 del 28 luglio 1940 XVIII ha precisato che per «diretto consumatore» deve intendersi colui che acquista il prodotto per le proprie dirette necessità e non per impiegare il prodotto stesso in dipendenza della propria attività industriale, nella fabbricazione di altri prodotti destinati alle vendite.

Poichè i pasticcieri, i liquoristi, i fabbricanti di acque gassose, di dolci ecc. acquistano lo zucchero presso i grossisti per impiegarlo nella fabbricazione di altri prodotti, gli stessi non possono considerarsi alla stregua dei diretti consumatori nel senso sopra espresso e, pertanto, per tali acquisti l'imposta deve considerarsi assolta col pagamento della quota fissa una tantum di cui all'accordo sindacale 27 dicembre 1940 n. 99686.

Preparazione al concorso di educazione fisica

Gli insegnanti delle classi 4. e 5. di Sacile, col consenso del direttore didattico si riunirono ieri l'altro sotto la presidenza del M. Vapo, per esaminare le disposizioni relative al Concorso Federale di Educazione Fisica che avrà svolgimento entro la prima quindicina di maggio e prendere accordi circa la preparazione delle squadre e la loro partecipazione al concorso.

Si è presentata qualche difficoltà di carattere economico che però si spera di superare

Assemblea generale dei mugnai

Si ricorda agli interessati che domani, sabato 5 aprile corrente mese alle ore 10 precise avrà luogo a Pordenone presso l'Albergo Centrale — Sala rossa — piazzale XX Settembre, l'annunciata assemblea generale degli artigiani mugnai dei Mandamenti di Sacile, Pordenone e Maniago.

La riunione sarà presieduta dal Segretario Provinciale e vi parteciperanno un rappresentante della Sezione Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura.

Poichè saranno trattati argomenti di grandissima importanza, si invitano tutti i mugnai del Mandamento di Sacile a non mancare.

CERVIGNANO
Incontro di calcio

Domenica al campo sportivo gli sportivi locali assisteranno ad un incontro calcistico particolarmente interessante. Sarà di scena l'undici bianco-scudato della Filippo Corridoni di Monfalcone, vincitore del Campionato Sezione Propaganda Monfalconese Anno XIX. Gli uomini del cav. Lucco capitanati dal valente giovane centromediano Snidersich daranno filo da torcere alla squadra locale la quale scenderà priva di alcuni titolari i quali in questi ultimi giorni hanno indossato il glorioso grigio-verde.

In ogni modo l'allenatore ha già provveduto la sostituzione con alcuni nuovi atleti i quali rimpiazzeranno Mazzaro, Pavanello, Jonche, ed essi sono rispettivamente Meneghel (Udinese), Moretto (Treviso), Callegari (Liguria). Dunque la partita si presenta sin da questo momento interessante anche per vedere all'opera i nuovi acquisti, i quali senza dubbio non faranno rimpiangere i partenti.

I locali scenderanno in campo nella seguente formazione: Meneghel; Moretto, Rossetti; Maran, Frinzi, Colussi; Mersi, Vittor, Trevisan, Fogar, Callegari.

Il nostro allenatore Giuseppe Bradaschia è stato invitato dalla F.I.G.C. a frequentare il Corso di aspirante allenatore al centro di preparazione tecnica di Firenze al Stadio comunale Giovanni Berta sotto la direzione del Commissario unico per la Nazionale Italiana Vittorio Pozzo. Al camerata Bradaschia che con tanta cura allenò la nostra squadra vadano gli auguri di tutti gli sportivi locali.

BICINICCO
Umberto Novello caduto per la Patria

Il 27 dicembre dello scorso anno sul fronte greco-albanese decedeva in seguito a ferite riportate in combattimento l'Alpino Umberto Novello di Giuseppe della classe 1910, appartenente alla Divisione Julia.

In memoria del valoroso scomparso nella parrocchiale di Feletis, presenti autorità, fascisti ed organizzazioni della Gil è stata celebrata una messa in suffragio.

Nel Parco della Rimembranza è stata deposta una corona e fatto l'appello dello scomparso, mentre una rappresentanza militare presentava le armi.

Lascia la moglie e due teneri figli. Alla sua memoria vada il nostro reverente pensiero ed alla famiglia la nostra solidarietà nel suo fiero dolore.

PASIAN DI PRATO
Nomina

Il Segretario Federale ha ratificato la nomina, della camerata Elsa Esente ved. Gay a Segretaria del Fascio femminile di Pasian di Prato in sostituzione della camerata Amelia Lesa.

Spilimbergo

Riunione del Direttorio

Martedì sera nella Casa del Fascio è stata tenuta una riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento. Sono stati discussi vari ed importanti argomenti alla fine dei quali il Segretario del Fascio dott. Doretti fece un riassunto generale ed impartì precise direttive riguardanti l'attuale e storico momento.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Infortunio sul lavoro

L'agricoltore Paolo Cristofoli di Giovanni di 34 anni da Tauriano di Spilimbergo, mentre lavorava nel proprio fondo si produceva accidentalmente con una roncola, una ferita da taglio all'indice della mano sinistra.

All'Ospedale, ove dovette ricorrere, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sperandeo dott. Ciro. — P. M.: Marin avv. Gio. Batta da S. Vito al Tagl. — Cancelliere: Michele Sestan.

Per percosse. - Ida Canclan fu Angelo in Martina da Tauriano di Spilimbergo è imputata di aver percosso con schiaffi Lucia Martina. In seguito alle risultanze del processo viene dal Pretore condannata a L. 100 di multa con la condizionale e non iscrizione; alle spese di costituzione di parte civile in L. 200 ed ai danni da liquidarsi in separata sede; alle spese di procedimento e tassa sentenza.

Offese all'onore. - Maria Peressini detta Pecol fu Luigi da S. Rocco di Forgaria è imputata di avere il 10 marzo 1941 in Forgaria offeso l'onore di Vidoni Eufrasia di Felice. Dal Pretore viene condannata in L. 200 di multa con la condizionale e non iscrizione; alle spese di costituzione di parte civile in L. 300 ed ai danni da liquidarsi in separata sede, oltre alle spese di procedimento e tassa di sentenza.

Un manesco punito. - Giuseppe Pittana Gino fu Luigi da Istrago di Spilimbergo è imputato di aver percosso con spintoni e schiaffi Luigia Cominotto. In seguito alle risultanze del processo viene condannato a lire 200 di multa con la condizionale; alle spese di costituzione di parte civile in L. 200 e danni da liquidarsi in separata sede. Alle spese processuali e tassa di sentenza.

Ingiurie e diffamazione. - Maria Galante fu Cristoforo e la figlia Ida Brovedani detta Albina fu Giacomo entrambe da Pradis di Sotto di Clauzetto sono imputate di aver offeso l'onore ed il decoro del rispettivo marito e genero Giov. Maria Zannier e l'onore di Marina Zannier e di minacce in persona della stessa Marina Zannier. In seguito alle risultanze del dibattimento il Pretore condanna: per il reato di ingiurie continuate a L. 200 di multa ciascuna; per il reato di diffamazione a L. 300 di multa ciascuna, per minacce a L. 50 di multa ciascuna, con la condizionale e non iscrizione, alle spese di costituzione di parte civile in L. 300 e danni da liquidarsi in separata sede, oltre alle spese processuali e tassa di sentenza.

S. DANIELE
Funebri Teodolinda Vicario

L'altro ieri hanno avuto luogo le onoranze funebri della compianta signora Teodolinda Vicario vedova Tomada.

Il corteo, preceduto dalle ghirlande dei familiari, dal clero salmodiante, si è mosso dall'ospedale civile. Reggevano i cordoni del carro quattro amiche di famiglia della estinta. Seguivano i figli, i congiunti e la cittadinanza. Dopo l'officiatura funebre in Duomo, la salma è stata tumulata nel cimitero di S. Luca, nella tomba di famiglia.

Beneficenza

Il camerata Pio Bombarda ha offerto lire 10 al Giardino d'Infanzia per onorare la memoria della compianta camerata Teodolinda Vicario ved. Tomada.

COLLOREDO DI M. A.
Il rapporto del Fascio

Con l'intervento del Componente del Direttorio Federale dott. Ceschiutti, si è svolto nel pomeriggio di domenica il rapporto annuale del Fascio.

Ad attendere il gerarca erano ammassate sullo spiazzo antistante la Sede del Fascio, le autorità, le Organizzazioni della GIL femminili e maschili, le fasciste, i fascisti, le associazioni d'arma e la rappresentanza degli ex Combattenti.

Dopo il saluto al Duce il Segretario del Fascio ha dato lettura della sua breve relazione illustrando ampiamente l'attività e l'opera svolta nell'anno XVIII.

Per ultimo la folla ha attentamente ascoltato la parola del dott. Ceschiutti il quale ha recato il saluto del Federale, esprimendo ai gerarchi locali il suo compiacimento. Intratteneva quindi i presenti sullo spirito ed il significato del momento storico che la nostra Nazione attraversa e tracciava le direttive da seguire.

Chiuso il rapporto col saluto al Duce, il gerarca s'intratteneva coi piccoli organizzati, cantando assieme i canti della Rivoluzione. Riceveva poi fascisti e pubblico.

VENZONE
Furto di polli

Notti or sono i soliti ignoti hanno svaligiato il pollaio del cantoniere fra Stazione Carnia e Portis di Venzone vuotandolo completamente di galline e conigli.

TAIPANA
Atti di civismo

La popolazione di Prossenicco ha provveduto a riparare, con prestazioni del tutto gratuite, la strada comunale confine Subit-Prossenicco, impiegandovi 250 giornate di lavoro.

E' stata pertanto lodata dal locale podestà e citata ad esempio alle altre frazioni del Comune.

DOGNA
Una prepotente denunciata

Giorni addietro si presentava alla latteria sociale un ragazzo di 9 anni il quale chiedeva un litro di latte. La distributrice Irene Marchetti di 43 anni da Gemona gliene forniva mezzo litro. La madre del ragazzo, Maria Soprano, subito dopo si presentava in latteria investendo la Marchetti con male parole e non contenta di ciò afferrato una misura di terra cotta la scagliava contro l'Irene colpendola al viso. La misura finiva a terra andando in frantumi, l'Irene riportava lesioni guaribili in sei giorni e la Soprano è stata denunciata.

RESIA
Denuncie per furti di piante

Il Podestà del Comune ha denunciato ai carabinieri i giovani Odorico e Luigi Barbarino e Valentino Micelli della frazione di S. Giorgio i quali avevano tagliato ed asportato dal bosco comunale piante di pino per un valore di 500 lire. I carabinieri a loro volta hanno denunciato per incauto acquisto della merce Stefano Di Lenardo della frazione di Avosacco.

Maniago

Importante riunione di mugnai

Tutti gli artigiani mugnai del Mandamento di Maniago sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo a Pordenone presso l'Albergo Centrale — sala rossa — piazzale XX Settembre, il giorno di Sabato 5 corrente mese alle ore 10 precise.

La riunione sarà presieduta dal Segretario provinciale e vi parteciperanno un rappresentante della Sezione Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i produttori della Agricoltura.

Poichè saranno trattati argomenti di grandissima importanza, si invitano gli interessati, nel loro stesso interesse, a non mancare.

ERTO CASSO
Osvaldo Martinelli caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese è deceduto il 10 marzo scorso all'ospedale della R. Marina di Grottaglie l'alpino Osvaldo Martinelli di Domenico della classe 1920.

La notizia è stata recata alla famiglia dalle locali autorità.

Il giovane alpino apparteneva alla G. I. L. alla quale dimostrava attaccamento convinto.

Alla famiglia numerosa, della quale il Martinelli era componente, giunga l'espressione della fiera solidarietà dei compaesani. Alla memoria del valoroso camerata Caduto per la Patria eleviamo il nostro reverente pensiero.

ANDREIS
Giuseppe Battiston caduto per la Patria

Un altro generoso figlio di Andreis, appartenente alla invitta Divisione «Julia» ha offerto alla Patria in armi il fiore della Sua baldanzosa giovinezza: l'alpino Giuseppe Battiston di Paolo, della classe 1912. Il decesso avvenne il 9 marzo u. s., in seguito a gravi ferite riportate in combattimento sul monte Beschistit.

Il Commissario del Comune, il Segretario del Fascio ed il parroco si sono recati dalla famiglia, residente nella frazione di Crivola, per portare ai genitori parole di fiera solidarietà. Lo ricordiamo l'alpino Battiston quando, accanto all'eroico colonnello Tinivella, saliva le rocce bianche del «Margart» per raccogliere lassù le bianche stelle alpine.

Salutiamo la memoria dell'Alpino Giuseppe Battiston, certi che dal suo grande sacrificio gli scarponi di Andreis sapranno ispirare le loro future gesta di prodi.

BAGNARIA ARSA
Il nuovo sanitario

Il servizio di medico condotto e ufficiale sanitario del Comune è stato assunto interinalmente dal dott. Valentino D'Osualdo, il quale ha fissato il suo recapito nella frazione di Sevegliano presso la famiglia Gaspardis. L'ambulatorio comunale è aperto giornalmente dalle ore 10.30 alle 11.30.

Nel Dopolavoro

In sostituzione del camerata Eliò Cecconi la Presidenza provinciale dell'O. N. D. ha nominato presidente del Dopolavoro comunale lo squadrista Ernesto Virco.

POVOLETTO
Per i nostri combattenti

Elenco delle offerte a suo tempo versate per acquisto di lana per la confezione di indumenti ai combattenti.

Dei Mestri C. D. Giuseppe lire 100, Ferdinando Mangilli 50, Baroni rag. Mario 50, Sartorelli Emilio 50, Ragazzi Antonio 10, Di Giorgio Giacomo 10, Bosco Giuseppe 5, Tosolini Luigi 2, Di Giusto Rosa 2, Ballico Domenico 2, Gulon Maria 3, Sebastianutto Augusto 1, Di Giusto Luigia 1, Di Giorgio Lodovico 1, Di Giorgio Edoardo 1, Tion Giovanni 3, Sebastianutto Lorenzo 1, Sebastianutto Giuseppe 2, Sebastianutto Pietro 1, Di Giusto Angelo 3, Ballico Paolo 5, Ballico Regina 5, Ballico Antonio 3, Fabbro Silverio 1, Ognibene Antonio 2, Folladori Teresina 1, Zizzutto Francesco 5, Pecoraro Luigi fu G. B. 0.40, Calligrafi Vittorio 1, Bazzaro Luigia 1, Cecutti Amadio fu Girol. 3, Pittia Angelo 3, Raffaelli Luigi 1, Cecutti Albino 1, Degano Giovanni fu Ant. 2, Degano Francesco fu Ant. 3, Degano Francesco fu Dom. 2, Fabbro Lino 1, Sebastianutto Lino 2, Sguazzero Antonio 3, Topatigh Lodovico 1, Ferro Iolanda 5, Cecutti Messico 1, Ferro Giuseppe 2, Tosolini Augusto 2, Cecutti Guglielmo 2, Degano Alberto 3, Cecutti Amadio fu Gior. 1, Demano Amadio 2, Cecutti Canzio 1, Cecutti Anna 2, Danielis Teresa 10, De Monte Giovanni 10, Bordini Antonio 1, Ballico Guido 3, Bazzaro Filomena 3, Mungherli Pietro 2, Degano Giuseppe 1, Visentini Maria 1, Sebastianutti Domenico 3, Cattarossi Tarcisio 20 Vincenzo Cossettini 2, Vittorio Squalizza 5, Guido Venutti 5, Giuseppe Giorgiutti 5, Gio. Batta Sara 2, Ferdinando Nannino 6, Tarcisio Perini 10, Cooperativa 5, Olivo Antares 5, Pietro Giorgiutti 5, Santo Giorgiutti 2, Giorgio Giorgiutti 1, Giovanni Venuti 5, Anna Marinis 1, Antonio Sara 3,50, cav. Barbieri 5, cav. Sbuelz 50, Classe V. 4,30, Gioconda Demonte 3, Classe III 2 Insegnanti 25, Offerte degli scolari 12,20, Angelo Drigani 10, Pio Tonutti 5, Luigi Cantarutti 5, Luigi Specogna 5, Guido Tonutti 5, Sabina Lunassi 2, Santa Danelutti 10 Angelo Laurencich 3, Iolanda Cattarossi 1, Pietro Zizutto 1, Gino Mattiussi 2, Luigi Saurli 2, Francesco Zanon 2, Onorio Casarsa 5, Riccardo Cecutti 2, Caterina Vidoni 2, Angelo Zizutto 2, Mattia Zizutto 1, Angelo Cantarutti 2, Lucia Cantarutti 2, Luigia Cantarutti 1, Giuseppe Caruzzi 5, Giacomo Cattarossi 5, Mario Coren 50, Emilia Visentini 5, Anna Pascoletti 7, Eliseo Cantarutti 2, Angelo Tonutti 5, Giovanni Visentin 2, Mario Picotti 2, Demetrio Boesio 4, Pietro Cuberli 5, Rinaldo Fabbris 10, Plinio Calligaris 5, Maria Calligaris 5, Attilio Pascoletti 10, Romualdo Ermacola 5, Edoardo Dellenegra 3, Olinto Calligaris 2, Angelo Comelli 2 - Picco Remigio L. 20; Martinis Valeriano 5; Peresutti Santo 1; Martinis Gio. Batta 2; D. Agostini Alberto 7; Anzil Pietro 10; Crudini Angelo 5; Dordolo Massimo 5; Venuti Angelo fu P. 5; Miriolo Gaetano 5; Rossi Amadio 10; Martinis Amedeo 1; Castenetto Luigi 5; Castenetto Raffaele 5; Ciocchiatti Angelo 5; Maurino Onorio 5; Saccavini Luigi 1; Boscetti Luigi 1; Martinis Carlo 5; Venuti Angelo 4; Giorgiutti Giulio 4; Degano Pio fu Eugenio 5; Beltrame Raimondo 5; Beltrame Giuseppe 5; Beltrame Giuseppe E. 5; Beltrame Remo 2; Ciocchiatti Fabio 10; Feruglio Giuseppe 5; Piccini Michele 5; Iacob Giuseppe 2; Della Signora Luigi 2; Venuti Evaristo 5; Benedetti Carlo 2; Degano Ugo 2; Mauro Giacomo 2; Venuti Antonio 2; Venuti Giuseppe 3; Gregoroni Francesco 2; Squalizza Arturo 1; Castenetto Cirillo 1; Giorgiutti Isaia 1; Piccini Emilio 5; Perini Tarcisio 10; Squalizza Giovanni 2; Cecutti Valentino 10; Costaperaria Mafalda 5; De Pretis Anna 5; Comelli Giuseppina 5; Fontanini Licio 5; De Biasio Alessandra 5; Miccottis Ines 5; Zampieri Marcellina 5; Candotti Antonio 5; Candido Anna 5; Di Fant Giulia 5; Crozzoli 5; Feruglio Luisa 5; Miani Rosa Anna 5; Mangilli Edoardo 10; Squalizza Giuseppe 2; Piccin Emilio 5.

PORPETTO
Per i nostri soldati

Maria Fael lire 5, Martino Malisan lire 2, Gino Vendrame 2, Umberto Pez 2, Natale Del Pin 1, Davide Anti 1, Cintio Pez 5, Enoc Anti 2, Giacomo Bonutti 10, Iolando Pez 5, cav. Giuseppe Cominetti 20, don Angelo Ganzini 20, Fiorenzo Omenetto 10, Canciano Pascut 5, Angelo Mason fu Giovanni 5, Anna Urban 5, Basilio Stel 5, Giuseppe Della Martina 5, Ermanno Di Luca 5, Edoardo Dri 2, Azienda Agricola «Avenale» a mezzo Vittorio Favero 200, Giovanni Serato 5, Pietro Frizzarin 2, Marcello Berton 2, Sebastiano Targato 1, Luigi Targato 1, Emiliano Campagitto 2, Aldo Di Monte 1, Sante Battistella 5, Giuseppe Garbuino 5, Giuseppe Zampieri 1, Eugenio Bratta 2; Virginio Bratta 2; Angelo Cudin 5; Beniamino Cudin 2, Severio Gigante 2, Bortolomeo Dri 5, Francesco Pez 1, Pietro Bonani 1, Oliva Della Ricca 0.65; Romano Del Pin 1, Giovanni Mason fu Domenico 15, Gioacchino Del Pin 1, Leonardo Del Pin 2, Guido Del Pin 5, Alfredo Mazzaro 2, Giovanni Del Pin 2, Elia Del Fabbro 2, Giuseppe Pinzani 2, Erminio Cristin 3, Francesco Del Pin 4, Giuseppe Di Monte 2, Giuseppe Zen 3, Giuseppe Dri 1, Domenica Della Ricca 1.50, Valburga Rovere 10, Antonio Cargnelutti 1, Francesco Pascut 0.50, Giovanni Del Bianco 1, Enzo Di Monte 1, Luigi Di Monte 2, Ida Mason 0.50, Giovanni Del Pin 2, Luigia Ietri 3, Maria Sandri in Del Pin 5, Luigi Del Pin 2, Gelindo Petrucco 2, Irma Petrucco 1, Lodovico Cudin 1, Giacomo Del Fabbro 0.50, Giuditta Bassi 2, Vittorio Carraro 1, Luigi Gigante 1, Sante Linza 2, Giovanni Minuz 1, Giacoma Del Pin 1, Luigi Zanette 2, Antonio Del Pin 1, Egidio Di Monte 1, Paolo Fantuz 2, Alessandro Di Monte 2, Noè Tamos 1, Gina Mazzero 3, don Luigi Pittini 5, Comune di Porpetto 50, Dopolavoro comunale di Porpetto L. 100.

TOLMEZZO
L'assemblea dei mugnai della Carnia e del Canal del Ferro

Si ricorda agli interessati che oggi — venerdì 4 aprile alle ore 10 — a Tolmezzo, nella sala delle Riunioni del Municipio, avrà luogo la annunciata assemblea generale degli artigiani mugnai della Carnia e del Canal del Ferro.

La riunione sarà presieduta dal Segretario provinciale e vi parteciperanno un rappresentante della Sezione alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura.

Saranno trattati argomenti di grandissima importanza per i mugnai e pertanto gli stessi sono tenuti, nel loro stesso interesse, a non mancare.

VILLA SANTINA
Un arresto

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Antonio Cocesani fu Giacomo di 47 anni da Pordenone il quale deve scontare 11 mesi di reclusione.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

I durissimi colpi
inflitti dall'Aviazione e dalla Marina del Reich
alla navigazione commerciale nemica

BERLINO, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nell'Africa settentrionale il successo ottenuto il 31 marzo da forze corazzate tedesche ed italiane e dall'Aviazione è stato ampliato. Vennero catturati in questa azione 30 autocarri nemici.

L'Aviazione ha effettuato voli di ricognizione sulle zone di mare attorno alla Gran Bretagna, bombardando anche ieri con successo la flotta mercantile nemica. Due vapori di 4 mila tonnellate sono stati affondati. Sei altre navi furono in parte così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita.

Un bombardiere ha distrutto in picchiata tre apparecchi inglesi danneggiandone diversi altri che si trovavano su di un aerodromo dell'Inghilterra meridionale.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali e industriali della Gran Bretagna meridionale e della Scozia.

Nel Mediterraneo, ad occidente di Creta, apparecchi tedeschi hanno distrutto con audaci azioni in picchiata due vapori mercantili armati per 16 mila tonnellate naviganti in convoglio fortemente protetto.

Il nemico non ha sorvolato la Germania nè di giorno nè durante la notte».

Nel quadro della guerra contro la flotta commerciale britannica la settimana dal 16 al 23 marzo registra i più brillanti risultati di tutta la guerra marittima.

Le grandi operazioni effettuate dalla flotta da guerra tedesca nell'Atlantico hanno portato alla distruzione di naviglio nemico per una stazza di 166 mila tonnellate le quali, aggiunte agli affondamenti ad opera di sommergibili, ammontano ad una stazza complessiva di 367 mila 800 tonnellate di naviglio britannico o al servizio della Gran Bretagna.

In questi circoli politici si osserva che i metodi di Londra di tacere o di alterare le cifre delle perdite hanno provocato in questi ultimi tempi aspre critiche anche in America.

I vittoriosi attacchi condotti specie in questi ultimi giorni dalle armi dell'Asse contro la flotta mercantile britannica, formano oggetto di commenti da parte di alcuni quotidiani che sottolineano le gravissime falle provocate nel complesso della navigazione commerciale inglese.

Il *Völkischer Beobachter* sotto il titolo *Primavera sui mari* scrive che nelle cifre degli affondamenti di questi giorni già si rispecchia l'attività primaverile preannunciata dal Duce e dal Führer nei loro ultimi discorsi.

Mentre nei mesi di novembre e dicembre la cifra del naviglio colato a picco si aggira sulle 400 mila tonnellate, nella seconda decade di febbraio il barometro bellico segnò una linea ascendente che raggiunse le 740 mila tonnellate, comparando poi in marzo una cifra di affondamenti che raggiunge la media di 175 mila tonnellate per settimana.

Lo stesso giornale, in un corsivo dedicato alle recenti perdite di petroliere inglesi, osserva che il ritmo degli affondamenti di navi cisterna britanniche o al servizio della Inghilterra era, fino ad oggi, abbastanza preoccupante, per non ammettere teoricamente ulteriori perdite. Ma il mese di marzo ha portato nuovi, durissimi colpi al complesso dei rifornimenti di carburante e tra le altre navi è stata affondata la grossa nave petroliera norvegese di 21 mila tonnellate *Terit Viken*. Anche nel Mediterraneo gli affondamenti di naviglio nemico sono aumentati. Alle perdite che gl'inglesi subiscono sull'Oceano bisogna poi aggiungere quelle che vengono inflitte nei porti di arrivo e di partenza, determinando così, per restare solo nel campo dei carburanti, una situazione gravissima che non era stata prevista nemmeno dai calcoli più pessimistici britannici. E questo non è che l'inizio.

Sono appena due mesi che il Führer ha preannunciato l'inasprimento della guerra aerea e subacquea contro la flotta mercantile inglese, ma da quell'epoca il nemico d'Europa si è già accorto che una cosa sono i discorsi composti di belle frasi e un'altra sono i nudi fatti, di una realtà inesorabile.

In merito alla battaglia del Mediterraneo il settimanale *Die Zeit* pubblica un articolo intitolato *Calcoli sbagliati* in cui rileva che volendo fare il bilancio delle perdite verificatesi da ambo le parti bisognerà soprattutto tener presente come si svolse l'azione nel suo insieme e non fermarsi a particolari che fanno comodo soltanto alla propaganda inglese. Da questo bilancio esaurientemente illustrato nel recente comunicato dell'ammiragliato italiano, si apprende che le perdite britanniche sono state gravissime. Il giornale osserva che, sfronda e da tutte le sovrastrutture illusionistiche, le dichiarazioni del quartier generale britannico di Alessandria e dell'ammiragliato denunciata la recente battaglia navale, risulta Londra ha tentato di spacciare. Infatti che non sono certo quelli che no senza volerlo i veri risultati del quanto poi all'annunciata possibilità britannica di ritirare parte della flotta mediterranea, è questo un buon pretesto per mascherare la crescente necessità di portare navi da guerra nell'Atlantico essendo la situazione inglese in quelle zone marittime talmente peggiorata da dover costringere l'ammiragliato a tale passo, qualunque prezzo costi.

La situazione jugoslava
è tuttora confusa
Sintomi di distensione registrati a Budapest - Si attende ancora la dichiarazione del Gabinetto Sinovic

BUDAPEST, 3.

Secondo notizie giunte da Zagabria, Macek avrebbe accettato di entrare nel nuovo Governo.

Si assicura che egli assumerebbe le funzioni di vicepresidente del Consiglio, avendo il nuovo Governo aderito in linea di massima, ad ogni sua richiesta e punto di vista.

La *Deutsche Zeitung* pubblica una intervista con un esperto in problemi balcanici giunto da Belgrado. Costui ha dichiarato che la propaganda inglese si intensificò in Jugoslavia nel momento in cui Eden iniziò il viaggio nel vicino Oriente e nei Balcani. Gli agenti britannici cominciarono persino a distribuire opuscoli e distintivi da mettere all'occhiello e bandierine creando quasi una nuova moda a Belgrado. Essi appoggiavano la loro propaganda dando ad intendere che l'Inghilterra e l'America lottano per la vera democrazia e per la libertà dei popoli.

Lo stesso esperto ha ricordato l'ultimo contatto tra chiesa ortodossa e chiesa anglicana, sottolineando l'ultima visita in Jugoslavia del vescovo inglese di Gibilterra, il quale come è noto ha giurisdizione su tutti i Paesi del Mediterraneo orientale.

Chiestogli se fosse stato possibile prevedere gli avvenimenti del 27 marzo, l'intervistato ha risposto: «*La propaganda inglese era così attiva che si poteva prevedere che ad un dato momento la politica ufficiale sarebbe stata silurata. Si aspettavano dimostrazioni soprattutto a Belgrado quando fosse stata annunciata l'adesione della Jugoslavia al Tripartito.*

I rapporti stretti tra economia jugoslava ed economia tedesca sono noti. L'economia jugoslava — ha proseguito la personalità — *è basata sulla collaborazione con la Germania. Anche qui la propaganda inglese ha tentato di persuadere i serbi che l'economia jugoslava era diventata schiava di quella tedesca.*

Nel campo politico dunque e in quello economico si cercava di creare una opposizione che a un dato momento con argomenti patriottici avrebbe dovuto creare la violenta esplosione».

Chiesto se il colpo di Stato sia stato determinato da motivi interni o internazionali, l'esperto ha risposto che è assai difficile stabilire una differenziazione. Certo l'elemento militare era dell'opinione che la Reggenza ed il Governo avrebbero fatto di tutto per mantenere la situazione già esistente. Lo scopo del colpo di Stato era di liberarsi della Reggenza. In ogni modo l'esercito era scontento della politica estera della Reggenza e del Governo e credeva che l'adesione al Tripartito fosse sfavorevole per la Jugoslavia.

Chiesto come si spieghi il differente atteggiamento tra Zagabria e Belgrado, l'intervistato ha detto che esso è dovuto al differente sviluppo storico dei due popoli e alla diversa cultura.

«*D'altra parte* — ha concluso — *bisogna ricordare la dichiarazione di Macek che la Croazia non si lascierà trascinare in avventure e che quindi non accetta le promesse delle democrazie*».

La stampa ungherese considera la questione jugoslava con minor pessimismo che nei giorni scorsi, fondandosi su alcuni elementi che, a suo giudizio, potrebbero concorrere ad una soluzione favorevole della crisi, come il ritorno in sede del ministro di Jugoslavia a Berlino e il deciso atteggiamento dei croati nell'esigere che siano rispettati in pieno gli impegni derivanti dall'adesione al Tripartito.

Così il «Pest Lloyd» riceve dal suo corrispondente da Berlino che il punto più importante della situazione attuale è il regolamento delle relazioni germano-jugoslave che finora non sono cambiate in modo decisivo.

Belgrado sottolinea genericamente che desidera mantenere buoni rapporti coi vicini. Berlino si mostra riservato e studia il rapporto del ministro von Heeren, attendendo la dichiarazione del Governo jugoslavo. Per quel che riguarda i negoziati del Governo, si sa che si tratta innanzitutto dell'atteggiamento internazionale della Jugoslavia. Da parte tedesca si aspetta che il Governo Simovic confermi in una forma chiara e definitiva l'adesione al Patto Tripartito, ciò che è comprensibile dopo i deplorevoli incidenti. Gli ambienti bene informati di Belgrado credono che questo desiderio possa essere soddisfatto senza difficoltà e che nei negoziati si stia trattando piuttosto delle garanzie alle quali potrebbe aver diritto la Jugoslavia.

Da fonte che merita credito, si apprende che finora non c'è stato contatto fra Jugoslavia e Grecia e fra Jugoslavia e Turchia, ciò che potrà contribuire alla tranquillizzazione generale.

Il nervosismo è diminuito a Belgrado e si comincia a considerare la situazione con maggiore ottimismo. Il «Magjar Nemzeti» fondandosi su opinioni della stampa svizzera, dice che l'ottimismo di ieri a Belgrado è stato motivato dal ritorno del ministro Andric a Berlino, che avrebbe portato una certa dichiarazione del suo Governo il quale assumerebbe in modo esplicito un atteggiamento contro gli incidenti antitedeschi. Lo stesso giornale considera come sintomo ottimistico la maggiore possibilità di un'accordo serbo-croato. Secondo Macek, i croati si metterranno d'accordo con i serbi soltanto nel caso che non solo le relazioni serbo-croate vengano regolate, ma anche quelle con la Germania.

L'editoriale del «Magyarsago» dice:

«*Il nostro sguardo si volge con ansia verso le frontiere meridionali ed aspettiamo notizie da Belgrado. Vorremmo avere una vista chiara perchè, per noi, non è affatto indifferente sapere quale direzione avranno gli avvenimenti di Jugoslavia, come pure conoscere se un Paese che ha firmato il patto di amicizia con noi contribuisce al mantenimento della pace o si lascia invece trascinare nella guerra.*

Il nostro atteggiamento deve essere determinato dalla circostanza che l'Ungheria ha aderito per prima al Tripartito. Non siamo stati influenzati da una politica di sentimento firmando questa adesione. Con un istinto politico che non sbaglia mai e una comprensione degli interessi vitali della Nazione, abbiamo scelto questa via perchè abbiamo capito che seguire l'Asse significa liberarsi dalle catene del Trianon. Ed anche ora siamo convinti che il nuovo ordine in Europa rappresenta la sola possibilità per l'Ungheria.

Contro gli ideali di questa nuova Europa, Versaglia ha sempre lottato seminando nell'Europa dissidi tra le Nazioni, miseria e distruzione morale. Non sappiamo quali saranno gli avvenimenti futuri nel continente, ma una cosa è certa ed è che noi ungheresi ci troviamo accanto all'Asse e rimaniamo con esso perchè i nostri vitali interessi ce lo suggeriscono. La nostra fede nell'avvenire dell'Europa guidata dall'Asse è incrollabile»

Le persecuzioni antitedesche continuano

Le responsabilità del Governo jugoslavo
Lo schieramento tedesco in Bulgaria è ormai completamente terminato

BERLINO, 3.

Nei circoli politici tedeschi si constata che il Governo jugoslavo non fa nulla per calmare l'isterismo che attraverso le dimostrazioni di piazza e gli atti terroristici, dà libero sfogo agli istinti rivoluzionari e sciovinistici della popolazione serba. Come una delle manifestazioni più impressionanti dopo il colpo di Stato di Belgrado, si segnala il fatto che l'attuale Governo jugoslavo lascia completamente all'oscuro la popolazione sui problemi sorti col cambiamento di Governo. Si sottolinea inoltre l'azione apertamente antitedesca svolta dai diplomatici jugoslavi all'estero, e si aggiunge che a questi circoli politici non sfugge la sempre più palese tolleranza del Governo di Belgrado di fronte all'ingerenza di Potenze estranee, ingerenze che vengono anche spesso deliberatamente provocate non soltanto nei problemi generali del sud-est europeo, ma anche nei riguardi particolari della Jugoslavia.

Va segnalato che, secondo le informazioni di un corrispondente di guerra che ha seguito la marcia delle truppe tedesche in Bulgaria, lo schieramento delle truppe stesse è ormai completamente terminato.

Questo annuncio è stato dato stasera dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Nella notte dal 29 al 30 marzo diverse case tedesche di Cilli in Jugoslavia sono state marcate con contrassegni di colore rosso. Inoltre sono state redatte in quella località le liste dei cittadini di origine tedesca. Il capo dei serbi di Cilli, certo Tojnik, ha minacciato apertamente di impiccare tutti i tedeschi del luogo.

Da Skoplje si annuncia che le dimostrazioni antitedesche hanno raggiunto colà il loro punto culminante il 26 marzo. Circa 5 mila persone vi avrebbero partecipato, compresi diversi individui pagati con denaro inglese e molti ebrei.

Le manifestazioni hanno raggiunto una violenza ancora maggiore nella mattina del 27. Molte migliaia di scalmanati si sono sparse nelle strade lanciando il grido di «Abbasso Hitler», «Abbasso la Germania».

Nel pubblicare la serie di nuove notizie provenienti dai vari Paesi confinanti con la Jugoslavia in merito all'inasprimento delle manifestazioni antitedesche, i giornali, che si attengono tuttavia alla pura elencazione dei fatti, sottolineano l'opinione dei circoli politici e giornalistici ungheresi secondo i quali la situazione in Jugoslavia sarebbe da considerarsi già seria. A tale proposito il giornale di Praga «Narodni Politika» scrive che gli inglesi hanno evidentemente deciso di arruolare lo sciovinismo serbo per tentare di salvare le ultime posizioni nei Balcani».

Tuttavia è caratteristico il fatto che all'infuori della piccola oasi greca, nessuno dei popoli di buon senso si era lasciato trascinare nelle panie del giogo politico inglese e anche la Grecia, ora, si pente amaramente del passo falso. Anche il popolo ceco aveva avuto un tempo fiducia nel prestigio e nelle garanzie delle Potenze occidentali e soprattutto della Gran Bretagna: ma una tale fiducia, durò fino al giorno in cui la Cecoslovacchia dovette pagare il grave errore commesso. Ora l'Inghilterra ripete nei confronti dei serbi lo stesso giuoco che inaugurò nel 1938 per i cechi, con le conseguenze che tutto il mondo conosce.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì sono giunti a Vienna su due vaporetti della navigazione danubiana circa mille cittadini tedeschi reduci dalla Jugoslavia. Presso il gigantesco «Ponte del Reich» era ad attendere i profughi una grande folla di cittadini che ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia e di solidarietà ai camerati rientrati in Patria. Anche questi porfughi come quelli arrivati in convogli precedenti sono unanimi nel dichiarare di essere stati oggetto delle più basse persecuzioni da parte di elementi serbi.

Secondo quanto informa un inviato speciale del «D.N.B.» a Vienna che ha interrogato alcuni reduci, i cittadini tedeschi residenti a Belgrado hanno dichiarato che subito dopo la firma del protocollo di adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, agenti inglesi ed ebrei hanno inasprito la loro attività istigatrice regalando rilevanti somme di denaro ad elementi serbi i quali nella notte, dopo essersi ubriacati, incominciarono i primi tumulti al grido di «evviva l'Inghilterra» e «abbasso la Germania». I giorni seguenti le dimostrazioni antitedesche si inasprirono degenerando negli eccessi già noti.

Nei cortei dei dimostranti si osservavano studenti, professori, impiegati e persino ufficiali e soldati dell'esercito jugoslavo. La polizia non si è messa neppure quando i dimostranti hanno preso d'assalto alcuni edifici tedeschi tra i quali l'ufficio viaggi ed una scuola di Belgrado dalla quale è stata strappata la bandiera uncinata. Come a Belgrado così in altri centri della Jugoslavia le dimostrazioni antitedesche continuano.

Si apprende da Graz che alcuni tedeschi reduci dalla Jugoslavia, hanno annunciato che l'argine del Danubio nei pressi di Apat e in diversi altri punti è stato minato. Poichè il Danubio è attualmente in piena, è evidente che le intenzioni degli jugoslavi sono quelle di provocare la inondazione dei villaggi tedeschi della Batschka sud-occidentale.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il numero dei fuggitivi tedeschi giunti a Tesseschburg dalla Jugoslavia è salito, fino a mercoledì sera, a più di 10 mila persone. Un gran numero di questi fuggitivi è arrivato mercoledì nei comuni di frontiera di Gosskomliosch, Lunga, Ostern, Marenfeld ed Hatzfeld. Molti riferiscono che in tutte le località le formazioni della milizia di Tschetnik sono state sensibilmente rafforzate e che sono state distribuite armi e munizioni. Testimoni oculari riferiscono che in alcune località gli ebrei prendono la parola in riunioni pubbliche e viene loro permesso di tenere discorsi di odio e di provocazione contro la Germania.

Macek accetta
la vicepresidenza del Consiglio
La situazione rimane tesa

BELGRADO, 4 matt.

Macek ha accettato la carica di vicepresidente del Consiglio.

Il Consiglio della Corona dovrebbe trasformare il colpo di mano del 27 marzo dandogli forma costituzionale. L'opinione pubblica non si mostra tuttavia ancora tranquilla per il fatto che la situazione si trova ora nelle mani di certa parte degli ambienti militari che a qualunque costo vuole spingere il popolo jugoslavo alla guerra.

La massoneria, l'ebraismo e gli agenti inglesi continuano ad aizzare tali ambienti facendo balenare l'idea di aiuti americani ed inglesi che dovrebbero giungere dalla Grecia.

L'esodo della popolazione continua in modo impressionante. Il decreto del generale Simovic col quale sono stati disciplinati i trasferimenti dei cittadini non è riuscito a fermare la massa che si spinge verso le regioni interne del paese. Lo stato maggiore ha già preparato i suoi uffici in un centro della Bosnia. Telefoni da campo sono stati installati a Belgrado. La mobilitazione non ha cessato un attimo. La capitale è stata dichiarata città aperta.

Con la partenza della maggior parte degli addetti e dei funzionari, la legazione di Germania mantiene praticamente a Belgrado soltanto il suo incaricato di affari. Ieri sera sono stati iniziati esperimenti di protezione antiaerea.

L'approvazione del bilancio
della Cultura popolare
L'alta funzione politica e morale della stampa e della propaganda

ROMA, 3.

Le commissioni riunite del bilancio della cultura popolare e delle professioni e arti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del vicepresidente Buttafochi, hanno proceduto all'esame e all'approvazione del bilancio del Ministero della Cultura popolare.

Il cons. naz. Giglioli ha raccomandato una maggiore assegnazione di fondi per il servizio della propaganda, che è svolto così lodevolmente dal Ministero della Cultura popolare e dall'Eiar che è tanto importante e delicato specie nell'attuale momento. Ha quindi inviato un saluto al ministro Pavolini combattente nell'Arma azzurra.

Il cons. naz. Bonelli ha trattato vari problemi riguardanti il teatro e il cinematografo richiamando la attenzione del Ministero sulla questione dei capocomici e sulle sovvenzioni.

Il cons. naz. Pierantoni ha accennato ai problemi del teatro contemporaneo e della formazione dei capocomici, ha rilevato la gravità del problema dei cantanti e il pericolo del divismo, sostenendo l'opportunità di concorsi annuali, come quelli indetti da alcuni dopolavoro; ha infine constatato gli ottimi risultati conseguiti dal Ministero per l'incremento e il miglioramento della produzione cinematografica, ed ha chiesto nuove provvidenze per le scuole di danza.

Il cons. naz. Francesco Armando, ha fatto presente che il Ministero ha disciplinato l'attività delle aziende cinematografiche agevolandone il processo di consolidamento e promovendo il concentramento dei produttori attorno alle case di noleggio. Tuttavia questo concentramento non deve autorizzare monopoli; è perciò lodevole il rigore col quale sono state eliminate quelle aziende che non davano serie garanzie per la loro attività.

Ad ogni modo veramente notevole è il progresso raggiunto dalla nostra industria, specie per quanto riguarda le esportazioni di filmi. Si è soffermato sui criteri per l'organizzazione delle compagnie teatrali auspicando perfezionamenti che favoriscano sempre più le creazione di organismi sani e vitali.

Ha infine notato con vivo compiacimento che anche nel campo del teatro, l'Italia è oggi divenuta Paese esportatore.

Il cons. naz. Cravino ha raccomandato un maggiore sviluppo della produzione di filmi specializzati, più particolarmente adatti alle classi rurali, nonchè del servizio della radio rurale, che ha svolto un'azione assai benefica.

Il cons. naz. Chiodelli ha accennato alla importanza della diffusione del disco fonografico a scopi culturali e ha fatto voti che il Ministero assuma sotto il proprio controllo e disciplini tutti i problemi relativi a questa nuova industria italiana; ha inoltre raccomandato un sempre maggiore potenziamento della discoteca di Stato.

Il cons. naz. Pinchetti ha raccomandato che nelle provvidenze in materia alberghiera siano chiamate maggiormente a godere le medie e piccole aziende.

Infine il cons. naz. Lualdi ha auspicato che non si addivenga ad una unificazione di tutte le ditte produttrici di dischi fonografici e ciò nell'interesse degli artisti

Il sottosegretario di Stato Polverelli ha assicurato i vari oratori che i problemi da essi segnalati sono ben presenti al suo spirito e si è compiaciuto della elevatezza e vivacità della discussione, la quale sta a comprovare di quale interesse sia circondata l'attività del Ministero della Cultura popolare.

«*La guerra determina le sue ripercussioni sulla radio, sulla stampa, sulla propaganda, sul turismo, sullo stesso teatro e sul cinematografo. Il Ministero vigila con la massima attenzione su tutti i problemi e le necessità che si presentano*».

Dopo aver ricordato che il ministro Pavolini è al fronte, gli invia un caldo saluto che vuole essere il saluto della Camera fascista a tutti gli aviatori, i fanti, i marinai che combattono per la nostra vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Il sottosegretario prosegue rilevando che la stampa italiana serve il Regime con profonda passione:

«*Essa svolge compiti assai delicati, dalla propaganda sul fronte interno alla polemica contro le imprudenti, sleali imposture del nemico. Molti corrispondenti di guerra hanno partecipato ad azioni belliche: a tutti desidero vada il saluto della Camera;* (applausi). *Il servizio della stampa estera è seguito con la massima attenzione allo scopo di fornire ai corrispondenti stranieri gli elementi e i dati necessari per l'esplicazione dei loro compiti.*

Il sottosegretario sottolinea quindi la nettissima differenziazione fra l'Italia e le cosiddette democrazie, per quanto riguarda lo stile della stampa e della radio.

«*Noi diciamo la verità. Le democrazie invece, la deformano, la falsano, o fanno su di essa la congiura del silenzio. La propaganda britannica ha osato asserire che a Cheren le truppe britanniche avrebbero sopraffatto un nemico superiore di forze mentre la verità vera e pura si è che i nostri eroici battaglioni metropolitani eritrei e scioani, dopo un'epica resistenza di sette settimane, dovettero cedere di fronte a forze sempre rinnovantesi* (vivissimi prolungati applausi).

Circa i problemi del turismo, ha dichiarato che l'attrezzatura ricettiva deve essere salvaguardata per il dopoguerra.

Quanto ai problemi del teatro ha messo in luce le cause che interferiscono sull'andamento delle gestioni amministrative.

«*Il Ministero segue e sostiene la attività del teatro, che ha una indiscussa importanza.*

In materia di cinematografo non giova all'arte che i produttori e gli enti si improvvisino.

Occorre che si formi e si affermi una tradizione. E' bene pertanto agevolare quanti diano garanzia di continuità d'azione. Ciò ai fini del miglioramento della produzione e della diffusione dei nostri filmi all'estero.

Nel 1941 avremo un programma di 119 pellicole italiane, numero superiore a quello delle precedenti annate.

Circa le pellicole estere, annunciò che proprio oggi è stato emanato un provvedimento che vieta l'acquisto di nuove pellicole americane (vivissimi applausi).

«*Anche la radio è seguita con tutta l'attenzione che questo importantissimo mezzo di propaganda merita, dal punto di vista spirituale, politico ed artistico.*

Basti pensare all'estrema delicatezza del commento agli avvenimenti politici e militari servizio per il quale si è fatto appello a persone di alta competenza e squisita sensibilità».

Rispondendo particolarmente ai vari oratori, il sottosegretario dà assicurazione al camerata Giglioli circa gli stanziamenti per la propaganda, e al camerata Bonelli circa le sovvenzioni teatrali e i soggetti cinematografici, così pure dà affidamento al cons. naz. Pierantoni per il teatro, Liverani per la industria cinematografica e Chiodelli per quanto riguarda l'industria dei dischi fonografici.

Il sottosegretario ha concluso annunziando la riconquista di Agebadia con la cattura di mezzi corazzati britannici.

«*Questo avvenimento va salutato come un auspicio* (vivissimi prolungati applausi).

Matsuoka
ha varcato il confine

PASSO DEL BRENNERO, 4 matt.

Alle 23.20 è giunto al valico del Brennero il convoglio sul quale viaggia il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka.

La commissione italiana presieduta dall'ambasciatore Buti e di cui fa parte il Vicesegretario del Partito dott. Mezzasoma, che aveva accompagnato il ministro nel suo viaggio di ritorno, ha preso commiato dall'illustre ospite nella sua vettura salone.

Quindi il ministro nipponico ha ricevuto una commissione tedesca composta di funzionari del Ministero degli Esteri del Reich, che era giunta al passo del Brennero per accompagnarlo attraverso il territorio germanico.

Alle 0.10 il convoglio ha lasciato il valico di confine diretto ad Innsbruck.

I bambini scandinavi
hanno bisogno di culle più grandi

COPENAGHEN, 3.

Un fenomeno constatato nel corso degli ultimi anni nei Paesi scandinavi è che, di generazione in generazione, i bambini si presentano al mondo sempre più alti. In Danimarca l'altezza media dei neonati è venuta così a salire dal 50 al 51 centimetri. Con gli anni lo sviluppo corporeo di questi bambini avviene più rapidamente di prima ed è maggiormente pronunziato in altezza.

Conseguenza di ciò è che i fabbricanti di culle e di letti per i bambini si sono visti costretti ad aumentarne le dimensioni di dieci centimetri buoni, ed a misure più grosse hanno dovuto ricorrere tutte le industrie specializzate in articoli per i bambini.

I medici ritengono che la ragione di questo maggiore sviluppo delle nuove generazioni scandinave sia da ricercare nel più razionale sfruttamento delle vitamine contenute nei cibi.

La collaborazione marittima
italo-nipponica

ROMA, 3.

Esaminando i rapporti italo-nipponici nel campo dei trasporti marittimi, «L'Eco di Roma» osserva che tra la marina mercantile italiana e quella giapponese non esiste una diretta concorrenza. L'incremento della marina mercantile nipponica è stata considerevole nell'ultimo quarantennio, tanto che si è raddoppiata. Infatti il Giappone possedeva 1.066 unità per 574 mila 557 tonn. lorde nel 1900, 1969 unità per 4.276.341 tonnellate nel 1931 e 2.187 unità per 5.007.000 tonnellate nel 1938. Tale incremento dell'attività marittima nipponica non ha determinato alcun particolare spostamento nei porti italiani: nel 1933 le navi giapponesi imbarcarono e sbarcarono nei porti italiani 33.693 tonnellate di merci e 1.858 passeggeri, nel 1938, 16.033 tonnellate di merci e 1.642 passeggeri. «L'Eco di Roma» rileva che la Marina mercantile nipponica ha avuto una partecipazione assai limitata nel movimento dei porti italiani perchè in seguito agli sviluppi della situazione cinese essa ha trovato un largo impiego nell'Estremo Oriente ed ha perciò limitato la sua attività sulle rotte mediterranee. Questa totale mancanza di concorrenza lascia prevedere una efficace ed effettiva collaborazione marittima italo-giapponese nell'interesse reciproco dei due Paesi e nell'interesse del nuovo ordine economico e politico che verrà dato al mondo a vittoria ottenuta. Infine «L'Eco di Roma» ricorda che le Compagnie di navigazione giapponesi non si sono disinteressate del traffico con il nostro Impero ma hanno creato con le nostre compagnie una intensa collaborazione in quel settore. Collaborazione che sarà ancor più intensificata e potenziata fra le due Nazioni alleate, dopo la vittoria dell'Asse.

La politica estera e quella interna
esaminata a Belgrado dal Consiglio dei ministri
La mobilitazione generale in atto

BELGRADO, 3.

Un Consiglio dei ministri cui si attribuisce la massima importanza ha avuto luogo ieri sera dalle 19 alle 21. Il delegato dei croati, Kosutic, giunto da Zagabria con le condizioni poste da Macek per la sua adesione al Governo, si era incontrato in giornata col generale Simovic e con altri ministri.

La riunione è stata indetta a conclusione delle conversazioni condotte da Kosutic per sanare la scissione esistente tra i regime di Belgrado ed i rappresentanti della Croazia. La questione interna è stata oggetto del più attento esame da parte del Consiglio dei Ministri e anche la questione estera ha occupato gran parte della seduta.

Una dichiarazione ufficiale è vivamente attesa.

L'opinione pubblica è preoccupata per i continui richiami, che hanno assunto le proporzioni di una mobilitazione generale e spera in una chiarificazione definitiva dello atteggiamento del Governo rispetto alla situazione interna ed estera.

I nuovi uomini che hanno assunto il potere nei vari posti direttivi della vita pubblica jugoslava, appartengono a vecchi gruppi conosciuti per le loro tendenze massonico - demoliberali. Tali elementi contribuiscono a dare un'idea dell'indirizzo del Governo nei critici momenti attuali.

La mobilitazione Jugoslava
completata il 2 aprile

BUCAREST, 3.

Persone giunte la scorsa notte da Belgrado assicurano che la mobilitazione jugoslava è stata completata nella giornata di ieri. Per precise disposizioni giunte dagli organi centrali i richiamati alle armi sono stati suddivisi per origine etnica. Quelli di razza germanica sono stati rinchiusi in alcuni campi di concentramento, gli ungheresi sono stati aggregati a quei reparti di lavoro del genio che stanno affrettatamente scavando trincee e costruendo ricoveri antiaerei lungo la frontiera con la Bulgaria e la Romania. Nulla si sa dei cittadini jugoslavi di origine romena e bulgara richiamati alle armi.

La stampa jugoslava ha iniziato una campagna contro le notizie della radio germanica di gravi incidenti avvenuti in Jugoslavia a danno dei cittadini tedeschi ed italiani. I giornali pubblicano un presunto comunicato del capo della minoranza tedesca di Zelle in Slovenia, in cui si smentiscono le notizie della radio tedesca. L'atmosfera è talmente tesa che l'opinione pubblica non ha più una chiara visione dei fatti davanti al giusto risentimento tedesco ed alla sensazione di una imminente punizione.

La mancanza di una dichiarazione del Governo, le proporzioni assunte dalla mobilitazione e le incertezze della situazione interna, contribuiscono a rendere sempre più oscura la situazione.

Gran parte del popolo, alla luce di questi fatti, comprende ora di essersi lasciata prender la mano da una parte dell'ambiente militare sulla quale influiscono le criminose pressioni inglesi, ebraiche e massoniche.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	3	2
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.72	92.05
Rendita 3.50%	73.40	73.70
Redim. 5% Imm.	94.10	94.15
Redim. 3.50% 1934	71.70	72.—
Buoni Tesoro 1949	98.30	98.40
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.25	95.—
Buoni Tesoro 1944	97.05	97.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.70	94.80
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	476.—	476.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.50	505.—
I.R.I. 4.50%	471.50	472.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.—	476.25
Pubbl. util. 6%	500.—	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	501.50
Credito Nav. 5.50%	504.—	505.25
Edison am. 1931 6%	504.50	506.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.50	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.75
AZIONI		
La Centrale	1284.—	1282.50
Mediterranee	615.—	615.—
Meridionali	1174.—	1170.—
Ass. Generali	883.—	882.—
Coton. Cantoni	5035.—	5000.—
Coton. Olcese	1230.—	1232.—
Tessuti stampati	1632.—	1630.—
Linificio Canap. Naz.	934.—	939.—
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1322.—
Manif. Rotondi	830.—	827.—
Manif. Tosi	117.50	117.50
Manif. Coton. Merid.	484.—	478.—
Unione Manifatture	511.—	514.—
Lanificio Gavardo	752.—	750.—
Lanificio Rossi	4005.—	3995.—
Lanificio Targetti	136.—	139.—
Fisac - Como	141.—	143.50
Cascami seta	508.—	507.—
Chatillon	115.50	116.—
Snia Viscosa	610.50	610.—
Finsider	546.50	545.50
Ilva	236.—	245.—
Metallurgica Italiana	466.50	470.—
Monte Amiata	607.—	608.50
Montecatini	228.25	229.75
Dalmine	216.—	215.50
Miniere del Siele	549.—	548.—
Ansaldo	60.25	62.75
Breda	573.50	576.—
Bianchi	135.—	136.50
Isotta Fraschini	135.—	135.25
Fiat	629.50	630.—
O.M.I. già Reggiane	126.25	123.—
Adriatica di Elettr.	232.25	232.50
C.I.E.L.I.	398.—	399.—
Dinamo	409.50	410.50
Edison	393.50	407.—
Elettrica Bresciana	408.—	410.—
Selt Valdarno	1057.—	1084.—
Emiliana	790.—	780.—
Cisalpina priv.	237.—	238.75
Cisalpina ord.	239.50	240.—
Seso	100.—	110.—
Sip	85.—	84.50
Tirso	187.—	189.—
Vizzola	709.50	708.50
Merid. Elettricità	419.50	420.—
Orobia	195.—	193.50
Ovesticino	232.—	229.75
Romana Elettricità	666.50	666.—
Terni	281.50	281.50
Unes	16.75	16.77
Marelli	124.25	130.—
Tecnomasio It. B.B.	149.75	149.50
Volta	180.—	180.—
Distillerie Italiane	258.—	257.50
Eridania	951.—	952.—
Raffin. Lig. Lomb.	1125.—	1125.—
A.N.I.C.	102.50	103.75
Italgas	17.20	16.85
Fondi Rustici	179.50	179.50
Beni stabili, Roma	316.—	318.—
Cartiere Burgo	509.—	508.—
Ciga	72.50	73.—
Cementi Bergamo	385.—	383.—
Pirelli Italiana	2040.—	2030.—
Pirelli e C.	905.—	900.—

Un marchio universale
per indicare le merci "fragili,,

ROMA, 3.

Una vecchia aspirazione di quanti hanno bisogno di spedire o di ricevere merci fragili è quella di vedere garantire le merci stesse. Naturalmente ogni commerciante e industriale ha escogitato scritte, simboli, avvertimenti da scrivere a caratteri cubitali sugli involucri delle merci. Ora il prof. signor George Wallerschein, informa «L'Eco di Roma», propone molto giudiziosamente che si arrivi alla creazione di un simbolo unico, internazionale, da valere per tutto il mondo e che unisca alla sensazione della rottura, visiva, una parola scritta a grandi caratteri che indichi la fragilità. Con questo ingegnoso ritrovato si avrebbe una viva efficacia del segno anche in quei paesi in cui oggi le varie parole usate per indicare la fragilità non sono comprese dalle persone incaricate delle manovre per il movimento delle merci.

Dinamo idroelettriche
di eccezionale potenza

BERLINO, 3.

Quattro grandi dinamo idroelettriche ciascuna della potenza di 100 mila kva sono attualmente in corso di costruzione nelle officine della Siemens - Schuckert a Berlino. Queste macchine, veri capolavori dell'industria germanica, hanno le dimensioni seguenti: diametro esterno circa 10 metri, altezza circa 10 metri, peso complessivo 1.100 tonnellate, sono cioè fra le più gran di che siano mai state costruite.

Le stesse officine Siemens - Schuckert, avevano già costruito nel 1928 un gruppo turbo-generatore a vapore anch'esso per un rendimento di 100 mila kva ad un regime di 1.500 giri. I nuovi generatori dovranno però avere la stessa potenza ad un regime di soli 150 giri, onde il ragguardevolissimo aumento delle dimensioni e del peso.

Questi macchinari vengono costruiti per la centrale idroelettrica di Suiho nel Manciukuò, per lo sfruttamento delle acque del fiume Yalu al confine tra la Manciuria e la Corea.

In totale, ad impianti completi, la centrale di Suiho dovrà possedere sette generatori, per una potenza complessiva di 700 mila kva, di gran lunga superiore cioè a quella delle maggiori centrali idroelettriche europee.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»